QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
15 Agosto 1954
Anno X - Num. 194
L. 25 (sped. in abb. postale)

Governo e opposizione

Con le vacanze estive prese dal Parlamento si è chiuso il primo periodo del Gabinetto Scelba. Nella stampa indipendente si sono sentite, prima ancora di questo termine, voci denunzianti un rallentamento dello slancio originario di codesta formazione ministeriale. La diagnosi, pur non mancando di qualche spunto giustificativo, non è sostanzialmente esatta. Un rallentamento c'è stato, nel ritmo di esecuzione del programma governativo; ma va attribuito principalmente al non felice funzionamento della macchina parlamentare. A ciò ha accennato il Presidente del Consiglio, ed altresì all'opportunità di studiare qualche rimedio. Ciononostante, rimane l'impostazione ampia e organica del programma ministeriale, giunto adesso al «secondo ciclo»; rimangono parecchi progetti importanti divenuti legge; ed è semplice atto di giustizia riconoscere che i singoli ministri ed il Gabinetto nel suo insieme hanno mostrato volontà e alacrità di lavoro.

Quando si tocca questo tasto della necessità di rendere la macchina parlamentare più snella e rapida, i socialcomunisti insorgono in nome dei diritti del Parlamento. Poichè evidentemente quei rilievi e quei propositi non toccano affatto tali diritti, sorge il dubbio che le proteste socialcomuniste siano indizio di coscienza non perfettamente tranquilla: siano, cioè, un caso della proverbiale «coda di paglia».

Non sarebbe equo accusare il comportamento parlamentare del P.C.I. e del P.S.I., in questo ultimo periodo, di violenza sistematica o di pianificato ostruzionismo. Ma che essi abbiano avuto la loro parte di responsabilità nel lento andamento dei lavori parlamentari, e particolarmente nel fatto che si è dovuto ricorrere ancora una volta all'esercizio provvisorio, non si può negare. La molteplicità non giustificata degli interventi, le discussioni generali e le digressioni introdotte fuori di proposito, la trattazione generica e demagogica di questioni concrete e tecniche hanno continuato ad appartenere al loro stile parlamentare. Così come non è scomparsa la tendenza all'ingiuria, all'aggressione verbale (accompagnata talora da inizio di vie di fatto) contro i parlamentari governativi e contro gli stessi membri del governo. Il concetto, elementare alla Camera dei Comuni e non ignoto nell'Assemblea francese neanche ai comunisti, che al governo del proprio Paese sia dovuto un minimo di rispetto, rimane estraneo ai parlamentari del socialismo nenniano e del comunismo. Chè anzi la qualità di membro del governo è ai loro occhi un motivo di più ingiurioso trattamento. Disposizione di spirito a cui si accompagna una suscettibilità estrema se dall'altra parte ci si permette la men che riguardosa osservazione.

* *

Basterebbe la constatazione di questo perdurante costume politico per replicare all'accusa rivolta dal P.S.I. e dal P.C.I. ai partiti e governi democratici di volere sistematicamente escludere dalla collaborazione governativa i due partiti, e con essi la grande maggioranza del proletariato italiano politicamente organizzato. L'alternanza al potere di partiti diversi, e tanto più una coalizione governativa fra essi ha per presupposto un clima di parità morale e di rispetto reciproco. Senza volere escludere che, in qualche raro caso, nel campo democratico costituzionale si manchi a questo precetto, è certo che ben più gravemente e sistematicamente vi si manca in quello socialcomunista.

Vi sono però altre e più fondamentali repliche a quelle accuse di ostracismo. Il P.C.I. e con esso il P.S.I. difendono ed esaltano sistematicamente la politica interna ed estera dell'U.R.S.S. e dei suoi alleati, che è in contrasto con quella dell'Italia e dei suoi alleati. Nè si tratta semplicemente di ideologie avveniristiche, per un vagheggiato millennio; ma di regimi e di questioni attuali, incidenti sulla condotta politica quotidiana. Come sarebbe possibile, in così fondamentale discordanza, una collaborazione governativa? Noi siamo fautori non da oggi della «coesistenza». Ma la coesistenza non c'è più quando uno dei coesistenti si deformi o si lasci assorbire dall'altro. La coesistenza fra mondo comunista e mondo democratico suppone che il primo rimanga comunista ed il secondo democratico, senza tentativi di sovvertimento o semplicemente di disturbo organico nè da una parte nè dall'altra.

Prendiamo, per stare ai casi nostri concreti, le due questioni principali della nostra politica interna: riorganizzazione amministrativa, ridimensionamento delle attività produttive. In tutte due sarebbe possibile una collaborazione dei due grandi partiti proletari, non governativa (per le altre ragioni di contrasto), ma parlamentare, per lo meno attraverso una opposizione costruttiva. Come, però, codesta collaborazione può verificarsi quando P.C.I. e P.S.I. si conducono sistematicamente secondo i punti di vista di screditare ad ogni costo l'opera governativa, di impinguare con ogni mezzo i propri ranghi di oppositori sistematici, e di impedire, in conclusione, ogni sistemazione organica?

In politica estera, le due questioni italiane principali sono l'accordo per Trieste e la C.E.D. Il primo è necessario per ridare libertà alla posizione internazionale dell'Italia ed eliminare, in una zona europea particolarmente delicata, un contrasto dannoso per la sicurezza e la pace del continente. Ciò non rientra nei calcoli immediati della politica dell'U.R.S.S.: e per questo motivo il P.S.I. ed il P.C.I. combattono l'accordo (per lo stesso motivo essi presentano fantasticamente il Patto Balcanico di Bled come una disastrosa sconfitta per l'Italia). In quanto alla ratifica della C.E.D., essa s'impone per sistemare la difesa atlantica, e — come per l'accordo triestino — per ridare alla politica italiana possibilità di movimento. E' logico che i contrari alla politica atlantica combattano la C.E.D.: non è logico che, al tempo stesso, reclamino che sia accettata, o anzi domandata, la loro collaborazione. Nè è ammissibile che la loro opposizione travesta calunniosamente, con «bugie fredde», il carattere della C.E.D., e mediti manovre ostruzionistiche ed agitazioni demagogiche contro di essa.

Allo stato delle cose, il mantenimento dell'attuale coalizione centro-sinistra, governativa e parlamentare, è non soltanto la soluzione migliore, ma l'unica possibile. Perchè essa non finisca nell'immobilismo, occorre che l'accordo sia sempre più positivo e fattivo. Per tale ragione non può non essere ricordato con deplorazione e preoccupazione il voto parlamentare liberale a proposito dell'I.R.I. Vogliamo credere che esso rimarrà un episodio isolato. Più che mai oggi il P.L.I. deve decidersi fra una politica giolittiana ed una salandrina.

Preoccupa altresì il fatto che taluni democratici indipendenti, di autorità individuale non trascurabile, per eccesso di zelo nel difendere le libertà democratiche e nel favorire la distensione internazionale, finiscano per effettuare un'azione di fiancheggiamento del socialcomunismo.

Luigi Salvatorelli

Dopo la consegna ufficiale alle nazioni della Comunità di Difesa

Il progetto francese per la C.E.D. all'esame delle Cancellerie alleate

Parigi chiede fra l'altro che il "Parlamento continentale" sia eletto dai popoli a suffragio diretto - Appassionata difesa del piano fatta da Mendès-France alla radio - Il presidente spera che i tre ministri gollisti ritirino le dimissioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 14 agosto.

Il testo del protocollo addizionale al trattato della CED, approvato la notte scorsa dal Consiglio dei ministri, è già stato comunicato a Roma, a Bonn e alle tre capitali del Benelux, affinchè i rispettivi governi abbiano il tempo di esaminarlo prima della conferenza di Bruxelles, di cui dovrà formare la base di discussione.

Tale testo sarà reso pubblico soltanto dopo che i cinque governi interessati ne avranno preso visione. Le versioni pubblicate finora dai giornali devono, perciò, essere considerate come indicative ma non completamente esatte. Esse sono d'altra parte incomplete perchè soltanto stasera si apprende, per esempio, che, fra le proposte del governo francese, c'è anche quella che la Assemblea della Comunità venga eletta democraticamente a suffragio universale diretto appena entrerà in vigore il Trattato, e che essa richieda la firma dei sei Capi di Stato in calce al protocollo addizionale.

Questa è la precisa formula giuridica ideata da Pierre Mendès-France per evitare, come avevamo già accennato ieri, che i Paesi i quali hanno già ratificato il Trattato, siano costretti a sottoporre anche il protocollo aggiuntivo ad una nuova ratifica parlamentare.

Nella sua conversazione del sabato sera alla radio, il presidente del Consiglio ha chiesto appunto ai francesi di non giudicare il compromesso proposto dal suo governo prima di averne conosciuto i termini esatti. Egli ha però subito aggiunto che tale compromesso è tutt'altro che la soluzione ideale dal momento che, in questa questione, non poteva esservi una soluzione ideale.

Mendès-France ha detto che bisogna guardare la verità in faccia: la Germania non poteva essere mantenuta eternamente estranea all'organizzazione della propria difesa. Si imponeva quindi il dilemma del riarmo tedesco; rispondere «sì» è una decisione crudele, ma aver risposto «no» sarebbe stato antirealista. Non c'era dunque altra possibilità che scegliere fra un riarmo congegnato in modo che sia ancora possibile sorvegliarlo, e un riarmo che sarebbe sfuggito ad ogni controllo.

In ogni modo — ha poi detto il presidente del Consiglio — fra tutte le politiche quella della attesa è certamente la peggiore. E' venuto ormai il momento di dire «sì» o «no»; attendere ancora non si può più. Quale prestigio internazionale potrebbe avere la Francia, se essa continuasse nella sua indecisione? La Francia deve prendere le proprie decisioni da se stessa, e non lasciare che gli altri decidano in sua assenza. «L'indecisione è un segno di debolezza che il destino non perdona».

Il presidente del Consiglio ha parlato con la consueta franchezza e con un tono così realistico da sembrare perfino brutale. Nelle sue parole si sentiva però il riflesso del suo primo insuccesso: quello che lo ha privato — con le dimissioni dei ministri ex-gollisti Koenig, Chaban-Delmas e Lemaire — di tre uomini della sua équipe.

Non c'è dubbio che l'impegno, con cui egli si è assunto il compito di far ratificare il trattato che non era stato nè ideato nè firmato da lui, sia pure in una nuova forma, tale da incontrare minori resistenze nella maggioranza del Parlamento e del Paese, ha causato un indebolimento assai grave della compagine ministeriale. Pierre Mendès-France si era presentato sulla scena politica francese come l'uomo della decisione netta, l'uomo risoluto a prendere di petto le situazioni più difficili, mentre ora questa sua fisionomia precisa, che aveva tanto colpito l'immaginazione dei francesi, risulta in parte alterata dal primo compromesso cui è stato costretto dall'eredità ricevuta dai suoi predecessori.

Tre ministri ex-gollisti rimangono ancora a far parte del suo governo, mentre le dimissioni degli altri tre possono naturalmente essere compensate da altre combinazioni parlamentari; però il presidente del Consiglio eviterà certamente di farlo finchè gli sarà possibile, perchè ciò lo obbligherebbe ad introdurre nella sua équipe uomini appartenenti a quei gruppi politici che per tanti anni hanno costretto il Paese all'immobilismo. Per questo egli non li ha ancora sostituiti e si è limitato ad affidare l'interim dei loro portafogli ad altri membri del governo.

Egli è certamente convinto di poterne ben presto riavere la collaborazione. La notte scorsa alla fine dell'estenuante Consiglio dei ministri che si concluse con il distacco dei tre, Mendès-France ha stretto con forza la mano di uno dei dimissionari, il giovanissimo ministro dei Lavori Pubblici, Chaban-Delmas, che era stato fino a quel momento uno dei suoi collaboratori più entusiasti, e gli ha detto: «A presto». La scena è avvenuta sulla scalinata d'ingresso del Quai d'Orsay e numerosi giornalisti vi hanno assistito.

Si tratta di un episodio minimo, ma non è possibile, conoscendo l'uomo, considerarlo senza importanza: per Mendès-France la partita non si chiude con le decisioni del Consiglio dei ministri di ieri sera. E non si chiude con la prossima Conferenza di Bruxelles, e neppure con il dibattito parlamentare del 28 corrente, che dovrà portare alla ratifica del trattato per la Comunità Europea di Difesa. Queste sono le successive carte del suo giuoco politico, però per la fine del giuoco Pierre Mendès-France ha sicuramente un'altra carta di riserva: questa carta non può essere altro che la ripresa del dialogo fra Oriente e Occidente.

Si afferma infatti stasera in ambienti autorizzati che la risposta alleata alle due note sovietiche, già compilata a Londra dai diplomatici delle tre potenze occidentali, verrà ora riesaminata in seguito alle richieste presentate mercoledì scorso dal Presidente del Consiglio francese all'Ambasciatore degli Stati Uniti e all'Incaricato d'affari della Gran Bretagna.

Nella sua prima stesura, quella risposta, ispirata soprattutto al punto di vista del Dipartimento di Stato americano, aveva il significato di un «no» pressochè categorico alle proposte di Mosca. Ora invece il suo testo verrà sensibilmente modificato e, se non significherà proprio un'accettazione, lascerà almeno la porta aperta a successive trattative.

Questa è oggi l'opinione dei principali commentatori politici francesi, i quali hanno accolto senza troppo entusiasmo, ma con un sufficiente senso della realtà, le decisioni del Consiglio dei Ministri della notte scorsa. «Non è ancora l'ultimo atto — scrive Le Monde —. L'Unione Sovietica, se desidera come dice un accordo sul problema tedesco, ha i mesi per fare in modo che sia la pace e non la diffidenza ad avere finalmente il sopravvento».

Sandro Volta



Il Presidente del Consiglio espone ai giornalisti il suo progetto di modifica alla CED (Tel.)

Allarme in Occidente per la minaccia su Formosa

Attlee e i dirigenti laburisti ricevuti a Pechino dal Primo ministro

Quattrocento ospiti al "cocktail d'onore" offerto nel "Ristorante dalla luce di porpora" - Immediata reazione di Washington in difesa dei nazionalisti cinesi

(Nostro servizio particolare)
Pechino, 14 agosto.

L'ex-Primo Ministro britannico Attlee e il gruppo di esponenti laburisti dal quale è accompagnato, sono arrivati oggi a Pechino, ricevuti all'aeroporto dal vice-Primo Ministro, Kuo Mo Jo, un notissimo poeta cinese, dal vice-ministro degli Esteri, Chang Chan Fu, e dal sindaco di Pechino, Peng Chen. Un plotone di «giovani pionieri» ha offerto agli ospiti grandi mazzi di fiori.

Le manifestazioni di riguardo e di cordialità per la rappresentanza inglese sono incominciate subito. Nel pomeriggio il presidente dell'«Associazione diplomatica cinese» ha offerto un grande *cocktail* d'onore, al quale hanno partecipato quattrocento invitati, fra cui il Primo Ministro Ciu En-lai.

Erano presenti ministri, dirigenti industriali e sindacali, giornalisti, professori o anche personalità religiose. Era invitato anche l'Incaricato d'Affari inglese, insieme con i due interpreti ufficiali della delegazione britannica, Lord e Lady Lindsay. Contrariamente alle consuete norme del mondo comunista, del ricevimento ha dato subito notizia la propaganda cinese.

«Dirigenti di tutte le categorie — informa Radio Pechino — si sono riuniti al "Ristorante dalla Luce di Porpora", situato in un vecchio edificio, nel cuore della città. Il ricevimento è stato animato da un'atmosfera di viva cordialità».

L'arrivo dei parlamentari laburisti è avvenuto certo in un momento particolare, che forse non era stato previsto quando venne concordata la visita della missione socialista. Non solo la nazione cinese è sotto la impressione suscitata dalle tremende alluvioni del Fiume Azzurro, ma all'improvviso il governo di Pechino ha intensificato la campagna per la «liberazione» di Formosa, l'isola che è ancora occupata dai nazionalisti di Ciang Kai-scek. Proprio ieri è stato annunciato che il supremo organo della Cina popolare ha approvato una relazione del Primo ministro e ministro degli Esteri Ciu En-lai, in cui si richiede al più presto una azione decisa per la conquista dell'isola.

Alla sessione, in cui la relazione di Ciu En-lai è stata approvata, assistevano tutti i componenti del Consiglio popolare cinese sotto la presidenza di Mao Tse-tung. Era presente anche il generale Chu Teh comandante in capo di tutte le forze armate cinesi. La relazione è costituita in gran parte da attacchi contro gli Stati Uniti, che vengono accusati di appoggiare una situazione incompatibile con la sovranità cinese e di aiutare le forze nazionaliste a condurre una continua azione contro le coste cinesi. In effetti, negli ultimi tempi si sono intensificati, lungo la costa della Cina e nello Stretto di Formosa, incidenti fra le forze aeree e navali dei nazionalisti e dei comunisti; e di recente gli Stati Uniti hanno promesso di fornire alle forze aeree nazionaliste anche apparecchi a reazione di tipo abbastanza moderno.

Indubbiamente la Cina comunista intende dare agli ospiti inglesi l'impressione che essa non solo è una grande potenza di fatto per la straordinaria estensione del suo territorio e della sua popolazione (seicento milioni di persone), ma lo è anche nel campo internazionale per la propria posizione politica e per i riflessi che il suo atteggiamento può avere soprattutto in Asia.

Fino a poco tempo addietro la Cina era concepita principalmente come un soggetto passivo della grande politica internazionale. Ora la situazione è cambiata, e il peso della Cina incomincia a farsi sentire sulla scena diplomatica mondiale e specialmente nei Paesi che con Pechino hanno i maggiori contatti. Fra l'Europa orientale e la Cina si sono stabilite anche correnti di scambi culturali artistici e scientifici.

Sorprenderà forse l'apprendere che nelle università polacche vi è più di un centinaio di studenti cinesi; un po' meno il ricordare che nell'Unione Sovietica il maggior gruppo di studenti stranieri nelle università è dato appunto dai cinesi. Non parliamo poi dei rapporti commerciali. Il volume degli scambi fra la Polonia e la Cina comunista è ora quindici volte quello che era nel 1937. Dal 1951 esiste fra i due Paesi una regolare linea di navigazione.

Quanto al campo culturale, è la Russia che esercita certamente in Cina la maggiore influenza. Ma Pechino fa grande assegnamento soprattutto sulla sua arte antica per attrarre l'attenzione del mondo culturale occidentale, pur non trascurando la occasione, nei contatti stabiliti a questo scopo, di insinuare in Occidente anche la merce culturale più moderna. E' un lento lavoro di penetrazione, che si estende a poco a poco in tutti i campi.

Per esempio, due calciatori cinesi hanno assistito nei mesi scorsi al campionato del mondo in Svizzera. In luglio centoventi atleti cinesi hanno lasciato la Cina per recarsi in Ungheria e partecipare al festival sportivo della Federazione mondiale studentesca, e via dicendo. Ecco la situazione che i delegati laburisti trovano entrando in Cina. Essi dovranno cercare di capirla in profondità. La missione che Attlee e compagni svolgono in Cina, non è una missione informativa limitata semplicemente al «Labour party»; tutto l'Occidente si attende che dalla loro visita scaturisca una conoscenza più diretta della trasformazione che ha subito in questi ultimi decenni l'enorme nazione asiatica, e delle conseguenze che tale trasformazione può avere per le sorti del mondo.

s. w.

Navi e aerei americani difenderebbero l'isola

Washington, 14 agosto.

Negli ambienti ufficiali statunitensi si afferma esplicitamente che l'Aviazione e la Marina degli Stati Uniti sarebbero immediatamente coinvolte nelle operazioni, se la Cina comunista attaccasse Formosa. In tali ambienti si prevede che una simile aggressione — minacciata ieri da Ciu En-lai — avrebbe come risultato un immediato appello alle Nazioni Unite per una pronta azione; ciò potrebbe aprire la strada alla apertura di ostilità non solo locali, ma anche in Corea e in Indocina.

Negli stessi ambienti si ricorda che solo il 3 agosto il Segretario di Stato ebbe occasione di dire, durante la consueta conferenza-stampa, che gli Stati Uniti si sentirebbero impegnati in caso di attacco contro Formosa e le isole Pescadores, in quanto la Marina e l'Aviazione statunitensi hanno l'esplicito còmpito di proteggere l'ultima roccaforte nazionalista.

Secondo personalità a contatto con gli ambienti ufficiali, le minacce formulate da Ciu En-lai potrebbero accelerare la realizzazione del patto difensivo asiatico. Nè si riesce a capire con precisione perchè Ciu abbia espresso minacce contro Formosa proprio in questo momento, con il rischio di affrettare le misure difensive degli alleati, tanto più che la Cina, a quanto si presume, non dispone attualmente della Marina e dell'Aviazione necessarie per rendere possibile un'invasione.

Forse il governo di Pechino è irritato per i recenti attacchi delle forze della Cina nazionalista contro giunche comuniste e contro il territorio continentale cinese, ed ha voluto impressionare Ciang Kai-scek.

La nota di Mendès-France è giunta a Palazzo Chigi

Se le modifiche non richiederanno una nuova ratifica da parte dei quattro Paesi che l'hanno già approvato, l'Italia non si opporrebbe al progetto francese

Roma, 14 agosto.

Tutte le finestre di Palazzo Chigi sono queste sera illuminate, segno che in tutti gli uffici il lavoro non è stato interrotto per la vigilia festiva. Solo la stanza del ministro Piccioni, al primo piano verso piazza Colonna, è rimasta buia per una breve vacanza del titolare del dicastero: ed è per questo che nessun commento è stato fatto al documento che il Governo francese ha fatto pervenire per proporre modifiche al progetto di trattato per la CED (Comunità difensiva europea). Forse soltanto lunedì si potranno conoscere alcuni apprezzamenti italiani, ufficiali od ufficiosi: e in ogni modo si comprende come un poco di tempo sia necessario anche solo allo scopo di rendersi conto esattamente del contenuto e del significato delle proposte francesi.

Ad una prima lettura delle venti pagine che le contengono non si riesce difatti ad orientarsi con chiarezza. Sarebbe necessario un attento esame comparato dei nuovi punti e, ad uno ad uno, degli articoli che costituiscono il trattato nella sua stesura originale: e per il momento non è possibile che qualche giudizio di massima.

La prima osservazione da fare ci sembra in ogni caso che le modifiche abbiano un carattere più politico che giuridico-strutturale: e se quindi, cioè, sono sostanzialmente più importanti, d'altro lato non determinano quello che sarebbe il gravissimo inconveniente di dover sottoporre il trattato a nuove ratifiche da parte dei quattro Paesi che lo hanno già ratificato.

E' politica, ad esempio, la clausola che prevede la decadenza del trattato, in caso di ritiro delle truppe anglo-americane dall'Europa: ed è politica, in quanto non si tratta che di una considerazione molto realistica della situazione che si verrebbe a creare in simile evenienza. E' infatti il caso di domandarsi come, tecnicamente parlando, la CED potrebbe sopravvivere dopo tale defezione, e l'aver enunciato questa prospettiva è certamente un merito di chiarezza e di coraggio da parte di Mendès-France. Lo stesso si può dire per l'ipotesi della riunificazione della Germania: si sa difatti che, in virtù degli esistenti accordi di Bonn, in questo caso il nuovo Stato tedesco avrà il diritto di rivedere e riconsiderare tutti i trattati internazionali stipulati in precedenza.

E' abbastanza logico, o addirittura ovvio, che anche gli altri Stati partecipanti alla CED affermino fin d'ora di riservarsi per quell'eventualità lo stesso reciproco diritto, anche perchè nessuno si nasconde che la riunificazione della Germania non potrebbe avvenire se non in virtù d'una profonda evoluzione di tutta la situazione internazionale, onde sarebbero mutate radicalmente molte prospettive attinenti alla guerra fredda, alla distensione, alla coesistenza. Altri diversi punti, come quelli dello stabilimento della sede della CED a Parigi (per un più facile collegamento con la NATO), o del riconoscimento del diritto di veto per un periodo di otto anni (per una opportuna gradualità nell'avvio verso l'applicazione dei principi supernazionali) o dell'integrazione delle forze europee nelle sole zone di copertura (per evitare che truppe tedesche siano stanziate in altri Paesi) appaiono sostanzialmente come altrettanti criteri interpretativi, dettati da una opportunità nettamente politica.

Si dovrebbe quindi concludere che le proposte di Mendès-France non intaccano gravemente nè alterano sostanzialmente la struttura della CED, come si sarebbe potuto temere: e la prova ne sarebbe anche nel fatto che i ministri francesi di nette convinzioni anticediste hanno ritenuto necessario di dare le proprie dimissioni. Se le progettate riforme del trattato significassero un suo pratico annullamento, il generale Koenig, Chaban-Delmas e Lemaire sarebbero rimasti al proprio posto, lieti e soddisfatti per aver raggiunto uno degli obbiettivi del partito gollista, nemico dichiarato della CED.

Resta a vedere, naturalmente, quali saranno le accoglienze dei quattro Paesi che hanno già ratificato, come rimane ancora incerto se Mendès-France, in grazia al compromesso escogitato, riuscirà poi a superare le ostilità del Parlamento del suo Paese: ma son questi argomenti che da Roma non è possibile affrontare. C'è piuttosto da chiedersi, in attesa di una precisazione ufficiale od ufficiosa di Palazzo Chigi, quale sarà l'atteggiamento italiano di fronte alle proposte: e qui non possono valere che le considerazioni della logica e del buon senso politico.

Era stato annunciato, giorni fa, che il ministro Piccioni sarebbe stato a Bruxelles intransigente difensore del testo attuale del trattato e si sarebbe strenuamente battuto per raccomandare la più sollecita ratifica possibile, per la più pronta entrata in vigore della C.E.D. E' raro che le intransigenze — soprattutto se annunciate in precedenza — portino fortuna in diplomazia, come sta a dimostrare la vicenda dell'alleanza balcanica: in ogni modo preferiamo credere che un nostro atteggiamento di fermezza abbia ad applicarsi più per salvare la sostanza che la forma delle cose. Se difatti l'Italia entrasse a Bruxelles in conflitto diretto con la Francia, intransigentemente difendendo il testo attuale del trattato, è infatti certo che la C.E.D. sarebbe da considerarsi come sepolta definitivamente.

Se il governo italiano vuol davvero salvare il salvabile di quanto fino ad ora era stato progettato, deve difatti tenere conto realisticamente di quelle che sono le obbiettive condizioni in cui si muove Mendès-France. Il capo del governo francese deve fronteggiare difficoltà interne non facilmente superabili per ottenere la ratifica: ma non è a dire, se non ci vogliamo nascondere la realtà, che gli ostacoli manchino del tutto anche in Italia. Certe cautele interpretative, certe garanzie future, certe opportune gradualità di applicazione suggerite da Mendès-France possono trovare favorevole accoglienza anche presso l'opinione pubblica italiana, e non ci sembra il caso di trascurare questo possibile vantaggio.

Si dovrebbe quindi sperare che l'accoglienza di Palazzo Chigi al documento francese non abbia ad essere negativa: sarebbe un porsi fuori della realtà, e sarebbe pure una pericolosa interruzione di quella solidarietà diplomatica italo-francese che è in atto fin dai tempi degli accordi di Santa Margherita, e che ha costituito in questi anni una delle poche carte sicuramente disponibili nel nostro gioco politico internazionale. Non sembra il caso di rinunciare anche a questa, anche in considerazione di una sostanziale similarità dei problemi che si pongono ai nostri due Paesi.

Vittorio Gorresio

Gli accordi per le minoranze nelle due "zone" del T.L.T.

Prevista una commissione mista per dirimere eventuali vertenze

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 14 agosto.

Anche Trieste ha assunto da stamane il volto di tutte le città italiane per Ferragosto: chiusi molti negozi, assaliti i treni, gremiti i pullman, formicolante di macchine, moto e scooters la strada di Monfalcone. Alla colonna continua di triestini che vanno soprattutto verso il Trentino e le Dolomiti se ne contrappone un'altra, in senso contrario, e quasi della stessa intensità: sono turisti stranieri, specialmente austriaci e tedeschi, che scendono al mare di San Giusto. Così, nonostante l'esodo dei giuliani, alberghi e pensioni triestini registrano proprio per Ferragosto il tutto esaurito.

Per poche ore si cerca di dimenticare il continuo assillante problema del domani della «Zona»: ma, anche dalle spiagge di Sistiana e di Punta Sottile, davanti agli occhi è sempre la linea bruna delle case istriane, ed emergono i campanili di Capodistria, di Isola e di Pirano. Quale sarà la sorte di quella gente, della «minoranza» italiana della «B»? E' questo uno dei punti dell'accordo che a Trieste si attende con più ansia di conoscere.

L'indiscrezione fornita ieri dal quotidiano indipendentista triestino, relativa all'accettazione da parte jugoslava dell'apertura a Capodistria di una «delegazione nostra analoga a quella che Belgrado ha a Trieste», è stata di grande conforto per gli istriani. Il fatto, oltre che per il suo valore intrinseco, viene interpretato come un indizio della volontà di normalizzare completamente la situazione di frontiera.

Dopo mesi di chiusura dei blocchi, tutti attendono impazienti il ripristino della libertà di transito fra le due «Zone». Sembra indispensabile una garanzia precisa, diretta ad impedire per qualsiasi motivo la chiusura unilaterale dei posti di blocco. Dovrà essere riconosciuta piena libertà di trasferimento dall'una all'altra «Zona», dei cittadini con tutti i loro beni mobili di qualsiasi natura e valore, senza gravami di tasse o contributi.

Per chi resta, si chiede la piena libertà di lavoro e di esercizio delle attività artigianale, commerciale e professionale, e — non ultima — religiosa. Gli ambienti ecclesiastici chiedono in particolare un numero di ministri del culto adeguato alle esigenze della popolazione; chiedono inoltre il riconoscimento del patrimonio delle parrocchie, degli Ordini e delle Congregazioni religiose esistenti alla data dell'8 settembre 1943.

Non meno importante è il problema scolastico. A quanto risulterebbe a Trieste, l'accordo sarebbe chiaro sull'istituzione, conservazione o ripristino di scuole elementari e medie per gli sloveni in «Zona A», per gli italiani in «Zona B», in proporzione al numero effettivo degli alunni iscritti. L'autorità dei Provveditorati agli studi sarà naturalmente territoriale (Trieste per la «A», Capodistria per la «B»). Stando sempre alle nostre fonti triestine, per tutta la complessa materia della minoranza avremo una speciale commissione mista paritetica incaricata di dirimere le eventuali divergenze con diritto di deferire ai propri governi tutte quelle vertenze che si rivelassero inconciliabili e irresolubili in loco.

Per quanto riluttanti, raccogliamo infine a puro titolo di cronaca una voce circolante negli ambienti giornalistici alleati, secondo la quale l'annunzio dell'accordo potrebbe esser dato in questi giorni, addirittura domani. Quello che è certo — tralasciando la doccia scozzese dei continui allarmi — è che le forze alleate sono pronte ormai ad effettuare in qualsiasi istante il trapasso dei poteri.

Giovanni Giovannini

Un articolo jugoslavo favorevole all'Italia

Belgrado, 14 agosto.

Nel suo numero di stamane *Politika*, prendendo occasione da un articolo della rivista *Esteri* in cui si sostiene che nessun accordo fra governi può essere duraturo se poggi su una base di sospetti e riserve, afferma testualmente:

«Per quanto si riferisce ad un avvicinamento fra Italia e Jugoslavia, non è superfluo sottolineare ancora una volta che in Jugoslavia il popolo italiano è stimato e oggetto di simpatia e che si è mostrato sempre interesse per le difficoltà che esso incontra nel corso del suo progresso. E questi sono anche i sentimenti dei circoli ufficiali jugoslavi. Un sincero e positivo mutamento della politica italiana verso i Balcani sarebbe accolto in Jugoslavia con la maggiore soddisfazione».

CRONACA CITTADINA

FERRAGOSTO SENZA SOLE E CON MINACCIA DI TEMPORALI

Nonostante le nubi i torinesi sono partiti

Più della metà degli abitanti hanno lasciato le loro case - I pompieri in sette alloggi allagati - Un viaggiatore impazzito tra la folla alla stazione di Porta Susa

Ieri mattina, nelle prime ore, ventimila torinesi (della «minoranza» ancora in città) si sono alzati di ottimo umore: erano in procinto di partire anch'essi alla volta delle ferie. Ferie in genere brevissime (di due o tre giorni), ma comunque ferie. Senonchè lo stato d'animo di questi torinesi subiva un brusco cambiamento dopo la prima occhiata alla finestra: fuori pioveva. Un'acquerugiola fitta ed insistente che faceva quasi temere un autunno precoce. Tuttavia i partenti, superato il primo istante di amarezza, hanno dato prova di non comune ottimismo recandosi ugualmente alla stazione ferroviaria con il supplemento d'un ombrello. Ventimila, abbiamo detto: tanti sono stati registrati alle biglietterie.

Questa cifra può sembrare modesta se raffrontata ai dati degli scorsi anni, ma bisogna considerare che stavolta l'esodo dei torinesi si è manifestato con notevole anticipo. Quindi i ventimila partiti ieri mattina costituiscono ancora un numero non indifferente; ad essi poi se ne sono aggiunti almeno il doppio nel pomeriggio e alla sera. Complessivamente in treno, in auto e in pullman hanno lasciato ieri la città circa 100 mila persone che aggiunte alle 350 mila già fuori Torino fanno salire il totale a 450 mila, più della metà degli abitanti. Gli ultimi, nonostante il tempo, partiranno stamattina per le scampagnate e le gite giornaliere. Torino insomma è ora «deserta».

Dopo la pioggia di ieri mattina il tempo si è moderatamente ristabilito, con evidenti possibilità d'una schiarita definitiva, sebbene i meteorologi annuncino altre minacce da nord e da ovest lungo l'arco alpino. L'importante è che le nubi non riescano a superare le montagne.

Intanto nella città «deserta» occorre registrare un notevole afflusso di turisti stranieri (in gran maggioranza francesi) cui Torino si presenta un po' sottosopra per i lavori stradali attualmente in corso nel centro. Tra l'altro la pioggia di ieri mattina è stata sufficiente per provocare piccoli allagamenti in via Roma, dove, tolte le mattonelle di legno, l'acqua non giungeva più al livello degli scarichi. Nel volgere di un'ora, però, l'allagamento è stato assorbito.

Complicazioni maggiori hanno provocato le dimenticanze di alcune persone le quali partendo per la villeggiatura, hanno dimenticato semiaperti i rubinetti dell'acqua. Soltanto nella giornata di ieri sette casi sono stati segnalati ai Vigili del fuoco, che sono dovuti intervenire per porre fine agli «allagamenti».

In cinque alloggi, in via Rosolino Pilo, via Beaumont, via Domodossola, c. Regina Margherita e corso Duca degli Abruzzi, i pompieri sono stati costretti a fare ricorso alla scala Porta con la quale hanno raggiunto i balconi degli appartamenti da cui traboccava l'acqua. Aperte le finestre — in tre casi si è dovuto togliere un vetro — i Vigili in presenza di un agente di P.S., sono entrati nelle stanze, hanno provveduto allo scarico dell'acqua e hanno chiuso i rubinetti rimasti semiaperti. All'uscita i Vigili hanno lasciato biglietti per avvisare i proprietari della loro forzata intrusione.

Ad evitare simili incidenti si ricorda dunque i partenti prima di abbandonare il loro alloggio di controllare con scrupolo tutti i rubinetti, dell'acqua e del gas almeno, per non rovinarsi poi la vacanza col dubbio di aver commesso qualche irrimediabile dimenticanza.

Oggi — come sempre in questa data — Torino piomberà in un silenzio e in una pace sorprendenti. Durerà poco: forse sarà questione di poche ore, perchè già stasera, soprattutto presso le stazioni ferroviarie, e nelle grandi strade, vi sarà non poco trambusto per il ritorno di quanti hanno terminato le loro vacanze e con domani o martedì riprendono il lavoro. Il Ferragosto, a ben volerlo considerare, più che un inizio rappresenta la fine delle ferie, di questa parentesi troppo fuggevole di svago, di riposo e di serenità.

Oggi restano aperte sino alle 13 solo le latterie; tutti gli altri negozi sono chiusi. I parrucchieri per uomo e signora sono chiusi oggi e domani.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25
MINIMA + 17,6

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 19,8, umidità 75 %, pressione 730,8. Pioggia al mattino (mm. 2,4), cielo coperto al pomeriggio. Previsioni: molto nuvoloso, temp. in diminuzione.

Aggredisce un ferroviere ed è portato a Collegno

Alle 18,10 di ieri l'atrio della stazione di Porta Susa era affollato di partenti. Lunghe code serpeggiavano dinanzi agli scarsi sportelli per la distribuzione dei biglietti e il guardasala s'affannava per controllare il passaggio di una vera e propria fiumana di viaggiatori: uomini accaldati ed esagitati, donne innervosite, bambini piagnucolanti, vecchi smarriti, tutti con pesanti valigie, fagotti e ombrelli, tutti tesi ad una sola mèta: salire sul treno ed involarsi verso lidi lontani per le vacanze di ferragosto.

La confusione era al massimo allorchè al passaggio ai treni si presentava un ometto sulla cinquantina, pallido, magro, vestito di nero, con una rada barbetta e grossi occhiali da sole. L'ometto reggeva con la sinistra una piccola valigia e con la destra un grande paracqua. Appariva in preda alla più viva agitazione e continuava a ripetere: «Arriva il rapido, arriva il rapido». In effetti era in arrivo il rapido 97 per Milano ma mancavano ancora cinque o sei minuti.

— Signore, biglietto! — gli chiedeva cortesemente ma fermamente il guardasala.

— Macchè biglietto, macchè biglietto! — esclamava indispettito lo sconosciuto. — Il rapido sta per arrivare e lei mi viene a parlare di biglietti! Mi faccia il piacere, si levi dai piedi!

— Come? — replicava offeso il guardasala — ma io sono qui appunto per questo, per bucare i biglietti...

— Vada a bucarli a casa sua! — gridava l'ometto al colmo della rabbia — e non venga a bucarli qui, dove la gente ha fretta! Ma guarda un po' che divertimento alla sua età! Con una pinza forare il biglietto degli altri! Si vergogni!

In breve, com'è facile immaginare, la discussione degenerava e il bisticcio provocava un ingorgo di viaggiatori, con proteste e grida eccitate. Il tumulto era tale che si rendeva necessario l'intervento della Celere. Gli agenti arrivavano e il loro arrivo era provvidenziale poichè l'ometto, identificato poi per il cinquantaduenne Rolando Mosconcini fu Atteone, abitante in via San Donato, era esploso in una paurosa crisi di pazzia e avvalendosi della valigia e dell'ombrello minacciava di bastonare tutti coloro che gli venivano a tiro. Ridotto all'impotenza e trascinato in Questura da una autobarella della Croce Verde, veniva subito visitato dal medico municipale e riconosciuto affetto da una forma di squilibrio mentale assai pericolosa, almeno per il momento. Perciò la stessa autoambulanza lo traduceva con la massima sollecitudine al manicomio di Collegno.



L'aspetto della città vuota: piazza San Carlo senza auto

Un commerciante sull'orlo del dissesto per risarcire gli imbrogli della moglie

Una signora fa debiti all'insaputa del marito, poi approfittando della sua assenza, si dedica agli affari più strampalati - Drammatico confronto in Questura: l'accusata fugge mentre la interrogano

Mezzanotte. Nell'ufficio di notturna della questura, il commissario dott. Guadagno è seduto in poltrona dietro il suo tavolo, ma non dorme. Da qualche minuto è impegnato in un «caso» che appare, a prima vista, assai confuso e complesso. Nell'ufficio sono entrati il signor Marcello Barone, proprietario di un negozio di macchine da scrivere e calcolatrici in piazza Statuto 11, e la signora Claretta Guarbellini fu Tancredi di 27 anni, domiciliata, con il marito, un noto commerciante, in corso Regina Margherita.

Il signor Barone accusa la signora di non avergli pagato una importante ordinazione e di non avergli restituito la merce. Dal canto suo la Guarbellini respinge l'accusa, ma con parole tortuose, con frasi non chiare. Ad un tratto, proprio mentre il dott. Guadagno la invita a dare spiegazioni e giustificazioni più esplicite, essa, in preda a vivissimo turbamento, si alza di scatto e con un balzo, prima che i presenti possano fare un gesto per trattenerla, esce dall'ufficio, passa dinanzi al corpo di guardia, scende due o tre scalini e schizza in via Grattoni.

Senza un attimo di esitazione la signora — che è giovane, elegante e carina — comincia a correre disperatamente facendo risonare i lunghi tacchi sul marciapiede. In un attimo è in fondo a via Grattoni e svolta nel buio e solitario corso Bolzano. Ma intanto alle sue spalle è stato dato l'allarme e gli agenti si sono gettati all'inseguimento. E' una corsa affannosa da ambo le parti, che dura per tre o quattrocento metri. Alla fine la Guarbellini, che si è dimostrata una eccellente podista, viene raggiunta e fermata. Le sue proteste sono vivacissime e la sua reazione è energica. Ma gli agenti l'accompagnano in questura e stavolta il dott. Guadagno la sottopone a interrogatorio. La signora dopo qualche protesta si abbatte piangendo su di un divano e balbetta: «Dirò tutto, ma badate, io non sono una truffatrice... Si tratta soltanto di un affare andato a male...».

Il commissario riusciva e dal racconto della Guarbellini e dalle precisazioni del signor Barone a ricostruire l'insolita vicenda.

Otto giorni fa il signor Barone, che come abbiamo detto è titolare di un avviato negozio in piazza Statuto 11, vedeva entrare nel suo locale la Guarbellini, la quale gli diceva: «Desidero acquistare alcune macchine da scrivere. Devo attrezzare un ufficio di rappresentanza».

Il signor Barone le faceva esaminare diversi tipi di macchine e alla fine la signora ne sceglieva cinque. Le macchine da scrivere con un camioncino venivano subito trasportate al domicilio della Guarbellini. Il giorno dopo la signora ricompariva dal Barone ed esclamava: «Mi occorrono anche due calcolatrici elettriche. Me le mandi a casa. Domani o dopodomani salderò il conto».

Il Barone eseguiva l'ordine ma poi attendeva invano il denaro: 600 mila lire. Passavano alcuni giorni e la signora non si faceva più viva. Allora si recava a casa sua e con il maggior garbo possibile chiedeva di essere pagato. Ma l'altra adduceva una quantità di scuse e non tirava fuori un soldo. Seccato il signor Barone, dopo aver cercato più volte e invano il marito della signora, fuori Torino per ragioni d'affari, telefonava ieri sera verso le 21 intimando o il pagamento o la restituzione delle macchine da scrivere altrimenti egli si sarebbe visto costretto ad una regolare denuncia. La signora rispondeva sempre in tono vago ma, in sostanza, dichiarava di non aver più le macchine da scrivere nè le calcolatrici. Però in casa c'era, finalmente, il marito. Questi veniva all'apparecchio e cadendo dalle nuvole precisava, d'essere totalmente all'oscuro dei pasticci di sua moglie. Ad ogni modo invitava subito il Barone a casa sua per chiarire e definire onestamente la faccenda.

Il negoziante si precipitava a casa della Guarbellini, ma il marito di costei non c'era più. Venuto a conoscenza degli imbrogli della giovane moglie era stato colto da una crisi di terribile e giustificato furore: si era lanciato sulla donna, l'aveva abbondantemente schiaffeggiata, indi per farsi sbollire l'ira era uscito a prendere una boccata d'aria dicendo che sarebbe tornato di lì a qualche ora per aggiustare i conti, ulteriormente.

Il Barone, sconcertato, non sapendo più qual partito seguire, e temendo di perdere assieme alla merce anche il denaro, invitava la Guarbellini a seguirlo in questura. Vi riusciva, ma a prezzo di interminabili discussioni e ferissime liti. Appena in presenza del dottor Guadagno la signora come abbiamo detto infilava l'uscio e tentava di scappare.

Dopo aver ricostruito i fatti il commissario telefonava a casa della signora. Il marito era rincasato e messo al corrente di quanto era avvenuto rispondeva: «Vengo immediatamente». Infatti di lì a pochi minuti il marito della Guarbellini, un noto e stimato commerciante, piombava in questura ed apprendeva dalla bocca dello stesso Barone la storia delle macchine da scrivere e calcolatrici.

«Ma insomma, si può sapere, dove hai nascosto tutta questa roba?» gridava il marito alla moglie. Costei prorompeva ancora una volta in singhiozzi, apriva la borsetta e ne tirava fuori le polizze del Monte di pietà: aveva impegnato le macchine per la somma di 94.000 lire, e questo per aver i soldi necessari onde coprire un altro debito aperto naturalmente all'insaputa del marito. Il commerciante consegnava le polizze al signor Barone e gli consegnava inoltre i soldi per poter riscattare la sua roba.

Prima di andarsene il commerciante ha narrato al dott. Guadagno che purtroppo, di quando in quando, sua moglie gli combina scherzi del genere. Sarebbe una donna quasi perfetta, se non avesse periodicamente la mania di combinare strampalatissimi affari, affari che si risolvono sempre in cospicue perdite. «E chi paga sono io — ha concluso il commerciante — per faccende analoghe nel giro di due anni ho dovuto sborsare tre milioni».

Una casa di corso Lecce in subbuglio per un tentativo di furto

Mentre la padrona è nel bagno tre ladri irrompono nell'alloggio

La vittima non aveva potuto rispondere al campanello suonato dagli sconosciuti - Questi, due uomini e una donna, sono convinti che non ci sia nessuno e forzano la porta - L'incontro a faccia a faccia, le grida, la fuga su una moto

Un audace e insolito tentativo di furto è avvenuto l'altra mattina, verso le 10, in un grosso caseggiato di corso Lecce n. 25. La denuncia è stata presentata al Commissariato San Donato.

La signora Lina Pelizza in Vicini, che abita in un alloggio del quarto piano, si stava vestendo quando udiva suonare il campanello della porticina che dà sul corso (una di quelle porticine la cui serratura viene azionata a distanza da un pulsante elettrico). Non attendendo visite ed essendo ancora intenta ad abbigliarsi nel bagno, la signora non apriva. Dopo pochi minuti trillava di nuovo un campanello: quello della porta dell'alloggio.

Per quanto meravigliata che la persona o le persone che la cercavano fossero entrate nel caseggiato sebbene lei non avesse aperto la serratura della porta a pianterreno, la signora non rispondeva neppure questa volta. Continuava anzi a fare «toeletta». Ma dopo pochi istanti s'arrestava col pettine a mezz'aria: dal corridoio proveniva distinto il rumore di una chiave che stava girando nella toppa della serratura. Essa si alzava allora di scatto e si dirigeva verso il corridoio.

Fatti pochi passi si fermava atterrita: la porta sul pianerottolo era aperta e tre persone — una donna e due uomini, vestiti abbastanza elegantemente — avanzavano in punta di piedi verso di lei.

«Chi siete? Che cosa volete?» domandava la signora Vicini spaventatissima. Gli sconosciuti, che al suo apparire erano rimasti più sorpresi di lei, balbettavano qualche parola incomprensibile. Quindi facevano un rapido dietro-front e uscivano sul pianerottolo, richiudendo la porta alle loro spalle. Prima, però, uno degli uomini si rivolgeva alla signora e portando un dito sulle labbra le diceva: «Non dica niente: ci siamo sbagliati».

La signora Vicini, intuito di trovarsi di fronte a ladri, si lanciava però all'inseguimento scendendo di corsa sino al secondo piano. Poi giudicava opportuno desistere, anche perchè le sue grida di aiuto erano rimaste senza risposta. Tornata nell'alloggio e, uscita sul balcone, cercava di richiamare l'attenzione di qualcuno degli operai dell'autorimessa esistente nel cortile. Ai suoi appelli rispondeva questa volta il proprietario di un'osteria situata al pianterreno del caseggiato, il quale vedendo i tre uscire, li raggiungeva e domandava loro che cosa stesse capitando. Il brav'uomo non aveva capito bene quanto la signora Vicini gli aveva urlato. Quando, perciò, uno degli sconosciuti gli rispose con voce tranquilla che nella casa dovevano essere entrati dei ladri, egli si precipitava nell'interno senza più badare ai tre, che potevano così allontanarsi indisturbati: uno degli uomini e la donna su uno scooter, l'altro a piedi.

Del caso — come abbiamo detto — si stanno interessando gli agenti del commissariato S. Donato, i quali, attraverso i connotati forniti dalla Vicini e dall'oste sarebbero già riusciti ad identificare nei tre ladri specializzati in furti di alloggi che da qualche tempo agiscono nella zona compresa fra corso Francia, corso Tassoni e corso Peschiera.

Le misure della polizia per combattere i furti

Da una settimana la polizia ha mobilitato tutti i reparti per difendere gli alloggi e i negozi dei torinesi che hanno lasciato la città. Il questore ha personalmente diretto l'organizzazione dei servizi ed ha impartito le disposizioni ai singoli funzionari che hanno il compito di sviluppare e mantenere in piena efficienza il piano di prevenzione dei furti. Si tratta di stroncare l'attività dei ladri per il periodo del ferragosto, tenendo sotto controllo, tanto di giorno che di notte, tutti i rioni e i quartieri del centro e della periferia.

Per il giorno la città è suddivisa in trentadue zone; in ognuna di esse si trova un agente in divisa che ha funzione ispettive e di piantonamento lungo le case affidate alla sua sorveglianza. Questi agenti perlustrano le singole strade ed all'occorrenza intervengono anche in incidenti stradali. Di notte la mobilitazione è generale. La città viene ripartita in sedici zone affidate ciascuna a un pattuglione di tre agenti ciclisti in divisa. Circolano inoltre otto equipaggi della Celere con auto munite di radio e cento agenti del battaglione mobile per l'eventuale servizio sussidiario. Dalla barriera di Francia, a quella di Milano e del Lingotto, alla zona collinare la città è tenuta come in una enorme rete con i suoi punti di allarme. La «Mobile» dispone poi di quattro pattuglioni costituiti da sottufficiali ed agenti, che vengono impiegati in improvvise irruzioni in questo o quel locale frequentato da persone equivoche e pericolose.

Armi in una casa diroccata

In una perlustrazione in regione Pranasalito di San Martino Canavese, una pattuglia di carabinieri ha scoperto ordigni da guerra nascosti in una casa diroccata. Si tratta di due fucili tedeschi «Mauser», un fucile mod. 38, 7 proiettili per cannone di 75 millimetri, una canna per mitragliatrice, un telefono da campo e un rilevante numero di parti di ricambio per armi automatiche. Il materiale è in pessimo stato di conservazione: si ritiene che il suo occultamento risalga all'epoca della guerra di liberazione.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

I Dipendenti si felicitano con *Attilio Filippello* che con Decreto 2 giugno c. a., del Capo dello Stato, è stato insignito della Commenda dell'Ordine della Repubblica Italiana.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Statuto 3; c.so Palermo 118; via Madama Cristina 65; v. Monginevro 2?; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; p. Galimberti 7; c. Grosseto 236; c. Vittorio Emanuele 24; v. Cibrario 72; v. Giolitti 34; c. Regina Margherita 134; c.so Moncalieri 257; c. S. Maurizio ang. c. Barolo; v. Duchessa Jolanda 5; v. Giolitti 2; c. Sommeiller 31; v. S. Secondo 9; c. Casale 303; p. S. Giovanni.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 14 agosto 1954)

Torino	15	17	28	57	2
Bari	32	27	87	32	70
Cagliari	36	48	3	40	27
Firenze	14	23	71	32	41
Genova	21	30	47	19	28
Milano	57	22	41	73	33
Napoli	89	45	52	1	87
Palermo	43	35	24	6	4
Roma	24	52	22	12	48
Venezia	80	50	69	11	70

STATO CIVILE. — Gli elenchi di ieri non sono stati compilati dagli uffici municipali per la chiusura di Ferragosto. Li pubblicheremo con quelli di oggi e di lunedì.



Due auto si schiantano scontrandosi ed i tre passeggeri restano quasi illesi

Morta una donna in seguito ad investimento - Un ciclista perde una gamba - Travolto il furgone di un venditore di gelati

Un fragoroso scontro automobilistico che per un caso ha avuto conseguenze irrilevanti per le persone, è avvenuto, ieri mattina alle 11, nel punto in cui la strada per Pianezza incrocia quella che da Venaria porta a Collegno.

A quell'ora un'«Aprilia» guidata da Giacomo Vittone, di 44 anni, residente ad Agliè, si dirigeva verso Collegno. Giunto in quel punto, il Vittone non si avvedeva del sopraggiungere, alla sua destra, di una «1100» proveniente da Pianezza, al cui volante era tale Carlo Genta, di 29 anni, domiciliato a Monticello d'Alba. Davanti all'improvviso ostacolo, il Genta frenava bruscamente. Ma l'urto, data la velocità delle due macchine, era inevitabile: la «1100» andava a schiantarsi contro il fianco destro dell'«Aprilia» con tale violenza da proiettarla fino al margine di un fosso, nel quale si rovesciava.

Coloro che avevano assistito alla spaventosa scena, si lanciavano verso l'auto sconquassata, convinti che l'autista fosse rimasto gravemente ferito. Con grande sorpresa vedevano che il Vittone non solo era ancora vivo, ma usciva dalla carcassa, si muoveva come per riprendersi dall'intontimento senza nemmeno una contusione o un graffio. Del tutto illeso è pure uscito dall'incidente il guidatore della «1100», mentre una signora che si trovava al suo fianco ha riportato lievi escoriazioni che guariranno in pochi giorni.

— Un giovane operaio è rimasto vittima ieri sera poco dopo le 23, in corso Vercelli all'angolo di via Valprato, di un grave incidente stradale. Un grosso autocarro con rimorchio procedeva verso il centro della città, quando un ciclista che stava per essere oltrepassato, sbandava, per cause non precisate, e finiva sotto le ruote del rimorchio riportando lo schiacciamento della gamba sinistra. Trasportato all'astanteria Martini della Croce Rossa, i sanitari compivano un delicato atto operatorio per tentare di salvargli l'arto. Il poveretto è stato identificato per il giovane manovale Rocco Brumesi di Fortunato di 18 anni, da Reggio Calabria, alloggiato nella locanda di via XI Febbraio 1. Il conduttore del camion non si è accorto dell'incidente ed ha proseguito la corsa. Un persona presente è però riuscita a rilevare il numero della targa.

— E' morta, all'una della scorsa notte, all'ospedale Mauriziano, la casalinga Maria Pavese, di 58 anni, abitante in corso Lepanto 6. La donna era stata ricoverata la sera prima in seguito ad un investimento di cui era rimasta vittima insieme con il marito. Mentre attraversavano a piedi corso Unione Sovietica all'altezza di corso Tirreno, erano stati travolti da un'auto guidata dall'industriale Filippo Puglia, di 23 anni, abitante in via Sacchi 52. I sanitari avevano giudicato la donna con prognosi di 40 giorni per fratture alle costole; meno grave, il marito era stato rimandato a casa, con 10 giorni di guarigione per ferite superficiali.

Durante la notte, per cause che sono sfuggite ad una precisa diagnosi, la Pavese peggiorava in modo preoccupante. Come abbiamo detto, verso l'una cessava di vivere, nonostante fosse stato fatto il possibile per salvarla. I medici, nel referto, non hanno potuto spiegare i precisi motivi del decesso e l'autorità giudiziaria, informata del fatto, ha ordinato il trasporto della salma all'Istituto di Medicina Legale per l'esame necroscopico.

— Sulla strada di San Mauro il gelataio Giuliano Melis, di 52 anni, abitante in via Monterosa 5, si scontrava con il suo triciclo carico di sorbetti con lo scooterista Antonio Rossi, di 49 anni, domiciliato in via Modena 8. Nell'urto, il Melis ha riportato la frattura di alcune costole. Al Maria Adelaide è stato ricoverato in osservazione.

— L'operaio Giuseppe Dabbene, di 57 anni, abitante in via Leoncavallo 94, è stato ricoverato, ieri alle 11,30, al Maria Adelaide, in osservazione per sospetta frattura cranica. In via Garibaldi angolo via Bellezia veniva investito da un'auto guidata dal suddito francese Emile Le Floch, di 28 anni, residente ad Abbon Calvados.

— Sulla strada Torino-Pinerolo, a breve distanza dalla frazione Porte, una donna è stata investita e uccisa da un motociclista. La poveretta è la signora Angela Giay, di 85 anni. Essa ha attraversato all'improvviso la strada senza badare al sopraggiungere del motociclo, guidato da Marco Pons, di 34 anni, il quale non ha potuto evitare di investirla. Scaraventata lontano, la Giay è finita col capo contro un paracarro trovando morte istantanea in seguito alla frattura della base cranica.

I RISTORANTI DI TORINO

Nidi cinesi di rondine

L'onorevole Cafiero, venuto a presiedere una riunione di monarchici dissidenti, si è trovato in gravi difficoltà. Non alludiamo alle questioni politiche. I guai cominciarono quando il parlamentare volle invitare a pranzo Lauro. Dove andare? «Torino, si sa, in fatto di ristoranti è estremamente povera».

Questa notizia, con relativo commento, pubblicata in forma scherzosa sull'Informazione parlamentare del 9 agosto, ha offeso i proprietari di alcuni grandi locali torinesi. Essi ci hanno scritto una lunga lettera per affermare che «i turisti possono trovare qui almeno una dozzina di ristoranti in grado di offrire tutte le specialità italiane o, se vogliono, i piatti del loro paese. Ai giocatori della squadra nazionale di calcio della Corea del Sud sono stati offerti nel mese scorso i "nidi cinesi di rondine": erano più gustosi che a casa loro. Una comitiva di spagnoli è stata soddisfattissima di una inimitabile paella valenciana».

Lo sfogo dei padroni di ristorante continua con altri esempi, cifre e statistiche. Si dolgono che Torino e la sua provincia non sono conosciute sotto questo punto di vista. Di chi è la colpa? Si vedono tanti dépliants della cucina toscana o di quella romana, con indicazioni particolareggiate per ristoranti e trattorie di quelle regioni. L'on. Cafiero e molti altri non hanno mai visto nulla di simile per il Piemonte. Eppure sarebbero molto opportuni. Altrimenti chi conoscerà i nidi cinesi di rondine?

* **Telegrammi:** *Se avete fretta, non fidatevi di essi. Un altro caso di ritardo: al professore Nino Valobra è stato recapitato un telegramma ieri alle 8,30; era stato spedito il giorno prima alle 11,40 da una parente che annunciava il proprio arrivo in giornata.*

Borgo San Paolo al buio

Per un guasto ad un cavo da 6 mila Volta, ieri sera gli abitanti di Borgo San Paolo serviti dalla rete dell'Azienda Elettrica Municipale sono rimasti per oltre due ore al buio. La inconsueta durata dell'interruzione è stata causata dalle difficoltà incontrate dai tecnici dell'Azienda per individuare il guasto.

Un giovane legge al cimitero il suo nome sopra una lapide

Si tratta ancora di un equivoco di cui è vittima il testimone dell'annegamento d'un ubriaco presso il ponte di Sassi

Un clamoroso errore è stato commesso negli uffici del Cimitero generale. Lo ha rilevato un giovane che ieri si è recato a rendere omaggio alla tomba di un amico scomparso tragicamente un mese fa, ed ha scoperto impallidendo che sulla lapide non c'era il nome dell'amico ma il proprio.

Il giovanotto vittima del macabro scambio di persona è il ventiseienne Renato Racca, domiciliato in via Colletta 70. Il morto (che al cimitero non risulta tale) si chiama Carlo Nigra. Dell'uno e dell'altro si è già occupata ampiamente la cronaca del nostro giornale all'epoca della tragedia che costò la vita al Nigra.

Rievochiamo brevemente il drammatico episodio che a distanza di un mese ha dato origine al macabro equivoco del cimitero. La sera dell'11 luglio Renato Racca, Carlo Nigra e il cinquantenne Pietro Bruno uscirono alticci da un'osteria di Borgo Vanchiglia avviandosi verso casa. Il Nigra aveva bevuto più degli altri e appariva molto esaltato. Come i tre giunsero sul ponte di Sassi, lanciando una sfida agli amici si liberò di scatto degli abiti e si buttò nel fiume. Il Racca si gettò anch'egli a nuoto per prestargli soccorso, ma invano. Il corpo del Nigra era scomparso nei gorghi.

Solo tre giorni dopo il cadavere venne ritrovato, molto più a valle, impigliato nella griglia della diga di San Mauro. Vennero chiamati gli amici per il riconoscimento, e qualche giorno dopo, non sussistendo dubbi sull'identità la salma fu sepolta. Il Nigra non aveva molti conoscenti; poche persone assistettero alla sepoltura oltre ai due che lo avevano visto scomparire nel fiume.

Ieri Renato Racca e un altro amico che aveva dato negli ultimi tempi ospitalità al Nigra, si recarono al cimitero per deporre una piccola lapide sulla tomba abbandonata. Ricordavano il numero della fossa: era il 726. Ma giunti sul posto rimasero allibiti: il Racca per poco non svenne. Sul quadratino di marmo c'era il suo nome.

Si recò allora in preda a comprensibile smarrimento agli uffici del Cimitero e potè constatare che, inspiegabilmente anche negli schedari era stato commesso lo stesso errore. Carlo Nigra non risultava fra i morti; vi risultava invece Renato Racca.

Il giovane ha iniziato ora in Municipio le pratiche per dimostrare di essere ancora nel mondo dei vivi. Intanto al cimitero si è provveduto a rimuovere la lapide errata.

La rapina di via Pietro Micca

Venti persone fermate a confronto con la vittima

Per tutta la giornata di ieri la Squadra Mobile ha svolto intense indagini per assicurare alla giustizia l'autore dell'aggressione dell'altra mattina ai danni dell'impiegata Manzoni Beccaria, per le scale dello stabile di via Pietro Micca n. 9.

I funzionari si sono preoccupati per prima cosa di sottoporre alla signora le fotografie di decine e decine di pregiudicati. La Beccaria ha trascorso il pomeriggio di ieri in Questura negli uffici della «Mobile» ed ha esaminato con grande attenzione alcuni «libri neri» della polizia. Accanto a lei erano il dott. Sgarra ed il dott. Lepore. A sera l'esame è terminato ma, a quanto risulta, senza esito positivo.

La signora, che aveva la mano destra ingessata ed un braccio rigido per una distorsione alla spalla, e che aveva un cerotto sulla nuca, ha ripetuto ai funzionari il racconto dell'aggressione subita.

Le sono stati presentati venti «fermati», tutti individui sospetti che già avevano avuto a che fare con la giustizia. Ma il riconoscimento non è avvenuto

Dopo il furto di mezzo milione ha incendiato l'appartamento

Misterioso caso all'esame della polizia - Ipotesi di una vendetta

Tre giorni fa un misterioso incendio avveniva nell'alloggio del signor Lorenzo Gallo, proprietario del ristorante S. Giorgio al Castello Medioevale al Valentino. L'alloggio è situato al terzo piano dello stabile di via Donizetti n. 6.

Verso le 14 di giovedì gli inquilini notavano vorticose spire di fumo uscire dall'appartamento che il Gallo aveva lasciato incustodito per recarsi al consueto lavoro. I vigili del fuoco, avvertiti tempestivamente, si precipitavano sul posto, forzavano la porta ed entravano. Grande era la loro sorpresa nel constatare che stavano bruciando due stanze molto lontane l'una dall'altra. Ad ogni modo si prodigavano nell'opera di spegnimento e riuscivano ad evitare che i due focolai si propagassero e distruggessero così l'intero alloggio. Il fuoco si limitava a distruggere due armadi colmi di abiti per un danno di circa un milione.

Avvisato, il signor Gallo correva a casa, compiva un primo inventario dei danni, restava perplesso nell'apprendere che l'incendio si era sviluppato per cause ignote contemporaneamente in due punti dell'alloggio e solo più tardi s'accorgeva che dal cassetto della scrivania, che non era chiuso a chiave, erano sparite 430 mila lire.

In un primo tempo le indagini, condotte dal commissario dottor Fiore della P. S. di S. Salvario, indicavano come ladro probabile uno dei tanti sconosciuti che si erano intrufolati nell'alloggio durante l'incendio.

Ma ieri si è fatta strada un'altra ipotesi. Il signor Gallo, tempo addietro, aveva licenziato un dipendente e a quanto risulta, questo dipendente se ne sarebbe andato nutrendo in cuor suo propositi di vendetta. La polizia ha accertato che questa persona si trovava poco prima dell'incendio nei pressi della casa del Gallo e che da quel momento nessuno più l'ha veduto. Secondo tale ipotesi, che sarebbe sostenuta da numerosi indizi, la persona si sarebbe introdotta nell'alloggio, avrebbe compiuto il furto e poi, per celare il reato e per aggravare la vendetta, avrebbe dato fuoco alle due stanze.

Il suicidio di Mirafiori

Il commissariato di Mirafiori ha concluso stamane l'inchiesta sulla morte del calzolaio Gianni Bertolo Nisoli, trovato cadavere giovedì pomeriggio, in un campo nelle vicinanze di corso Unione Sovietica. Il rapporto conferma la prima ipotesi di suicidio e vi arriva per via di esclusioni. Scartato l'omicidio e non risultando fondata la tesi di un incidente stradale, poichè non si può immaginare che un eventuale investitore abbia portato il cadavere del Nisoli in un campo di granturco e si sia recato poi a comperare i dodici tubetti di cibalgina per posarli vicino alla salma onde far credere al suicidio, non resta che quest'ultima ipotesi.

A questo proposito le dichiarazioni della moglie, interrogata ad Asti dove risiede con un figlio, sono decisive. La donna ha affermato che il Nisoli già altre due volte aveva tentato di uccidersi a causa della sua inguaribile malattia. Ogni volta aveva adoperato pastiglie di cibalgina, lo stesso medicinale di cui sono stati trovati i flaconi accanto al cadavere.

Da Brignano, paese d'origine del Nisoli, si apprende inoltre che il suicidio del calzolaio non ha meravigliato nessuno, dati alcuni precedenti della sua avventurata esistenza.

La favola

Squarciare il velo della favola; ogni volta che leggo o ascolto questa frase fatta ricordo quel momento, quello sguardo di un attimo, in cui veramente il velo della favola fu squarciato. Ed io ero proprio nell'età delle favole, durante la prima guerra mondiale. Una guerra, come tutti sanno, che pesò sui civili molto meno della seconda, fuorchè per quelli che vi furono dentro o ebbero morti in casa. Io stesso, che abitavo a una trentina di chilometri dalla linea del fuoco, ne ebbi una visione calma, fantastica e un po' retorica. Non diversa da quella che si ha leggendo le battaglie nei libri di testo. I miei ricordi sono di qualità idillica, tolto uno che vale per tutti. Stupisco rievocandoli se ripenso alla data; così lucenti, così placidi, così spaziosi; eppure, dico a me stesso, era tempo di guerra. Mio padre era sul Carso, e noi, donne, vecchi e bambini in una villa sulle alture presso Vicenza. Era in antico un conventino di frati o monache alla buona, di abitudini campagnole. L'Ottocento l'aveva trasformata, lasciandone l'ossatura, ma aggiungendovi finti merli, una torretta, serre di stile asiatico, affreschi alla Vernet in cui i proprietari d'allora si esibivano travestiti da cinesi o da turchi. Davanti si stendeva un giardino a terrazza, sostenuto da un vecchio muro; guardava in una piccola valle romita, per metà erbosa, per metà ricoperta di vigne e d'alberi di fico, che sfociava da un lato sulla pianura veneta. Nei giorni di bel tempo si disegnava Padova sull'orizzonte e pareva il miraggio di una città di minareti. Non v'era differenza tra la mia vita e la vita di prima. Un bambino del resto è avvezzo a vivere tra i vecchi, i coetanei e le donne. Studiare, leggere, mangiare, passeggiare, cercare nel giardino i pezzetti di marmo a colori vivaci che si frammischiano alla ghiaia, e contemplare i tramonti quadreschi che risplendono sui colli veneti. E' una natura somigliante all'opera d'arte, tale da escludere ogni specie d'orrore, o da farlo scordare come falso. Forse perchè ritornandovi recentemente, fra quelle ville che decadono, ho sentito un fondo selvatico riemergere e scomporre il quadro, l'episodio che narro è rimbalzato con violenza verso di me.

La guerra, come ho detto, era a trenta chilometri. Mi occupavo di essa, anzi me n'occupavo molto, con carte e bandierine, con patriottismo, con l'entusiasmo dei bambini. Ma la credevo facile e quasi piacevole; m'indignavo dei grandi quando ne dicevano male. Il sentimento dei bambini è deformato dai vocaboli menzogneri coi quali gli uomini nascondono le cose orrende. Uno scrittore, credo Huxley, ha notato gli effetti corrosivi di alcune parole comuni nell'uso, che presentano alla fantasia come allettanti o neutre cose paurose o disgustose. Il bambino, almeno ai miei tempi, non leggeva «morire» in guerra, ma soltanto «cadere» in guerra; i morti non erano morti, ma semplicemente caduti. Un evento atroce ridotto a un incidente secondario; chi si spaventa di cadere? Un bambino meno di tutti. Morire è tragico, cadere fa parte di un gioco.

Potevo assistere alla guerra da un monticello che si alzava dietro la casa. Si scorgeva, di là di un ampio tratto di pianura, la corona dei monti che va dal Pasubio al Grappa. Le lingue di fiamma dell'artiglieria vi apparivano sempre più nette al calare del buio, succedendosi con rapidità. Non giungeva rumore; solo quel gioco di luci nell'immenso spazio; di giorno i monti riprendevano il loro consueto azzurro letargico. Il nonno mi spiegò che quei fuochi c'erano sempre, notte e giorno, ma si vedevano soltanto nell'aria notturna. I vecchi erano scolastici. Paragonò quelle fiamme alle stelle, che anch'esse ci sono sempre, ma si rivelano di notte; mi parlò delle eclissi, in cui l'aria si oscura, e le stelle perciò appaiono d'improvviso. Questo contribuì all'idea favolosa che mi facevo della guerra. L'associavo alle stelle, alle eclissi di sole, ai grandi spazi, a tutto quello che sta intorno ma non si vede, come Dio, gli angeli custodi, le anime dei defunti.

Da quell'aldilà retorico sbucò in mezzo a noi un uomo vero, vile forse ma vero. Era l'anno 1916, il momento dell'offensiva austriaca sull'Altopiano. Un contadino della casa più vicina alla villa, che era soldato su quei monti, non resse alla prova e scappò. Ho la sensazione confusa di averlo conosciuto nei primi anni dell'infanzia. Un ragazzotto che si distingueva alle sagre come campione della corsa nel sacco. Giunse la diceria che Attilio, il ragazzotto, abbandonato il suo reparto, si era nascosto dalla madre; poi la conferma fu data dai carabinieri, che perquisirono a una a una ma invano tutte le case dei dintorni, e qualche volta ritornarono di sorpresa. Si spinsero anche da noi, a interrogare noi e i domestici ed a chiedere qualche indizio. Il giovanotto era imprendibile. Ancora oggi non capisco come abbia potuto nascondersi in uno spazio così piccolo, così poco selvaggio, senza una grotta, nè una roccia, nè un bosco, abitato da pochi contadini che si vedevano ogni giorno. L'omertà fu completa, sebbene severa; non fu dettata dall'approvazione di un gesto incompatibile con quei contadini di fondo morale e quasi intransigente, ma dalla semplice pietà per lui e per sua madre. Conoscevano la sua sorte se fosse stato ritrovato; sapevano che, commesso il reato più grave per un soldato in prima linea, non gli era più dato pentirsi e ottenere il perdono. Lo fecero perciò sparire, ma senza allontanarlo, come il prestigiatore con una carta che pure rimane nel mazzo.

Non vedemmo mai il disertore, ma ne vedevamo la madre, una vedova sulla cinquantina. Aveva un tipo abbastanza comune tra le contadine venete delle zone vicine ai monti. Magra, i movimenti bruschi, il volto legnoso arrossato; i capelli d'un bruno scuro, con molti fili bianchi ma separati come righe di biacca; rigida nei costumi, ligia ai principi religiosi, senza uomo da molti anni, e come ritornata vergine nella vedovanza. Era stata a servizio presso di noi per qualche tempo. Portava allora il vassoio del tè senza guardare in faccia ma fissando l'occhio caparbio su un altro punto della stanza. Parlava raramente con i domestici perchè aborriva i discorsi e la compagnia, e rompeva il silenzio solo per lamentarsi di cento dolori e malanni fisici di cui rifiutava però di curarsi per ostinazione. Lasciò il servizio quando il figlio fu chiamato alle armi e dovette occuparsi del suo pezzo di terra; quando il figlio scappò, non la vedevamo da mesi. D'improvviso riapparve, divenuta socievole; fu questo il primo segno dell'accaduto. Apprendemmo le dicerie della gente da lei. Era venuta per smentirle, giurare che suo figlio era sempre al fronte ed imprecare contro i calunniatori di un ragazzo innocente. Era orribilmente infelice, disapprovava il figlio e voleva salvarlo, e l'ansietà trapelava dalle parole. Veniva per ammansire i «signori» ai quali attribuiva una misteriosa potenza, arguire il loro contegno, e forse le mosse della forza pubblica cui li credeva collegati. Ma quando, confermata dai carabinieri, la diserzione divenne di ragion comune, si lasciò andare a implorazioni, a sfoghi reticenti e insieme verbosi; udivo venire dalla cucina il disperato pianto di chi si ritiene perduto.

Non avrei dovuto sapere; il fatto mi fu sempre o dissimulato o smentito. Mi domando perchè. Perchè era anti-educativo alla mia età conoscere la diserzione; forse perchè anche i miei condividevano con gli altri un sentimento misto di biasimo e di pietà. Nessuno riusciva a volere la morte di un povero diavolo, che aveva ceduto ai suoi nervi, e adesso era prigioniero della sua pazzia. O almeno nessuno voleva esserne responsabile. Perciò tutti temevano le indiscrezioni di un bambino. Naturalmente io tendevo gli orecchi e ne sapevo quanto gli altri. Quell'uomo invisibile ma vicino come la terrazza e la vigna divenne una figura favolosa di più nella favola della guerra. Anch'egli era come i fuochi del cannone sulle montagne, come le anime dei morti. La guerra, anzichè avvicinarsi, si allontanava anche di più, avendo mandato presso di me non un uomo bensì un fantasma. Ho detto che non lo scorsi mai vivo. Non usciva di giorno, ma restava acquattato in stalle, cantine, fienili; la madre, confessò più tardi, si apprestava a murarlo in una stanza dove si potesse muovere, e a fargli attendere là dentro la fine delle ostilità. Probabilmente si voleva salvarlo e castigarlo insieme. Il disertore andava talvolta a notte alta a sgranchire le gambe nella valletta sottostante alla villa.

Una mattina uscivo sul giardino a terrazza, come facevo sempre, quando il nonno mi sbarrò la strada, rosso in viso, stravolto: «Via di qui! Torna dentro!». Compresi che si voleva nascondermi uno spettacolo inadatto all'età; sfuggii alla presa e, attraversato il giardino di corsa, mi affacciai al muro di sostegno. La mia visione durò un attimo, perchè subito fui afferrato alle spalle e riportato a casa. Un piccolo sentiero correva sotto la terrazza, costeggiando il muro da un lato, e dall'altro la vigna. Al margine del sentiero cresceva un albero di fico, i cui rami scendevano fino ad impedire il passaggio; una persona di statura normale doveva rimuoverli con le mani. Il giovane era passato la notte, certamente alticcio, giacchè ingannava con il vino la noia delle sue giornate. Aveva incastrato la gola in un ramo forcuto proteso sul sentiero come una pinza; fosse il vino, o l'orgasmo, la paura ormai cronica, l'impressione di essere stato colto in un'imboscata, non riuscì a districarsi. Cadde invece in avanti, e in quella posa lo fermò una sincope al cuore. Io lo vidi in quell'attimo, appoggiato per la gola al ramo che continuava a sostenerlo, piegato in avanti come un fantoccio.

«Il velo della favola fu squarciato». Il primo messaggio che giunse dalla selva incantata della guerra fu quel misero morto di vent'anni, ricoperto di biasimo, quasi un bambino come me.

Guido Piovene

AVVENTURE DI MONTAGNA

Alpinisti in poltrona

Nulla più di sacro, nè il colle aprico, nè l'armonia dei pascoli - Rifugi invasi da comitive schiamazzanti e ciabattone - Il divino silenzio delle altezze - Le partite di canasta e i limiti dell'ospitalità - Il torpedone cieco e travolgente, mostro delle Alpi

(Dal nostro inviato speciale)
San Martino di Castrozza, agosto.

Due cose fanno la montagna sgradevole in questo tempo dell'anno, ed una terza più che mai; i cori e le canaste nei rifugi e nelle capanne, e sulle strade i torpedoni, o pullman che siano, quei carrozzoni carichi di turisti, quelle arche di Noè munite di ruote e utilizzate dopo il diluvio sulle montagne tornate in secco. (Per tacere delle piaghe minori, o già deplorate; il rombo incessante dei motori e dei motorini, per esempio, per cui chi viene in queste villeggiature alpine a cercarvi pace e tranquillità ne riparte più nevrastenico di quando è arrivato; ormai non c'è più luogo al mondo, credo, ove il Sonno potrebbe collocare la sua reggia; son passato da Venezia l'altro giorno e mi hanno detto che fra motori fuori bordo e lambrette d'acqua e «topi» a propulsione meccanica chi abiti sul Canal Grande o sulla Laguna la notte non può più dormire dal fracasso; chi l'avesse detto a Giorgio Sand e a De Musset, «Dans Venise la rouge - pas un bateau qui bouge...». Ed i cartelloni della pubblicità di cui vi ho detto tante volte e non si dirà mai abbastanza, per i quali, voglio dire per chi li pianta e per chi concede il permesso di piantarli, non c'è più nulla di sacro, nè maestà di anfiteatro montano nè colli aprichi nè armonie di pascoli e di boschi e di pale color del miele, nè mura di edifici illustri; dove proprio non riescono a collocare il cartello sull'orlo della via tendono enormi lenzuoli da un capo all'altro, cosicchè oltre alle viste laterali ci si trova impedita anche la veduta di fronte; o grande pazienza degli italiani o grande sopportazione di tutti questi arbitrii, di queste offese all'udito e alla vista e al gusto! Sarebbero da lodare come saggi e filosofi, se non sia invece da temere che stiano diventando ottusi ed insensibili a tutto ciò che non sia il battere del loro motore e l'impazienza di superare il veicolo che li precede).

Bella e comoda

La montagna è bella, si sa, ed è anche comoda, ormai, chè fino ai 2000 e 2500 e passa metri si va con le topolino, o con le campagnole, o con seggiovie e filovie e funicolari; si scende dalla macchina o dalla cabina, si scivola via dalla poltroncina, e ci si trova di fronte un vero e proprio rifugio alpino, di quelli che bisognava una volta per arrivarci sputare l'anima per due o tre ore di mulattiera di sentiero di erta sassaia, di quelli col bollo e le cartoline da mandare agli amici rimasti al piano, che crepino d'invidia e d'ammirazione: loro non sanno che ci si è venuti col sedere e non con le gambe. Ne consegue che le capanne, originariamente destinate agli alpinisti, o per lo meno agli escursionisti d'alta montagna, gente seria che vi fa sosta prima o dopo una scalata, una traversata, una sgambata da valle a valle, e vi cerca una minestra, un bicchiere di vino, e poi riposo e tranquillità e tutt'al più un giaciglio per la notte, sono degenerate a chiassose trattorie ove si pretendono spaghetti al sugo e bistecche come al piano, invase da comitive acconciate come per il coro della Wally o del Guglielmo Tell, con i modi e i gesti e le prepotenze cittadine, composte in gran parte di ragazzotti con occhiali e lentiggini e macchina fotografica, di vecchie nonne e di asmatici zii.

E va bene, questa è fatale evoluzione dei tempi, conseguenza inevitabile del motto umanitario, «La montagna al popolo»; per quanto nella mente di chi primo foggiò questo appello c'era l'idea di dare al popolo il gusto di affrontare e di conoscere la montagna, insegnandogli a percorrerne le vie con impegno e preparazione, facendolo partecipe delle sodisfazioni austere ed auguste degli alpinisti; mentre oggi si tratta quasi sempre e soltanto, grazie ai citati sistemi meccanici, di spostare di duemila metri più in alto le feste e le radunate popolari e borghesi delle città e dei sobborghi. Ahimè, come diceva Degas che bisogna scoraggiare dalle arti, io dico che bisognerebbe scoraggiare la gente da questo turismo ciabattone, da questo alpinismo fatto col sedere, se non fosse ormai troppo tardi; ed a parlare come parlo io si rischia di passare per retrivi e antidemocratici; di questo fui accusato, e peggio, quando osai protestare per il progetto di una funicolare fin sulla vetta del Cervino; che pretesa la mia, mi scrissero, di vietare ai vecchi, ai mutilati, agli asmatici, ai poveri, il godimento della veduta dei ghiacci eterni, delle nevi inviolate ai piedi dei più alti monti d'Europa! E passi per le prime categorie, ma ai poveri non vedo che vantaggio possa venire da una funicolare, che per un singolo biglietto di andata, a giudicare da quello che costa oggi salire in funivia al Pian Rosà, farebbe pagare migliaia e migliaia di lire.

E va bene, dicevo, si ammetta pure il popolo dei piedidolci, dei fiaticorti, dei maleingamba, dei soffrivertigine alle case alpine; ma il male è che questi estemporanei ospiti, soltanto perchè sono stati trasportati quassù, credono di dovere atteggiarsi ad alpinisti, a montanari, ad alpini, della vita e delle abitudini dei quali hanno confuse ed errate concezioni; così per esempio pensano che gli alpini, che gli alpinisti, che i montanari sulle vie della montagna, nei rifugi, sulle crode, prima e dopo i pasti, prima e dopo il riposo, non facciano che cantare; e ahimè, per imitarli, cantano.

Appena scesi dalla croda

Le canzoni degli alpini sono nostalgia della casa lontana, conforto alla pena e al rischio; quasi una preghiera, una confessione, una promessa di solidarietà; le cantano solo in certe ore, la sera davanti ad un fuoco di bivacco, scendendo a valle per la mulattiera liscia, dopo la dura fatica delle altezze, per sollievo che il cibo e il riposo sono vicini, che il nemico è ormai fuori tiro; così cantava Loat della mia 365ª, Battaglione Val Cismon, rientrando dalla pattuglia, per consolarsi del rischio superato, dei compagni lasciati addietro colpiti, «quando saremo - le nostre case - la nostra madre - ci abbraccerà. - Dove sei stato, - caro figliolo - per tanti mesi - a fare il soldà?»; e seguiva il coro discreto del plotone, «Son stato ai monti - dell'Alto Tirolo - dove la neve - fiocca l'està». E' un canto sommesso e misurato, il più delle volte una nenia che si confonde con i rumori della montagna, col rombo uguale del torrente, con il frusciare del vento fra gli abeti.

Ma in questi rifugi, nelle stanzette fumose di sigarette e di sudore e di panni umidi, davanti ai piatti sporchi ed ai bicchieri di vino tracannato in fretta (si sa che gli alpini bevono, bisogna bere dunque a gara, chi non beve con me peste lo colga) le comitive cantano, anzi strillano, anzi berciano. E non si danno pensiero che questa non è casa loro, ed in casa d'altri non si fa chiasso nè baldoria; non hanno riguardo per quei quattro nell'angolo che sono scesi adesso dalla croda e avrebbero solo voglia di ripensare in silenzio all'impresa, per quegli altri che sono venuti quassù con l'ingenua illusione di cercare il divino silenzio delle altezze. Stonano parole di guerra e di conquista che rimescolarono il sangue a chi le cantò la prima volta dopo l'avventura («Spunta l'alba del sedici giugno, - comincia il fuoco l'artiglieria...») e per essi son solo pretesto a sgangherare la bocca; o la «Montanara» che sarà stato all'origine una nostalgica melodia ma oggi, ripetuta trenta volte il giorno sui sentieri, nelle capanne, negli alberghi, nelle osterie, è diventata intollerabile ritornello, con quelle stupide parole così goffamente accozzate, «cantiam la montanara - e chi non la sa»; o magari, come ieri alla capanna Venezia sotto al Pelmo, «Marechiare» e «Santa Lucia», chè pur di cantare questi alpinisti col sedere non si danno cura nemmeno della, per dir così, verosimiglianza locale.

«Il tuo nome finisce in ino»

Poi le canore comitive, fatte rauche dal canto, fanno sgomberare la tavola degli avanzi del pasto e si mettono a giocare a canasta, o chissà quale altro gioco, io non me ne intendo, che richiede un grossissimo mazzo di carte e non so quanti giocatori; ma un gioco da salotto e da signore oziose, magari un ramino, un rubamazzo; non certo il tresette dei napoletani filosofi e poeti, o i tarocchi dei piemontesi seri, o lo scopone silenzioso e austero. E mostrano anche qui che non hanno la più piccola idea che cosa sia un rifugio alpino, e quale il modo ed i limiti dell'ospitalità che offre; scende gente dalle cime e non può sedersi a mangiare perchè le tavole sono ingombre delle carte dei giocatori.

Per la terza piaga poi, per i torpedoni, vorrei avere la eloquenza e la sferzante ironia con la quale il Tommaseo scrisse il suo famoso saggio dell'organino; strumento di tortura per i nostri sensibili nonni, ignari per loro fortuna di radio e di micromotori; «Il tuo nome finisce in "ino", per celia spietata diceva il Tommaseo all'organino, come Caino e il Valentino ed Ezzelino»; e così dovrei cominciare io a vituperare il torpedone, «il tuo nome finisce in "one", come Nerone, monsone, tifone». Ci vuole questa combutta fra la bramosia di sempre maggiori guadagni di società e d'impresari e la cecità, la inerzia, l'insensibilità delle nostre autorità comunali, provinciali e dello Stato per ammettere, per moltiplicare sulle nostre auguste strade di montagna, spesso correnti sull'orlo dei precipizi senza adeguati ripari, questi pachidermi più lunghi di un autocarro con rimorchio, più larghi di un buon mezzo metro della misura massima ammessa per circolare sulle strade di pianura. Sono macchinoni ciechi e travolgenti. Nessun regolamento ne regola la quantità, la velocità, la disciplina; o se un tale regolamento ci sia, nessuno si cura di farlo applicare. Per centinaia di metri non lasciano agio nè al sorpasso nè all'incrocio; li trovate sempre nei punti più pericolosi, sbucano rapidi e perentori da una curva stretta che se non siete rapidi a retrocedere vi schiacciano, o vi rovesciano nell'abisso. I proprietari pagano una certa somma alle società assicuratrici, e così al riparo da ogni sorpresa i torpedoni procedono come se la strada fosse tutta loro, e gli altri, automobilisti ciclisti motociclisti, ombre vane; tanto, in caso di scontro, la peggio è per il leggero veicolo del turista, quei bestioni catafratti nemmeno se ne accorgono, e spesso neanche i viaggiatori stipati dentro, travagliati già per conto loro dalla nausea e dal fastidio di stomaco. Gli stessi stranieri, che ai loro paesi hanno regolamenti severi e autobus poco ingombranti, trattandosi di venire in Italia dove si sa che tutto è lecito, e se ci son leggi, nessuno vi pone mano, spediscono oltre le Alpi, in gara con le nostre, vetture sempre più larghe e vaste.

Così per un povero guidatore d'automobile andare per queste strade alpine (che quest'anno, almeno qui nelle Dolomiti, sono tutte sossopra per tardi lavori di rifacimento e di allargamento, lavori che pare vadano avanti molto a rilento, a giudicare dai numerosi tratti sconvolti sui quali non si vede un operaio che è uno), per il povero guidatore privato viaggiare per queste strade è una continua avventura, un perpetuo rischio. Per questo al volante d'una macchinetta utilitaria il guidatore (che vi ha ammucchiato dentro tutte le sue cose più care, omnia sua, la moglie e i figlioletti e la bambinaia e le provviste e le valigie) il guidatore ha spesso una faccia contratta, atterrita, scavata da una pena e da una angoscia che il sollievo di essere in vacanza non basta a lenire; anzi nella fronte aggrottata, nella rigidezza della schiena, nella bocca piegata in una smorfia afflitta, negli occhi sbarrati, si legge l'amaro rammarico di aver lasciato le sicure vie cittadine per questa danza mortale sul filo di brevi liste vertiginose, impennate verso il cielo, affacciate sugli abissi senza fondo.

Paolo Monelli

GLI ASSETATI D'IMMENSITA'



— Un centimetro, ti dico, ieri sera segnava almeno un centimetro sopra l'etichetta... Qualcuno ha toccato la nostra bottiglia. (*Disegno di Novello*)

Popolarità e mistero dei «raggi cosmici»

Trapassano i nostri stessi corpi, e nessuno se n'è accorto fino a 40 anni fa - Interrogativi affascinanti: donde vengono? quale ne è l'origine?

Ci diceva, giorni fa, un libraio che i volumi sui raggi cosmici «vanno». Come mai questo tema gode di uno speciale favore tra gli altri della fisica nucleare? I raggi cosmici sono oggetti che non si vedono nè altrimenti si percepiscono con i sensi; e solo li rilevano i fisici con i loro apparati strumentali; tant'è che, piovendo essi dal tempo dei tempi come una grandine regolare e continua sul nostro pianeta, e trapassando anzi fittamente i nostri stessi corpi, nessuno s'è accorto della loro esistenza fino a quarant'anni fa. Forse, una tra le cause che hanno contribuito alla loro recente notorietà, è che gli specialisti si sono prestati volentieri a spiegarli all'altra gente. Cominciò il Millikan, il fisico americano che inventò il bellissimo termine «raggi cosmici», a scrivere un volume intitolato ad essi (che fu tradotto in italiano e pubblicato da Einaudi). Seguirono poi altri volumi: fra quelli tradotti in nostra lingua, uno ne abbiamo, agile e breve, dell'inglese J. G. Wilson (pubblicato da Casini); e di recente, un altro, esauriente, cordiale e bene aggiornato del fisico francese Luigi Leprince-Ringuet (ancora Einaudi); e infine un altro ancora, notevole per concisione e serietà, del fisico ungherese L. Jánossy (edizione Bompiani).

Com'è noto, di questa radiazione, si cominciò ad avere qualche indizio — un mezzo secolo fa — nel corso di studi sulla conduttività dell'aria; ma essa fu per alcun tempo scambiata con una radioattività di origine terrestre. Si trovò poi, nel corso di ascensioni in pallone fatte da Gockel, Hess, Kohlörster, che essa aumentava con l'altezza; e perciò se ne dedusse che doveva provenire dallo spazio esterno al nostro pianeta.

Si trovò successivamente che questi «raggi» sono particelle aventi una carica elettrica: il più sovente sono nuclei di idrogeno, ma anche di atomi più pesanti; e che urtando, questi nuclei, contro atomi della nostra atmosfera li frantumano producendo così dei raggi secondari di origine locale; questi frantumi — a loro volta — urtano altri atomi, producendo talora «sciami» di particelle. Negli urti dei raggi cosmici primari con gli atomi dei gas atmosferici, si liberano sovente dei «mesoni» che sono corpuscoli di brevissima vita, i quali, in uno stato quasi irreale tra l'esistenza e la non esistenza, sono presenti nei nuclei atomici: e sono un poco la colla che tiene insieme le varie particelle che in essi nuclei devono coabitare.

Dal tempo della prima scoperta in poi, si sono venuti moltiplicando e affinando i modi per avvertire i raggi cosmici, sorprenderli e fotografarli durante i loro fuggevoli transiti, distinguerli nella grande varietà di particelle in cui si materializzano; oltre che nella grande varietà di energie, e cioè di velocità, di cui sono animati. Si è studiato altresì la loro distribuzione sul nostro pianeta: anzitutto la distribuzione in altitudine: e per questo essi sono stati studiati nell'altissima atmosfera a mezzo di palloni sonda, con aeroplani, o in stazioni di montagna; ma anche nelle profondità delle miniere, o nelle gallerie; o sotto le volte di antichi monumenti, come appunto fece la scuola italiana nell'interno della Basilica di Massenzio.

Ma poi si è studiata la loro distribuzione secondo la latitudine; perchè i raggi cosmici primari, quelli che arrivano sulla Terra dall'esterno di essa, portando una carica elettrica, sono deviati dal campo magnetico del nostro pianeta, e le loro traiettorie, originariamente rettilinee, avvicinandosi a noi s'incurvano in orbite, capricciose ed eleganti, dirigendosi di preferenza verso le regioni polari. Perciò l'intensità di questa radiazione diminuisce via via che ci si accosta all'equatore.

E' noto che la fisica moderna ha, tra i suoi strumenti di indagine, quelle grosse macchine, come ciclotroni, betatroni, sincrotroni, acceleratori lineari, il cui scopo è di imprimere a delle particelle velocità altissime e mandarle poi a urtare contro bersagli materiali, per vedere come reagiscano i proiettili contro i bersagli. Ebbene, i raggi cosmici offrono agli studiosi delle particelle già bell'e accelerate, e con velocità superiori a quelle che siano mai state ottenute con le macchine di fattura umana. Perciò i raggi cosmici, oltre che essere oggetto di studio, sono un mezzo per indagare la struttura della materia.

Questo servizio che la natura rende agli uomini di accelerare le particelle non va però senza qualche limitazione. Esse arrivano senza preavviso; bisogna sorprenderle nelle loro apparizioni e nei loro effetti: e perciò si dà ad essi una caccia attentissima, resa particolarmente difficile dal fatto che — come si è detto — i nostri sensi non danno, a questo riguardo, che un aiuto molto indiretto.

C'è infine un problema che ha occupato la mente di molti studiosi ma che ancora non ha ricevuto una risposta soddisfacente (il Leprince-Ringuet dedica un capitolo alle varie ipotesi che si sono fatte a questo proposito): donde vengano questi raggi; quale ne sia l'origine: nelle stelle doppie che, ruotando a coppie l'una intorno all'altra costituiscono una sorta di ciclotroni giganti? Negli spazi interstellari dove esistono forse campi di forze elettriche e magnetiche, debolissimi sì, ma enormemente estesi, e capaci perciò di accelerare le particelle cariche di elettricità che in essi si trovano? Come effetto di processi di materializzazione degli atomi, ragion per cui la grande energia di questi raggi sarebbe dovuta a una parziale volatilizzazione di materia? Come frammenti di quelle esplosioni stellari che si manifestano nel nostro cielo stellato come stelle nove e supernove? Come particelle accelerate da onde elettromagnetiche emesse dal sole? Come residuo di quel grande sconvolgimento che si accompagnò con la creazione o, più precisamente, con la separazione in varie parti, di quel tutto compatto in cui, secondo alcune teorie, era raccolta al principio la massa dell'universo?

Questi interrogativi aggiungono un fascino di mistero al tema; ma l'importanza dei raggi cosmici, venuta crescendo nel corso degli ultimi decenni, è dovuta a ragioni più concrete. Difatti il loro studio, condotto in ogni luogo del mondo, e con particolare impegno anche in Italia, ha strettissima attinenza con i più importanti problemi della fisica di oggi.

Didimo

E' proprio un Leonardo il quadro scoperto a New York?

(*Dal nostro corrispondente*)
Washington, 14 agosto.

Tutti i giornali di stamane riportano con rilievo e spesso in prima pagina, una notizia sensazionale.

Pare che sia stato trovato un nuovo quadro di Leonardo Da Vinci, una Madonna recante in braccio il Bambino Gesù; e l'avrebbe trovato un decoratore d'interni che a tempo perso fa anche il collezionista di quadri; esso si trovava nel negozio di un antiquario di secondaria importanza in una delle tante vie traverse di New York.

Sembrava una cosa da poco: una tavoletta di circa 40 centimetri per 50, malandata, e in cui figure della Madonna e del Bambino Gesù erano imbrattate in vari punti di ritocchi di una fattura che, ad un occhio esperto, apparivano appartenere ad un'epoca di gran lunga posteriore. Il compratore, un certo Hans Teichert, di Chicago, andava cercando qualche quadretto di scuola italiana da aggiungere ai cento quadri del Rinascimento che egli possiede. Quando si vide proporre il dipinto dall'antiquario, si ricordò di aver avuto tempo prima una conversazione con un esperto di storia dell'Arte, il dott. Maurice Goldblatt.

Visitando la collezione di quadri del Teichert, e soffermandosi dinanzi ad una Madonna con Bambino somigliante al quadro trovato a New York ed attribuito allora ad un allievo di Leonardo, il dottor Goldblatt gli aveva raccontato di essere stato l'estate precedente in Francia e di avere visto nel castello del marchese de Langle un quadretto anch'esso riproducente una Madonna con Bambino del medesimo tipo e fattura, che un esperto del Vaticano aveva stimato essere opera di un allievo di Leonardo con la probabile assistenza del maestro stesso.

Il marchese de Langle sarebbe stato disposto a venderlo, ma chiedeva circa un milione di dollari. La coincidenza di vedere, nella collezione del Teichert, un quadretto quasi eguale pure attribuito ad un allievo di Leonardo, lo aveva indotto a ritenere che in qualche posto dovesse trovarsi l'originale.

Ricordandosi di questa osservazione del Goldblatt, il Teichert acquistò subito il quadretto offertogli dall'antiquario di New York per 430 dollari, e, non appena tornato a Chicago, convocò a casa l'esperto, che non esitò a dichiarare proprio di Leonardo da Vinci il dipinto mostratogli. Per esser però maggiormente sicuro, il Goldblatt suggeriva al fortunato compratore di chiamare un conosciuto restauratore di Chicago e di fargli rimuovere i ritocchi più tardi.

L'effetto del restauro, a giudizio del Goldblatt è stato «elettrizzante». «Non esito a riconoscere questo quadro per un Leonardo — ha asserito — per il suo aspetto generale, per il colorito, la sua trascendente qualità, il superbo modellato del volto e delle mani della Madonna e del Bambino, la qualità della espressione della faccia della Madonna, con un sottile sorriso attorno alla bocca». Sorriso prodotto mediante una curvatura della bocca lungo un arco di circolo che, se esteso idealmente, toccherebbe esattamente l'orlo esterno dell'occhio.

Questo tipo di disegno «geometrico» era usato esclusivamente da Leonardo, e lo si ritrova nella «Gioconda». Per di più la linea esterna che limita la parte alta della testa nel dipinto trovato a New York è, come nel caso di Monna Lisa un arco di un altro circolo avente un diametro esattamente il doppio del primo.

g. t.

UN CASO GIURIDICO A MILANO

Che cos'è una carta da giuoco

Giocare a carte scoperte è una espressione puramente rettorica. Non vi ha, al mondo, giocatore disposto a far conoscere agli avversari le *chances* di cui dispone. Ma scoprire le carte diventa un obbligo, un imperativo, cui non è dato sottrarsi, allorchè, nel locale dove si giuoca, fanno irruzione gli agenti della Finanza. Le carte da giuoco sono assoggettate ad una tassa di bollo che è minima in sè (cento lire per ogni mazzo) ma che porta a conseguenze astronomiche ove la tassa sia stata elusa, anche in buona fede, anche per un eccesso di buona fede.

Si sa come vanno le cose quando entra in scena il criterio che domina e guida la repressione delle violazioni alle leggi finanziarie. Il fiscalismo della legge e l'applicazione che ne fanno gli uffici o gli organi cui è confidato il compito di farla rispettare, escludono la pietà, l'indulgenza, le mezze misure, il compromesso. La tassa evasa è di tanto? ai contravventori è applicata una pena pecuniaria, talora accompagnata da sanzioni restrittive della libertà personale, che risulta di *tanto*, moltiplicato per *tanto*: una cifra grossa e che può attingere vertici impensati, in virtù di una proporzione che si potrebbe dire geometrica. Ora, a Milano, è accaduto che la Finanza è stata messa, un certo giorno, in agitazione dal fatto che in molti locali si giocava con carte non assoggettate alla tassa di bollo.

Si trattava di carte messe in circolazione da talune ditte commerciali, per propagandare i propri prodotti, e che non si differenziavano molto dalle carte normali, pur essendo destinate a giuochi che non potevano farsi rientrare nella categoria dei giuochi classici e tradizionali: il *giuoco della bugia*, il *giuoco di campalesta-occhiopronto*. Le sorprese operate qua e là, dagli agenti, con l'intimazione ai giocatori di scoprire le carte, portò alla constatazione che tutti i mazzi di carte messi in circolazione sotto l'etichetta di *giuoco della bugia* o di quell'altro (*campalesta-occhiopronto*) non erano stati assoggettati al pagamento della tassa. Di qui, verbali, denunce, e, infine, calcoli complicati che facevano ascendere — secondo la Finanza — a più di 25 mila lire in un caso, a più di 34 mila lire nell'altro, l'importo della sola tassa di bollo, cui dovevano, naturalmente, aggiungersi le multe: spropositate e, in ogni caso, pesanti.

Chiamata in causa dai contravvenuti, per pronunciarsi sulla tassabilità o meno delle carte sequestrate dagli agenti, l'Intendenza di finanza sconfessò, in certa guisa, i verbalizzanti, riconoscendo che le carte in questione, per le caratteristiche che presentavano, dovevano considerarsi declassate, ai fini della tassabilità, dovevano farsi rientrare fra le carte cui la legge accorda l'esenzione del bollo. Ma il Ministero delle finanze non fu di questo parere. E la vicenda finì per essere rimessa ai giudici.

Raramente i tribunali si impegnano così a fondo, come ha fatto quello di Milano, nel vagliare il pro e il contro, nel caso del *giuoco della bugia*. Era, del resto, la prima volta che una questione siffatta era sottoposta alla magistratura ed i giudici di Milano non hanno ritenuto inopportuno, nell'incertezza della legge e nel contrasto di interpretazione della legge medesima da parte degli organi amministrativi, periferici e centrali, tentare una ricerca di più semplici e rigorosi criteri per distinguere, ai fini fiscali, le *carte da giuoco*, tassabili, dalle *carte da giocattolo*, non tassabili. Il legislatore non fornisce, in proposito, alcun criterio distintivo, nè dà una espressa definizione del concetto di carta da giuoco: si limita a fissare il precetto che i *giocattoli* non sono tassabili, ma, quanto alle carte da giuoco, soggiunge soltanto che «sono considerate carte da giuoco, a tutti gli effetti di legge, quelle le cui dimensioni siano superiori ai mm. 22×45».

Con dovizia di argomentazioni e di dottrina, cui han fatto eco, col loro consentimento, i glossatori, il tribunale di Milano ha deciso che il criterio dimensionale enunciato dal legislatore, per differenziare, ai fini della tassa di bollo, la *carta da giuoco* dal *giocattolo*, non è sufficiente nè tassativo, ma va integrato col criterio teleologico (prevalente destinazione ad adulti o a bambini), col criterio sostanziale (complessità o semplicità del giuoco, presenza o meno di valori *numerali*, mancanza o presenza di valori *figurativi*, *pedagogici* ecc.) e col criterio *formale* (maggiore o minore robustezza e costosità del materiale, maggiore o minor cura di fabbricazione).

Alla stregua di questi criteri, il tribunale ha sentenziato che le carte messe in circolazione per il *giuoco della bugia* e per quell'altro forse, più complicato, di *campalesta-occhiopronto*, non rientrano fra le carte da giuoco tassabili, «come correttamente aveva ritenuto l'Intendenza di finanza di Milano in contrasto con gli organi amministrativi finanziari centrali».

f. a.

CRONACHE DELLO SPORT

Fornara vince il Giro della Svizzera e Coppi conquista il primato degli scalatori

L'arrivo dell'ultima tappa al velodromo di Zurigo durante una gara dietro motori - Tutti italiani ai primi cinque posti della classifica - Le buone prove di Coletto, Astrua e Monti - Il campionissimo corre oggi in circuito a Bellegarde

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 14 agosto.

Fosse perchè la giornata è stata continuamente grigia e nuvolosa, e con qualche rovescio di pioggia durante e dopo la partenza che ha condotto i cinquantuno superstiti corridori al punto di partenza lasciato in settantasette sabato scorso, e sul percorso ben scarse, se non addirittura nulle, erano state le emozioni della corsa giacchè ben quarantacinque uomini componevano il gruppo di testa che si è presentato all'ingresso del Velodromo di Oerlikon, fatto è che l'epilogo del Giro è stato scialbo e senza brio, e neanche troppo regolare.

Confusione all'arrivo

Con un sostenuto acceleramento dell'andatura entrando in città, Milano era riuscito a prendere il comando del gruppone tirandosi dietro Coppi, e in questa posizione, affiancato da qualche altro, era passato tra i cancelli spalancati del velodromo. Senonchè, sbarcando sulla pista, i corridori si trovarono presi nella gara dietro motori che nessuno aveva provveduto a fermare; e, chi più chi meno, per sfuggire al pericolo di essere investiti dalle motociclette degli allenatori, dovettero stringere i freni. Ma lo svizzero Kamber, più audace di tutti, non si fermò, e sgusciando fra quella confusione guadagnò cinquanta metri, mentre Coppi, Monti, Fornara e gli altri rimanevano indietro prima di poter rimettersi in azione. Quando lo fecero, Kamber aveva già tagliato il traguardo, seguito a 10 metri da Peetera, alla cui ruota era riuscito a portarsi Coppi con un finale velocissimo.

Dopo quel pasticcio, e gli applausi di convenienza del pubblico all'indirizzo di Fornara che, con un gran mazzo di fiori compì il tradizionale giro di onore, fece piacere sentire le acclamazioni non meno clamorose rivolte a Coppi, nelle quali oltre all'ammirazione che ha diritto il campione mondiale per il titolo che detiene e per le due vittorie di tappa riportate, evidentemente c'era la gratitudine degli sportivi elvetici per essere egli qui venuto a salvare con la sua presenza una manifestazione altrimenti votata ad un clamoroso insuccesso. «Merci, monsieur Coppi» ha sentito dirgli dal presidente della Federazione ciclistica svizzera mentre nella resta stringeva la mano del Campionissimo; e in quel ringraziamento si rispecchiavano i sentimenti degli elvetici che non possono dimenticare come l'assenza dei quattro più popolari loro campioni, di questa edizione del Giro abbia fatto una corsa fra le meno vibranti della sua storia. Chiudiamo comunque questo capitolo, e guardiamo piuttosto ai risultati, che si riassumono nella vittoria finale di Fornara e nell'assoluto predominio mostrato dagli altri italiani occupando dietro il novarese i successivi quattro posti con Coletto, Astrua, Monti e Coppi.

Sarebbe di cattivo gusto non occuparci per il primo di Fornara. Per la media dei suoi piazzamenti ai sette traguardi ancorchè nessuna tappa egli abbia vinto, per la sua vigile presenza in ogni momento decisivo della corsa, l'allievo di Piemontesi ben ha meritato la vittoria finale, che è la seconda ch'egli riporta in questa corsa — la prima fu nel 1952, quando à la regulière battè Kubler, Koblet e Schaer. — Stavolta la vittoria è stata meno dura e meno impegnativa ed egli stesso, un paio di ore fa, mentre ne parlava all'albergo italiano dov'è disceso, lo ha ammesso.

Eccezion fatta per Coppi — il cui caso va giudicato altrimenti — indiscutibilmente Fornara è stato il miglior uomo in corsa seppur come risolutezza, combattività e spirito di iniziativa non abbia fatto molto più degli altri. Il primo giorno ebbe l'accortezza di venirsene via assieme ad Astrua, a Monti e a Conterno dal gruppo in cui Coppi se ne stava incerto e passivo, per raggiungere la pattuglia dei fuggitivi in cui si trovava Coletto. Ciò gli valse di dividere a pari merito con i nominati il secondo posto in classifica dietro a Monti, vincitore in volata, e di levarsi la preoccupazione di Coppi che, ad onta de' suoi proclamati propositi di essere presente soltanto per riabituarsi alle corse, metteva paura a tutti.

Il giorno successivo (Davos), Fornara tentò il colpo di allontanarsi dai suoi tre compagni di classifica e di superare Monti; ma, o perchè attaccò troppo presto sulla media salita che precede la grande salita al Passo Wolfang o perchè la reazione di Coppi alla testa dei momentanei distaccati fu talmente energica e rapida, fatto sta che da quel momento lo «scalatore» Fornara si quietò. Di lì a poco assistè impotente alla irresistibile involata di Coppi verso il culmine, e conseguentemente dovette rimandare a due giorni dopo, per la tappa a cronometro, la occasione di soppiantare Monti in testa alla classifica. Il che gli riuscì prendendo tre minuti a Coletto, quattro ad Astrua, e sei a Monti. A Lugano indossò la maglia gialla, per tenersela sino alla fine.

Sui tre che lo seguono in classifica, qualche parola è pur doveroso spendere. Lo facciamo volentieri, soprattutto per dire che contrariamente alle apparenze e alla stessa graduatoria ufficiale, per me il tipo più interessante rimane Monti. Astrua è un onesto, tenace, coraggioso corridore, ma si era in diritto di aspettare meglio da lui. Bello, comunque fu il suo inseguimento l'altro giorno dopo la caduta scendendo dal Susten, e che portò a termine in un momento difficile in cui davanti a lui il gruppo si era frazionato e andava assai veloce.

In quanto a Coletto, ai complimenti che merita — specialmente per la presenza di spirito il primo giorno nel partecipare alla fuga iniziale e per il solido comportamento sulle salite — siamo costretti ad aggiungere un rilievo meno positivo, ed è quello che da un corridore dei suoi mezzi si doveva pretendere una gara più personale e più decisa. Forte fisicamente, Coletto mi è sembrato «molle» come temperamento. Troppo facilmente si è rassegnato al suo posto.

Le condizioni di Coppi

Ultimo nella graduatoria degli italiani che occupano i primi cinque posti della classifica, ma primo nella generale considerazione per ovvii motivi, viene Coppi. Di lui e di quanto ha fatto da sabato scorso sui 1400 e più chilometri del percorso, molto ci sarebbe da dire, ma ho l'impressione che, a parte la lunga volata in falsopiano con la quale oggi sul Settel è andato a vincere l'ultimo traguardo del Premio della montagna facilmente precedendo Monti, Astrua e Fornara nell'ordine, niente d'importante e d'inedito vi sia da aggiungere alle note sveralmente telefonate che lo riguardano. Ancora stasera egli ha confermato che la partecipazione a questo Giro gli è stata sommamente utile; e che nel caso particolare della tappa a cronometro, le cose gli sono andate così bene perchè quel giorno veramente si è sentito «lui», rinfrancato e rinvigorito e sicuro delle sue forze in ogni senso.

C'è altro da aggiungere per dire che Coppi è da considerare ritornato nella forma e nelle condizioni almeno dell'anno scorso, quando «stracciò» tutti sulla Crespera? Domani egli parteciperà ad un circuito a Bellegarde, paesino vicino alla frontiera franco-svizzera; subito dopo si dirigerà verso il nord, risalendo il Reno fino a Solingen, dove si allenerà ogni giorno sul percorso del campionato del mondo.

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Eugen Kamber, che copre i 229 km. del percorso in 6 ore 25'7", media di km. 35,700; 2. Peetera, a 10 metri; 3. Coppi; 4. Monti; 5. Giamondi; 6. Baldarelli; 7. Fornara. Seguono a pari merito altri 38 corridori, fra i quali Milano, Carrea, Astrua, Grosso, Barozzi, Assirelli, Volpi, Pezzi, Zampini, Serena, Coletto, Giannecchi e Giudici; 50. e ultimo, Jaquet, a 24'40".

CLASSIFICA FINALE: 1. Fornara, 41 ore 28'37"; 2. Coletto, a 2'54"; 3. Astrua, a 3'36"; 4. Monti, a 5'21"; 5. Coppi, a 5'32"; 6. Huber, a 7'40"; 7. Volpi, a 16'36"; 8. Vermotte, a 17'32"; 9. Russenberger, a 17'56"; 10. Serena, a 18'15"; 12. Giannecchi; 14. Gismondi; 15. Carrea; 16. Baldarelli; 17. Zampini; 20. Giudici; 23. Barozzi; 24. Franchi; 35. Milano; 39. Assirelli; 40. Pezzi; 43. Grosso.

Classifica finale del Premio della Montagna: 1. Coppi, p. 35; 2. Astrua, p. 33; 3. Hollenstein, 30; 4. Monti, 27; 5. Zampini, 19,50; 6. Fornara, 18,50.



Quadro finale del Giro: Fornara (a sin.) con Kamber e Koblet tra fiori e sorrisi (Tel.)

Perchè non sono state concluse le trattative fra Juventus e Inter

Alcune precisazioni del presidente avv. Agnelli - L'offerta maggiore fatta per Muccinelli è stata di 22 milioni - L'iniziativa di Boniperti subito tramontata - La Roma non ha mai chiesto l'ala bianconera

La situazione della Juventus va giorno per giorno chiarendosi. Il presidente avv. Gianni Agnelli, in una intervista concessa al nostro giornale, ha fatto il punto sulle varie questioni, che avevano portato in seno alla società bianconera un senso di disagio con giocatori scontenti, proteste clamorose ed altro.

L'avv. Agnelli ha confermato come effettivamente molti atleti juventini abbiano in questi ultimi giorni palesato il loro malcontento per i premi di reingaggio, che la direzione bianconera intende contenere nei limiti stabiliti dalle vigenti norme federali. Esaminando caso per caso, il presidente juventino ha parlato per primo di Boniperti, confermando, in contrapposto alle smentite recise fatte dal segretario generale dell'Inter mister Davies, che effettivamente trattative erano state fatte per il trasferimento del centroavanti juventino alla società neroazzurra. Era stato lo stesso giocatore ad iniziare un'azione tendente al suo passaggio agli interisti, ed inizialmente si era parlato di uno scambio della coppia juventina Boniperti-Muccinelli con Lorenzi, Armano e Nyers. Ben presto però sono nate le prime difficoltà per questi progettati trasferimenti. Gli interisti sopravvalutavano i loro giocatori, e non è stato quindi possibile trovare una base di accordo, tanto più che Nyers in casa bianconera veniva considerato in soprannumero, in quanto il ruolo di ala sinistra era già coperto da Praest.

Boniperti è tornato, allora alla carica offrendo, sempre per conto dell'Inter, una notevole cifra in denaro, ma il presidente juventino ha subito risposto che non erano i soldi che interessavano alla Juventus, ma piuttosto dei giocatori che i tecnici bianconeri potessero utilizzare. L'avv. Agnelli ha senz'altro fatto presente a Boniperti che oramai il suo trasferimento doveva considerarsi definitivamente sfumato, ed il giocatore bianconero ha accettato di rimanere.

Continuando nell'intervista l'avv. Agnelli ha parlato di Muccinelli, e della sua defezione: «Non è vero — ha detto testualmente — che noi abbiamo fatto di tutto per non cederlo. Anzi è vero il contrario. Ma non abbiamo trovato nessuno che ci offrisse più di 22 milioni per lui, e quando trattavamo con l'Inter per il cambio di giocatori i dirigenti neroazzurri hanno valutato Muccinelli esattamente la metà del valore stabilito per Armano. E' evidente che in queste condizioni non era possibile concludere». «Debbo aggiungere — ha continuato il presidente — che dalla Roma mai è pervenuta un'offerta per Muccinelli, almeno che io sappia».

Muccinelli comunque interessa alla Juventus solo di riflesso. L'acquisto di Mannucci è stato deciso appunto per avere un valido sostituto. Il fatto che il neo-juventino sia tornato improvvisamente a Busto non viene considerato un episodio grave. Si ritiene che si possa facilmente raggiungere un accordo, anche per l'interessamento della stessa direzione della Pro Patria.

Terzo caso clamoroso, quello di J. Hansen. «Il giocatore ci ha confermato di non voler più giocare — ha detto il presidente avv. Agnelli — e noi ne abbiamo preso atto. Se questa voleva essere una manovra per cambiare squadra, è stato un errore di tattica».

La conferma delle parole del presidente juventino si è avuta nel tardo pomeriggio, quando l'inviato della Lazio, Gigi Peronace, ha trattato il trasferimento di J. Hansen alla società romana. La risposta dei dirigenti juventini è stata cortesemente negativa. O il giocatore rimane alla Juventus, o abbandona l'attività, a meno che le proposte di acquisto da qualunque parte vengano siano tali da ritenere un buon affare l'accettarle. Insomma per il momento tutto è fermo, tanto più che pare siano in corso contatti con un'altra grande squadra per il cambio di J. Hansen con una mezz'ala pure straniera. Si dice debba essere il Milan che darebbe Soerensen per avere il juventino.

Sul classico circuito di Pescara si collauda oggi la nuova Ferrari

Stirling Moss su Maserati batte nelle prove il primato di Nuvolari

Si disputa oggi, per la 23ª volta, il Circuito automobilistico di Pescara, tornato quest'anno alla formula-corse dopo alcune edizioni rette da regolamentazioni meno impegnative.

La gara pescarese è tra le più anziane nella storia dello sport motoristico, e anche una di quelle che possono vantare maggiori titoli di classicità e di completezza. Particolarmente interessante, e sotto certi aspetti ineguagliabile, è il suo tracciato, di forma grossolanamente triangolare, con i vertici a Pescara, Cappelle e Montesilvano.

Il lato che congiunge quest'ultima località con il capoluogo è un segmento di circa 6 chilometri perfettamente diritto e pianeggiante, soltanto interrotto verso il termine (prima delle tribune) da una «variante» costruita ad arte prima della guerra per interrompere le enormi velocità che vi si raggiungono (Fangio, sull'Alfa Romeo 1500 a compressore doppio stadio, realizzò sul Km. lanciato i 310 orari!). Da Pescara la strada sale a Cappelle attraverso una estenuante successione di curve e di dislivelli, poi ritorna a Montesilvano lungo un paio di dirittura in sensibile discesa. Sono, in totale, Km. 25,579.

Assente la Mercedes, che riserva le sue batterie unicamente alle grandi prove di campionato mondiale, Ferrari, Maserati e Gordini hanno portato a Pescara solo parte dei loro effettivi, per non interrompere la severa preparazione che impegna, specie le due Case modenesi, in vista del G. P. della Svizzera, domenica prossima a Berna. Tuttavia proprio la Ferrari affida a Umberto Maglioli il compito di collaudare a fondo un esemplare del nuovo modello allestito per opporsi con fondate speranze ai bolidi germanici.

La Ferrari di Maglioli presenta nuove soluzioni nel motore, nel telaio e nella carrozzeria; caratteristica la forma a «squalo», determinata dai due serbatoi di combustibile piazzati lateralmente in sostituzione di quello unico in coda, nell'intento di realizzare una più corretta distribuzione dei pesi e quindi un diverso assetto delle sospensioni.

Manzon — secondo uomo della Scuderia Ferrari a Pescara — ha invece la monoposto già ampiamente nota. La Maserati mette in campo il suo nuovo capo squadra Stirling Moss e il giovane Musso, la Gordini una équipe di tre vetture capeggiate dall'impetuoso Jean Behra. Altri concorrenti in veste di isolati sono al volante di vetture delle citate marche.

Il Circuito di Pescara si svolge su 16 giri, pari a Km. 409 e 264 metri. Partenza alle ore 9 di stamane.

b. e.

Sei piloti girano a 140 Km. di media

Pescara, 14 agosto.

Puntualmente tutti i piloti iscritti al XXIII circuito di Pescara si sono presentati alle prove ufficiali. In totale 12 concorrenti anzichè 14, poichè non prenderà parte alla competizione Mantovani su Maserati.

Prendevano a mano a mano il via per le prove Maglioli, Manzon, Rosier, Swaters e Taraschi su Ferrari; Moss, Musso, Bira, Shell, Daponte su Maserati; Behra, Bucci, Guelfi su Gordini.

Dopo i primi contatti con l'anello di asfalto che quest'anno nuovamente misurato è messo definitivamente a punto sviluppa km. 25,579 i piloti hanno forzato i tempi, in vista dello schieramento di partenza per la gara. Clamoroso l'exploit dell'inglese Stirling Moss, il quale pur correndo per la prima volta a Pescara, migliorava progressivamente i propri tempi, facendo infine crollare il primato del giro più veloce che appartiene a Tazio Nuvolari (Alfa Romeo) media km. 146,785 e che resisteva dal 1932. Il giovane asso britannico faceva registrare un tempo di 10'23" alla media di km. 147,808. Tuttavia il nuovo primato non poteva essere riconosciuto perchè non è stato ottenuto in competizione.

Il favorito di turno, Maglioli, su Ferrari sperimentale, ha compiuto pochi giri evidentemente perchè la macchina ha bisogno ancora di essere regolata. Maglioli segnava comunque un buon tempo, 10'55"2/5, media 139,091 con partenza da fermo. Ma il secondo miglior tempo della giornata veniva stabilito da Manzon, su Ferrari preparata anch'essa nelle officine di Maranello. Egli faceva registrare un ottimo tempo 10'56"1/5, media km. 142,855. Altra lieta sorpresa di queste interessanti prove il pilota argentino Bucci su Gordini, il giovane amico di Fangio (presente, quest'ultimo, quale spettatore a Pescara) otteneva il tempo di 10'46", media km. 142,545. Anche Behra è stato fra i più veloci e pone la propria candidatura alla vittoria di domani, facendo registrare il tempo di 10'57"1/5 media 140,116. L'altro maseratista Musso si è portato anch'egli sotto gli 11', stabilendo un 10'58"2/5 alla media di Km. 139,960.

Come si vede ben sei piloti hanno girato sui 140 orari, lasciando prevedere una lotta dura in sede di competizione.

Gli altri tempi delle prove sono: Rosier (Ferrari), 11'10"2/5; Shell (Maserati) 11'16"; Bira (Maserati) 11'23"3/5; Guelfi (Gordini) 12'40"3/10; Taraschi (Ferrari) 12'52"1/5; Daponte (Maserati) 13'2"4/5; Swaters (Ferrari) 14'3"3/10.

In base ai tempi ottenuti lo schieramento di partenza per la gara di domani sarà il seguente: 1ª fila: da destra a sinistra: Moss (Maserati), Manzon (Ferrari), Bucci (Gordini); 2ª fila: Behra (Gordini), Musso (Maserati); 3ª fila: Maglioli (Ferrari), Rosier (Ferrari), Shell (Maserati); 4ª fila: Bira (Maserati), Guelfi (Gordini); 5ª fila: Taraschi (Ferrari), Daponte (Maserati), Swaters (Ferrari).

Koblet non parteciperà alla prova di Solingen

Zurigo, 14 agosto.

La Federazione svizzera di ciclismo ha oggi deciso di partecipare al campionato del mondo su strada dei professionisti con la seguente squadra: Kubler, Graf, Schaer, Huber, Metzger, Hollenstein, Kamber e Croci Torti. Riserva sarà Lafranchi. Koblet è stato iscritto al campionato di inseguimento su pista.

L'Ungheria ha battuto la Danimarca per 4-0 nell'incontro di calcio disputatosi ieri a Copenaghen.

Il mediano Magli della Fiorentina è stato ceduto all'Udinese.

Fornara, Magni e Coletto sul circuito di Savigliano

Savigliano, 14 agosto.

Alla tradizionale riunione ciclistica di Ferragosto valevole per la disputa del «Trofeo Spiga d'Oro», in programma per domani alle 16 allo stadio di Savigliano, sono stati invitati il vincitore del Giro della Svizzera, Pasquale Fornara, con gli altri «azzurri» Coletto, Giamondi, Carrea, Minardi, Monti, DeFilippis e Buratti, a cui faranno corona il grande escluso Fiorenzo Magni con Assirelli, Conterno, Benedetti, Filippi, Milano, Pezzi, Gaggero e Favero.

Il programma comprende prove di velocità, inseguimento, eliminazione, giro a cronometro e individuale oltre ad alcune gare per dilettanti.

Le prove per i professionisti saranno valevoli per l'assegnazione del «Trofeo Spiga d'Oro», a cui concorrono tutti i rioni e le frazioni di Savigliano, ai cui colori saranno abbinati i nomi dei corridori. La «Spiga d'Oro» andrà al rione abbinato con il corridore che risulterà primo nella classifica a punti della manifestazione.

Cento atleti sovietici agli «europei» di Berna

Berna, 14 agosto.

La Russia sarà presente ai prossimi campionati europei di atletica di Berna con la formazione più numerosa, forte di tutti i più prestigiosi suoi campioni. Saranno infatti ben 100 gli atleti russi presenti a Berna, accompagnati da 28 dirigenti, tra i quali ben 16 allenatori e tre interpreti. In tutto 131 persone. La comitiva, la più numerosa tra le 24 partecipanti, sarà alloggiata tutta in un unico albergo, già prenotato al gran completo per la federazione atletica sovietica.

Si prevede che i russi arriveranno a Berna martedì prossimo per iniziare al più presto gli allenamenti collegiali; essi sono i grandi favoriti delle competizioni e i risultati ottenuti dai loro migliori atleti lo confermano.

Tra i migliori atleti sovietici si possono segnalare: 100 metri: Levan Sanadze (10"4) Ardalyon Ignateev (10"5); 200: Ignateev (21") e Leonid Bartenev (21"8); 400 piani: Ignateev (46"8) ed Edmund Pilaga (47"8); 800 metri: Oleg Ageev (1'49"4) e Georgij Ivakin (1'49"6); 1500 metri: Vladimir Bazreev (3'45"6) e Vladimir Okorokov (3'49"); 5000 metri: Vladimir Kuc (14'2"2) e Alexander Anufriev (13'58"8); 10.000 metri: Anufriev (29'22"2) e Grigorij Basalaev (29'45"4); 110 ostacoli: Evgenij Bulanchik (14"1) e Boris Stolyarov (14"4); 400 ostacoli: Yryi Lituev (50"4) e Anatolij Yulin (50"9); 3000 siepi: Eugenij Kodiajkin (8'49"); 50.000 marcia Vladimir Ukbov (4h 30'37") e Pavel Kasankov (4h 35'32").

I torinesi si affermano nella selezione di bocce

Biella, 14 agosto.

Al termine di una partita durata più di tre ore, la quadretta della società bocciofila «Avvenire San Paolo» di Torino, ha vinto la seconda selezione per il campionato mondiale di bocce, battendo la quadretta di Genova San Fruttuoso, per 15 a 1.

La squadra torinese era composta da Granaglia, Carrera, Razore e G. Motto; quella genovese da Rivano, Gaggero, Granara e Rampilli. Agli incontri che si sono disputati nel bocciodromo comunale di Biella, hanno partecipato altre sei squadre, e precisamente: due di Vigliano Biellese, una mista Biella-Vercelli; ed una di Alessandria, di Asti e di Torino.

Il concorso di Macugnaga

La pioggia risparmierà le ragazze con i fiori?

Macugnaga, 14 agosto.

(p.b.). In tutti i centri di villeggiatura dell'Ossola «vigilia bagnata» di Ferragosto. Piove a dirotto dappertutto. Gli organizzatori dei tradizionali festini del 15 agosto vedono i loro piani andare all'aria. Qui a Macugnaga si spera per domani il ritorno del bel tempo; potrà così svolgersi uno dei più originali concorsi della stagione: quello dell'abbigliamento floreale femminile. E' una idea del pittore Aldo Mazza, il ben noto caricaturista del *Guerin Meschino* di 30 e più anni fa, realizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno.

Più di 50 signore e signorine figurano nell'elenco delle iscritte. Ciascuna ha abbigliato il proprio abito estivo, il proprio costume caratteristico o semplicemente il copricapo, attingendo alla flora alpina: fiori, foglie e frutti del bosco, del giardino e dell'orto, così come il concorso prescrive. Una sfida, insomma, a base di fiori e di... buongusto e anche di umorismo. Niente di più facile che domani nel magnifico parco di Villa Pozzo, teatro della manifestazione, compaiano accanto a enormi cappelli di paglia trasformati in aiole di margherite, ragazze in costume con rosse cipolle per orecchini e trecce d'aglio per collana.

Stasera, sempre nel quadro dei festeggiamenti dell'agosto macugnaghese, una nutrita schiera di giovani del Centro Alpino Milanese è partita dalla chiesa di Macugnaga per recare, con una marcia di otto ore, fino ai 3816 metri di Cima Jazzi, una artistica riproduzione in bronzo della Madonnina protettrice degli alpinisti.

Cade dalla moto e si uccide battendo il capo sull'asfalto

Tortona, 14 agosto.

Verso le ore 21,45 sulla statale Tortona-Alessandria in località Principa, alla periferia di Tortona, il manovale Rino Canetto, di 24 anni, stava dirigendosi alla propria abitazione, in motocicletta. Abbagliato dai fari di un automezzo, egli non si avvedeva che, sul bordo destro della strada, era ferma, tenendo a mano la propria bicicletta, la casalinga Primina Tosonotti, di 47 anni, da Tortona, residente nella tenuta Principa.

Nell'urto contro il velocipede, la moto sbandava e il Canetto cadeva sull'asfalto, riportando la frattura della base cranica, con commozione cerebrale. Poco dopo il suo ricovero all'ospedale civile cessava di vivere.

L'asta sporgente dal carro gli frattura alcune costole

Alessandria, 14 agosto.

Un grave incidente stradale è accaduto in frazione Lobbi di Alessandria: il salariato agricolo Rino Gazzaro, di 27 anni, è andato a cozzare con il ciclomotore a tutta velocità contro un'asta emergente da un carro agricolo, trainato da una mucca. L'asta è penetrata nel torace e ha fratturato diverse costole al Gazzaro, che è ora degente all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 Mo Pino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet Valentino**: ore 16-21 danze Orc. Zucconeri e Cavanna-Costanzo. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceracioli. **Fassia**, Cafè chantant, Medici 112. **Garden**: ore 16 e 21 Orch. Sassone. **Gay Danze Estivo**: Orch. Angelini. **Gran Mogol**, Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio. **La Serenella**: ore 21 Turi e Lotti. **Lutrario**: ore 16-21 Orch. Fenati. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini Danze** 16-19 21-24. **Pagoda**: ore 16 tè sner. Orchestra O.K.S di Nini Rosso Dir. N. Gallo. **Rinaldi**, Scuola ballo, v. Volta 6. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso.

Cavallino Bianco: Ristor. Danze.

Piscina Sole Strada S. Mauro Pull. Sarti Ristor. danze Dir. Mo Cariga.

CINEMATOGRAFI

Ariston: ore 15 «Lili» Leslie Caron, M.G.M. Platea L. 200. **Astor**: «Benvenuti al reggimento» Jimmy Durante, J. Wyman. **Augustus**: «Il 49° uomo» John Ireland, Richard Denning. **Corso**: «Il gigante di New York» Victor Mature, L. Ball, L. Scott. **Maffei**: «Un'americana nella Casbah» Charles Boyer, H. Lamarr. Vietato minori. Locale refriger. **Metro-Cristallo** (fresco aria condizionata): «La fuga di Tarzan» con Johnny Weissmuller, Maureen O'Sullivan. Mattinata ore 10,30. **Nepesi**: «Napoli piange e ride» Luciano Tajoli, Jula de Palma. **Torino** «La voce nella tempesta» L. Olivier, M. Oberon. Ap. 14. **Vittoria**: «S.O.S. Scotland Yard!» L. Redmond, A. Morell.

Alexandra: «Il complice segreto» tech. Joel Mc Crea, Barbara Hale. **Alpi**: «La spia della giubba rossa» technic. George Montgomery. **Capitol**: «Il complice segreto» technic. Joel Mc Crea, B. Hale. **Faro**: «Il complice segreto» tech. con Joel Mc Crea, Barbara Hale. **Gianduja**: «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. **Hollywood**: «Torna!» Amedeo Nazzari, Y. Sanson, F. Fabrizi. **Ideal** (locale più fresco di Torino): «Riscatto» F. Lulli, F. Marzi, Riv. Nino Lembo 15, 18, 21,10. **La Perla**: «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. **Massimo**: «Terrore di Shangay» R. Roman, E. O'Brien, Loc. refr. **Nazionale**: Conquistatore del Messico, P. Muni, B. Davis. Pl. 200. **Principe**: «Torna!» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, F. Fabrizi. **Statuto**: «La casbah di Honolulu» Wendell Corey, Evelyn Keyes.

Adriano (v. Sacchi 65): «Sparate senza pietà» A. Smith, S. Brady. **Asti**: «Sparate senza pietà» Alexis Smith, Scott Brady. Ap. 14,30. **Cor**: Morti di paura, D. Martin. **Milano**: «Squilli al tramonto» e «Muta di Portici». Apert. ore 10. **Olimpia**: «Allarme a Sud». **Po**: «Sparvieri stretto» technic. **P. Nuova**: «Kangarù» tech. A. 10. **Rossano**: «Madonna delle rose» e Riv. Tutta Torino 15,15 19, 23,15.

Cabote: «Me li mangio vivi». **Esperia**: «Samoa» colori, Gary Cooper e R. Hayne. **Italiano**: «Nodo del carnefice» techn. Randolph Scott, D. Reed. **Mirafiori**: «Tesoro dell'Africa». **Vinzaglio**: Miseria nobiltà, Totò.

Eliseo: «Musoduro» in Ferraniacolor Fausto Tozzi, Cosetta Greco. **Frejus**: «Dinastia dell'odio», tec. Rivista Libianchi d'Angiò. **Nuovo**: «La scala a chiocciola» Dorothy Mc Guire, George Brent. **S. Paolo**: «Fuoco a Cartagena» techn. Rhonda Fleming, Hayden.

Belgio: «Ribelle di Giava» techn. **Corallo**: Guerra dei mondi, techn. **Eridano**: «Pony express» techn. **Michelotti**: «La tratta delle bianche» e spettacolo di Varietà. **Radium**: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè. **V. Veneto**: «Via Padova 46» P. De Filippo, A. Sordi, C. Dapporto.

Astra: «Vacanze d'amore» colori. **Bernini**: «Ribelle di Giava» tech. Fred Mc Murray, V. Ralston. **Cibrario**: «Aquila e il falco» John Payne, R. Fleming, techn. **Excelsior**: «Inferno di Yuma» techn. Virginia Mayo, Robertson. **Odeon**: «Legione Straniera». **Star**: «Il matrimonio» colori, con De Sica, Pampanini, Rascel.

Adua: «Sangaree» e Varietà. **Aurora**: Storia fornaretto Venezia. **Sarra**: Jolanda, figlia corsaro Nero. **Brescia**: «Vacanze d'amore» co. **Fortino**: «Villa Borghese» Comp. Riv. Cotogni-Sbarra 15,15-18-21,15. **Nord**: «Puccini» tech. M. Toren. **Palermo** «Marinai del re» Hunter. **R. Parco**: «Napoletani a Milano». **Sociale**: Contrabbandieri Macao.

Baretti: «Rivolta di Haiti» tech. **Cabiria**: Oro Caraibi, tech. Payne. **Colosseo**: «Primula rossa del sud» techn. John Payne, Coleen Gray. **Italia**: «Ninfa degli Antipodi» techn. E. Williams, V. Mature. **Lingotto**: Destinazione Mongolia. **Moderno**: «Camicie rosse». **Nizza**: «Rotaie insanguinate» in technic. R. Scott, J. Carter. **Piemonte**: «FBI divisione criminale» D. Wilms, E. Costantine. **S. Carlo**: «Da quando sei mia» M. Lanza, techn. Schermo panor. **Spezia**: «Dan il terribile» techn. R. Ryan, J. Adams, Hudson.

Alba: «Collegio si diverte» tech. **Apollo**: «Pony express» technic. Charlton Heston, R. Fleming. **Diana**: «Indiana bianca» technic. **Dora**: «Essi vivranno». **Edera**: «Mare vascelli perduti». **Lucento**: «Largo passo io» tech. con Red Skelton, Sally Forrest. **Lutrario**: «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, P. Armendariz. **Roma**: «Mare intorno a noi» tech.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Culto evangelico - 7,45: La radio del medici - 8,30: Vita dei campi - 9: Messa - 10: Concerto dell'organista Fuser - 10,14: Trasmissioni per le FF. AA. - 12: La preghiera dell'Angelus recitata dal S. Padre - 12,10: Musica leggera per orchestra d'archi - 14,15: Album musicale - 14,30: Segurini e la sua orchestra - 15: Musica operistica - 16: Conte e la sua orchestra - 16,30: Canti del popolo americano - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Concerto sinfonico - 19,15: Musica da ballo - 19,45: La giornata sportiva - 20: Celi e il suo complesso - 21: Music-Hall - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto del violista W. Primrose e del pianista D. Stimer - 23,15: Orchestra Nuovo stile.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10,45 Parla il programmista - 11: Abbiamo trasmesso - 11,45: Radiocronaca diretta dal Circuito di Pescara - 13: Orchestra Ludovici - 14: Firmamento musicale - 14,30: Ribalta operistica - 15: Le dieci canzoni lanciate - 15,45: La tromba di R. Mendez - 16: Fantasia di ferragosto - 17,15: Autostop - 19: Ballate con noi - 19,30: G. Gimelli e il suo complesso - 20,30: Orchestra di Percy Faith - 21: Cantate con noi - 22: La ragazza della musica - 22,30: Domenica sport - 23: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA. — 16,30: Piccola antologia poetica - 16,40: G. Rossini - 17,10: Esploratori romantici in Italia - 17,40: Lindner-Ghedini (solista Benedetto Mazzacurati) - 18,05: Animali velenosi d'Italia - 18,20: Parla il programmista - 19: Biblioteca - 19,30: Gravi interpreti - 20: Problemi politici - 20,15: Concerto di ogni sera: Mendelssohn e Chopin - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Lohengrin», di Wagner (direttore J. Keilberth).

TELEVISIONE. — Ore 11: Messa - 21: Arrivi e partenze - 21,30: «La Mazurka di papà», film con De Sica, Melnati, Elsa De Giorgi.

Le previsioni del tempo

La perturbazione segnalata sull'alto Mediterraneo occidentale e sulle Baleari si sta spostando verso Est-Nord-Est venendo ad interessare particolarmente l'Arco Alpino e meno intensamente le regioni settentrionali, quelle degli Appennini settentrionali, la Sardegna e le regioni dell'alto versante tirrenico. Pertanto, mentre sull'Arco Alpino e sulle Prealpi la nuvolosità si presenterà compatta provocando precipitazioni e qualche nevicata sui tremila metri, sulle dette regioni essa sarà a carattere irregolare ad intermittenza molto intensa, specie su Piemonte e Liguria, apportando rovesci locali. Sulle rimanenti regioni centrali, su quelle meridionali e Sicilia cielo sereno o scarsamente nuvoloso, ma con tendenza alla nuvolosità ad aumentare da domani mattina sulle coste del medio Tirreno. Temperatura quasi ovunque stazionaria. Mar Ligure, alto Tirreno e Mari di Sardegna molto mossi o agitati; mosso il medio Tirreno; poco mossi o localmente calmi gli altri bacini.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16,2	28,6	Pescara	15,4	30,4
Trento	17,4	29,8	L'Aquila	13,8	32
Torino	17,6	30,5	Roma	17,6	33,5
Milano	18,4	29,6	Napoli	18,9	31,5
Venezia	20,5	27,9	Bari	18,2	30,2
Trieste	20,2	28,7	Potenza	17	31,4
Genova	20	26	Reggio C.	17,4	29
Bologna	17,6	33	Palermo	21,5	30,1
Pisa	16	30,6	Messina	21,9	29,5
Firenze	15,4	33	Catania	16,8	29,9
Perugia	20	31,2	Sassari	22,8	26,1
Ancona	21,5	28,7	Cagliari	22,9	27,6

NOTE DI AGRICOLTURA

Contratti d'affitto

Dopo le due note scritte in giugno, una sui contratti agrari in generale e l'altra sulla mezzadria, vediamo ora quali sono le proposte di massima per i contratti di affitto dei fondi rustici che verranno in discussione in Parlamento. Bisogna subito notare che le proposte di legge interessano l'affittuario coltivatore diretto, cioè colui che con il proprio lavoro e quello della famiglia è capace di coltivare almeno un terzo della superficie del podere; non si applicano agli affittuari non coltivatori diretti. Questa distinzione porta una certa disparità di trattamento ed è causa di malcontento nelle categorie agricole.

Ecco le principali clausole di prossima discussione:

— Il canone dovrà essere fissato in natura e con riferimento ai prezzi dei principali prodotti del fondo; ciò, in realtà, si pratica già da oltre una quindicina di anni e corrisponde all'interesse delle parti.

— La misura del canone dovrà essere contenuta nei limiti previsti dalla Commissione tecnica provinciale, la quale è composta dai rappresentanti delle singole categorie interessate. La Commissione avrà il compito di revisionare la misura dei canoni ogni triennio (ora si fa ogni anno), in base a oggettive indagini delle condizioni economiche dell'agricoltura e con particolare riguardo ai costi ed all'impiego di lavoro. In ogni caso il canone non potrà essere superiore all'interesse annuo del 4 % netto del valore commerciale del fondo. Questa clausola potrà fare sorgere motivi di dissidio, tanto più che per la limitazione del reddito sarebbe già sufficiente la fissazione dei così detti canoni «equi» sempre che vengano effettivamente studiati oggettivamente, mentre invece, sino ad oggi, si è provveduto piuttosto frettolosamente.

— La Commissione dovrà anche rilevare annualmente i prezzi dei prodotti al libero mercato per una eventuale commutazione in denaro del canone fissato in tali prodotti (ora si applica il 30 % di riduzione a favore dei conduttori, come premio di coltivazione); inoltre sarà compito della Commissione determinare la misura di riparto dei prodotti nella conduzione a mezzadria ed esprimere il proprio parere sull'utilità e convenienza dell'esecuzione dei miglioramenti fondiari da attuare sui fondi.

I compiti della Commissione saranno forse troppo vasti, complessi e soprattutto delicati e ben difficilmente potranno essere assolti con criterio di giustizia ed equità, con piena soddisfazione delle parti.

Una quota parte del canone di affitto dovrà essere annualmente investita in miglioramenti fondiari: se questi venissero invece eseguiti dall'affittuario, lo stesso avrà diritto ad un indennizzo corrispondente all'aumentato valore del fondo derivante dal miglioramento. Per il coltivatore diretto l'indennizzo si calcolerà con altri criteri ed il pagamento delle opere potrà essere richiesto al termine dell'annata senza attendere la fine del contratto.

Al termine del contratto il proprietario potrà, previa disdetta, andare personalmente a condurre il fondo od affidarne la conduzione ai propri figli, sempre che il fondo venga condotto almeno per un periodo di sei anni.

L'affittuario coltivatore diretto avrà diritto alla riduzione del canone quando, per casi fortuiti, perdesse più di un terzo del frutti del fondo. I rischi che prima assumevano gli affittuari in tali casi fortuiti ordinari o straordinari, saranno probabilmente considerati come patto nullo.

In caso di morte dell'affittuario, l'eventuale disdetta del locatore avrà effetto per la fine dell'annata agraria successiva a quella in cui è stata comunicata, semprechè dimostri che gli eredi siano inadempienti alle obbligazioni contrattuali.

Nelle attuali tre proposte di legge sulla riforma dei contratti di affitto gli articoli che più riguardano da vicino i contraenti sono quelli relativi la successione dei periodi di locazione, l'equo canone e l'obbligo delle migliorie. All'agricoltore coltivatore diretto viene assicurata la stabilità sul fondo a lui ed ai suoi eredi, ed il pagamento di un canone stabilito in base a quantitativi di prodotti determinati per vaste plaghe e per comprensori comunali, con criteri generici e non specifici secondo i singoli fondi oggetto di contratto, la cui consistenza, capacità di produzione e le relative attrezzature e piantagioni legnose sono sovente assai diverse.

Come abbiamo rilevato nelle nostre note, nelle varie proposte di legge, numerosi sono i punti controversi e quindi, considerando anche la diversa configurazione economico-agraria del territorio italiano, si possono prevedere lunghe e laboriose discussioni.

Carlo Rava

Un antico battagliero castello

Istriani di Portole

Ricordi d'infanzia - Il linguaggio delle vecchie pietre e una storia che incuteva rispetto anche ai ragazzi - Lettere dal Brasile

Di questi tempi, una specie d'istinto che somiglia in tutto all'istinto di conservazione, che lotta disperatamente per la vita, ci guida la mano a cercare in uno speciale riparto della nostra biblioteca, dove abbiamo raccolto opuscoli e libri che trattano la storia dell'Istria, nostra regione. E quel che vi troviamo, ci riempie di contrastanti e struggenti sentimenti, che non starò a descrivere particolarmente, ma che insieme producono uno stato d'animo non diverso da quello che proviamo per una cara persona non più raggiungibile, allorchè ci accorgiamo di non averla amata, apprezzata e rimirata quanto si meritava, mentre ci era vicina.

Ier l'altro ho messo mano su un opuscolo, scucito e cincischiato, ma di bella stampa, coi caratteri nitidi, la pagina generosamente marginata, uscito nel 1901 a Pola dalla Tipo-Litografia E. Sambo e C., editore l'autore: *Tradizioni popolari istriane - Usi costumi e credenze del popolo di Portole - Saggio folkloristico* di *Giovanni Vesnaver*. L'amoroso raccoglitore (quanti non sono stati i modesti e seri studiosi della nostra Istria! Un giorno, come s'è fatto per molte altre regioni, bisognerà pur metterli in luce e tenerne conto: sarà un patrimonio prezioso per la storia d'una delle più fiere e disgraziate province d'Italia) così inizia la sua prefazione: «Ingenue manifestazioni dell'uomo dei campi io raccolsi in questo lavoro, quanto potesse offrire un'idea della vita che vive il popolo del mio paesello natio...» e finisce, riportando le parole d'un altro, illustre, istriano, di Carlo Combi: «sarebbe torto grave ignorare o peggio sconoscere una Provincia nella quale una famiglia italiana non solo parla il linguaggio della sua nazione, ma ne pensa i più domestici pensieri, e questo in ogni azione della vita, anzi in ogni movimento dell'animo, sia che si malvagi imprechi o faccia core agli onesti, tratti lo scherzo pungente o l'amorevole consiglio, derida o sospiri, diffidi o speri».

Portole! L'antica Portole, raccolta sul colle, tuffata nel verde, con la torre sporgente del suo campanile. Queste cittadine dell'interno dell'Istria hanno nomi di pretta derivazione latina. *Portula*: piccola gola fra i monti: appunto sulla gola che mette nella valle del fiume Quieto. Antico battagliero castello, di fronte a Montona che si leva dall'altra parte del fiume, aquileiese prima e poi veneto (si legga il bel romanzo a fondo storico di Aurea Timeus: *La mia Gente*). Portole, patria del mite e pascoliano poeta Renato Rinaldi, morto giovane. Di lui e di Portole parla affettuosamente un altro istriano e poeta, Iginio Giovanni Bassi, che da ben 26 anni fa l'ingegnere in Brasile, di dove non è più tornato in Italia. Ne parla in una di quelle sue lindissime prose, che di tanto in tanto, per sfogo d'amore alla sua terra, egli manda a me. Eccola, inedita:

«Mio padre era di Portole. Più d'una volta, da Pinguente, vi andammo a piedi per le scorciatoie. In periodi, or brevi or lunghi, vissi anche là. Nonna Caterozza era antica. Ogni notte metteva la brace sotto la cenere radunata a cono, trinciandovi una crocetta con il taglio delle molle, e perchè non desse incendio e perchè si conservasse fino al mattino. Quand'io mi facevo uno strappo alle carni o un buco nella testa, la nonna mi curava con olio di scorpione e tappava con una ragnatela. La casa, minuscola, stava quasi sotto alla torre, di dove il chiù, la notte, sgocciolava la sua nota lenta e dolente. La casetta stava tanto vicina alla torraccia che mi pareva di vedere il chiù alla finestra. A l'ora che il maniero si disponeva a dormire, m'arrivavano gli ultimi romori, da qualunque parte si facessero, tanto le abitazioni erano poche e ben serrate intorno. Dopo incombeva il silenzio, misurato solo dal pendolo nel ventre della torre. - La cittadella, di giorno, era piena di suoni e di colori ed aveva il suo poeta: Renato Rinaldi. Mite e delicato. E arguto e faceto come tutto quel popolo. Renato ed io fummo sempre compagni e amici, anche se fra un incontro e l'altro s'interponessero anni interi...».

Come vorrei poter tornare a Portole, riveder Portole! Avevo quattordici anni, quando ci andai per la prima volta. Per me Portole è indissolubilmente legata al ricordo di Ruggero Timeus. Così a ogni nome di cittadina o paese istriano mi sorge davanti la figura d'uno o l'altro dei miei antichi condiscepoli di ginnasio-liceo. Quanti istriani su quei banchi del «Ginnasio Comunale» di Trieste, che fu, si può dire, la culla intellettuale e morale delle generazioni della Venezia Giulia. Il suo vero nome lo potè avere appena dopo la redenzione: Ginnasio-Liceo «Dante Alighieri»; ma fin dai tempi dell'Austria, nel mezzo del suo atrio, a genio tutelare, si levava il busto dell'Alighieri. Quante volte noi monelli, uscendo dalle aule per rincorrerci, girammo intorno a quel busto come intorno alla *meta*; e quante volte, più grandi, sostammo a discorrere di nobili argomenti sotto quel busto, sotto la fierezza ispiratrice di quel volto austero, fatto anche più solenne dalle bende del lucco! Il mio compagno più ardente, in quelle discussioni, era stato appunto Ruggero Timeus.

Per otto anni di seguito studiammo insieme, con Ruggero, nelle stesse aule, vicini di banco, amici. Più tardi, studenti d'università, i nostri due caratteri e le nostre idee nella lotta politica ci separarono ed ebbimo anche degli scontri violenti, ma in fondo volevamo la stessa cosa: che l'Italia tirasse le somme e fosse degna del suo Risorgimento. Ruggero Timeus aveva assunto nella battaglia irredentistica il nome di Ruggero Fauro e fu il più dritto e puro, il più conseguente e intemerato tra i nazionalisti italiani.

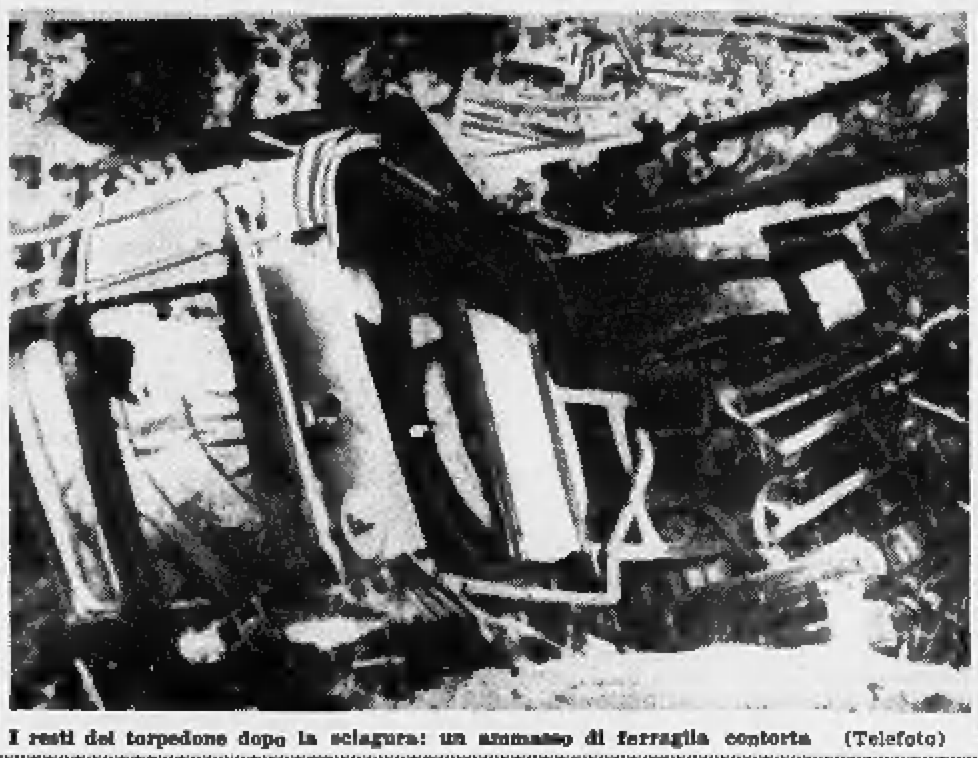
Già da ragazzo quattordicenne egli era al suo posto di combattimento: battagliero, intransigente, conscio del grave pericolo. Si trattava allora di difendere la secolare italianità di quelle cittadine interne dell'Istria dalle prime minacce degli slavi del contado, aizzati e protetti dal governo austriaco. A Portole fu lui ad invitarmi. Sulla strada provinciale, dopo le serpentine che salgono su dalla valle del Quieto, poco prima d'arrivare al paese, c'era la villetta del Timeus, aperta agli amici con la cordiale ospitalità caratteristica degli istriani. Mi trovai subito a mio agio in mezzo alla bella e numerosa famiglia di Ruggero, attaccata alle tradizioni con tenacia e con spirito combattivo. Si fece un giro per la cittadina. Eravamo ancora ragazzi, ma si capiva il linguaggio commovente delle vecchie pietre. Quelle vecchie pietre parlavano, parlano — fino a quando parleranno ancora? — un linguaggio che non lascia dubbi: il Duomo, la Torre, il quattrocentesco Palazzo del Comune col Leone di San Marco in alto e con l'antica iscrizione romana murata sotto la Loggia. E i vivi erano ancor sempre intonati a quelle pietre: la parlata veneta risonava armoniosa su quella piazza, per le viuzze, da casa a casa. Ricordo certi *nonni* con la linda camicia di canapa, le brache corte allacciate sotto il ginocchio, le calze bianche di filo: ci salutavano con dignità, spostando semplicemente la pipa senza togliersela di bocca.

Ruggero mi parlava degli antichi Statuti municipali in volgare, pieni di colore, testimonianza inoppugnabile degli usi e costumi istriano-veneti della terra portolana. Mi citava i nomi di alcune antiche e cospicue famiglie del Castello, come i Persico, i Rota Manzini, i Lugo, i Novello, i Franchini, i Manzioli, i Vigini... «Vedi, son tutti... slavi» mi diceva con ironia, sfavillando negli occhi accesi di pugnace intelligenza. Ripeto, eravamo ancora ragazzi, ma già allora la storia c'incuteva rispetto. Tuttavia ci sentivamo impulsivamente anche legati alla natura; e però quando Ruggero, finita la nostra visita al paese, mi propose d'andar a pescare i gamberi nel torrente, accolsi con entusiasmo l'invito. Festosi ci precipitammo giù per la campagna.

Il 14 settembre del 1915 una granata austriaca colpì la baracchetta in cima al Pal Piccolo, dove si trovava Ruggero Fauro: era lassù coi suoi alpini, era al suo posto di combattimento. Moriva per la propria idea. Fortunato! chè gli fu risparmiato d'assistere ai tempi, i più tristi della sua lunga storia, che il destino riservava alla nostra Istria.

Giani Stuparich

Salite a ventuno in Francia le vittime del tragico torpedone



I resti del torpedone dopo la sciagura: un ammasso di ferraglia contorta (Telefoto)

Parigi, 14 agosto.

Il numero delle persone morte nel disastro stradale di ieri, durante il quale un torpedone carico di alunni delle scuole complementari di Meymac è precipitato nelle acque del fiume Ardèche, è salito a ventuno, in seguito alla morte di due feriti, un bambino ed una donna.

La sciagura è stata così potuta ricostruire. Nella ripida discesa di Chavane il pullman accelerò sempre più l'andatura fino a raggiungere la pazzesca velocità di 100 Km. Alcuni contadini hanno dichiarato di aver visto il conducente che faceva segni disperati per far capire che non aveva più il controllo della macchina. Giunto in fondo alla discesa, alla svolta che precede il ponte sull'Ardèche, il pullman andò ad urtare contro il parapetto a tutta velocità, rompendolo su una lunghezza di dieci metri circa e precipitando poi nel vuoto da un'altezza di trenta metri.

Un'inchiesta è stata ordinata per stabilire le ragioni della sciagura, dovuta probabilmente alla rottura dei freni.

Prospettive del turismo in un'intervista con il ministro Ponti

Dieci milioni di stranieri sui monti e sulle spiagge italiane

I più numerosi sono i tedeschi, seguiti dagli svizzeri - Entrate "invisibili" per almeno 200 milioni di dollari

(Nostro servizio particolare) Roma, 14 agosto.

Mai, come in questo Ferragosto 1954, s'è avuto in Italia un così intenso traffico turistico: all'aumento, infatti, dei turisti stranieri si è aggiunto l'esodo di gran parte della popolazione dei grandi centri urbani, verificatosi in misura maggiore che negli anni scorsi. Già l'altro anno furono otto i milioni di stranieri entrati nel nostro Paese; ma in questo 1954 si ritiene di poter raggiungere la cifra di dieci milioni. Non sono, però, gli anglosassoni ad aver determinato questo fenomeno, poichè il movimento degli stranieri è caratterizzato da due fatti: un notevole aumento delle correnti germaniche e la loro maggiore permanenza. Nel 1953 i turisti tedeschi furono [illegible] mila e, quest'anno, supereranno di gran lunga il mezzo milione. Dopo i tedeschi vengono gli svizzeri, che costituiscono una delle correnti turistiche di maggiore importanza per il nostro Paese. Le «città d'arte», da Venezia a Roma a Firenze sono le mète preferite non solo dei turisti stranieri, ma anche di quelli italiani. Nelle preferenze seguono poi, le zone dei laghi, la Riviera ligure, le Alpi e le spiagge adriatiche e, quindi, il Napoletano e la Sicilia.

Programmi ambiziosi

Per comprendere l'importanza, anche economica, del turismo basterà dire che fra le «entrate invisibili» costituite dalla valuta estera che si riversa sul piatto attivo della bilancia dei pagamenti, escluso il movimento delle merci esportate, quelle che provengono dal turismo straniero sono le più cospicue. Non è facile stimare queste «entrate invisibili», anche per il fatto che sfuggono molte piccole spese dei turisti e sfuggono soprattutto i cambi effettuati al mercato libero. Quest'anno, tuttavia, non si dovrebbe esser molto lontani dai duecento milioni di dollari. Ottimo auspicio proprio nell'anno in cui dovrebbe essere costituito il Ministero del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo il cui progetto il ministro Ponti illustrò qualche giorno fa al Presidente del Consiglio. E' un Ministero che nasce sotto il segno delle ottime intenzioni.

Il ministro, senatore Giovanni Ponti, ci ha dichiarato che, per quanto attiene al turismo, l'azione del costituendo Ministero sarà uniformata a questa direttiva: «Tutto che attragga e niente che disturbi». Qualcosa si è già cominciato a fare da parte dei servizi statali che saranno trasferiti al costituendo Ministero. «Tra l'altro — ci dice il ministro Ponti — ho segnalato al Ministro della Difesa, collega Taviani, la opportunità di evitare che nel programma delle manovre estive dell'Esercito fossero comprese le zone turistiche».

Un piano dettagliato per la «educazione turistica» e per la «educazione degli utenti della strada» è stato approntato e viene realizzato gradatamente. Si è, persino, mobilitata la polizia e speciali squadre di agenti dovranno essere addestrate per venire in aiuto dei turisti stranieri; e per dire quanto ci sia di buono in questa iniziativa basterà citare che i giornali di opposizione sono stati costretti a parlarne bene. Non tutto, naturalmente, si fermerà qui e per lo sviluppo del turismo interno e, soprattutto, del cosiddetto «turismo sociale» il sen. Ponti ha programmi che si possono definire ambiziosi. Il «turismo sociale» riveste un carattere di particolare importanza, in quanto si rifà ad un principio sociologico che le più recenti esperienze hanno dimostrato validissimo. Assistere il lavoratore, infatti, è cura e compito di governi, di sindacati, di partiti politici, di associazioni e di enti morali che, per una ragione o per l'altra, si pongono come loro fine la tutela del lavoro e la salvaguardia dei diritti della classe operaia. Far viaggiare i lavoratori, farli uscire dal chiuso di ambienti ristretti e talvolta retrivi, condurli tra paesaggi nuovi, metterli, in altri termini, a contatto col mondo qual è nei suoi infiniti, contrastanti e pur suggestivi aspetti: ecco l'obiettivo del «turismo sociale» che, raggiunto, avrà pure ripercussioni politiche. D'intesa con gli enti esistenti e, in particolare, con l'ENAL il costituendo ministero perseguirà decisamente quest'obiettivo. Si progettano soggiorni all'estero di lavoratori, loro campeggi in zone turistiche, viaggi di nozze collettivi, soggiorni climatici e termali.

Il ministro Ponti ci dice che una delle direttive cui s'ispirerà l'azione del costituendo ministero, e alla quale del resto, già si uniformano i servizi che ad esso passeranno, è questa: tutti gli italiani devono, prima o poi, conoscere il nostro Paese. «E' per questo — ha aggiunto Ponti — che ho disposto che gli enti provinciali del turismo sviluppino la loro propaganda all'interno. Ma forse arriveremo rapidamente anche alla formazione di una coscienza turistica creando, d'intesa col Ministero della Pubblica Istruzione, il turismo scolastico. I ragazzi delle scuole elementari devono conoscere il luogo in cui vivono; quelli della scuola media, la regione in cui c'è il paese e la città dove studiano; gli studenti delle scuole superiori devono conoscere le città d'arte e, in genere, i luoghi particolarmente attraenti della Penisola.

Le attività sportive

Per gli universitari, infine, destinati ad alimentare le future classi dirigenti, il turismo scolastico avrà come mèta i Paesi dell'Europa libera e ciò anche per sviluppare in essi lo spirito europeo. A facilitare il turismo sociale e quello scolastico saranno pure i centri di tappa che verranno creati lungo gli itinerari turistici con case prefabbricate. Si utilizzeranno quelle nei dintorni di Cortina d'Ampezzo per alloggiarvi le folle di atleti e di sportivi che vi affluiranno da tutto il mondo per le olimpiadi della neve del gennaio 1956.

«Per quanto riguarda lo Sport il nuovo Ministero — ci dice ancora il sen. Ponti — svolgerà, tra l'altro, la sua azione per far sorgere attività sportive dove manchino iniziative private. Là dove esistono, saranno coordinate».

Un piano ambizioso ed elogiabile, tanto più che turismo interno e turismo estero sono collegati e quanto meglio sarà organizzato il traffico interno, tanto più sarà facile attirare nel nostro Paese gli stranieri. E il turismo estero — ne sono convinti tutti — costituisce una delle risorse economiche più importanti del Paese. Accurati calcoli hanno permesso di accertare che l'Italia riceve lo stesso numero di visitatori stranieri della Francia; ma essi soggiornano nel nostro Paese solo la metà del tempo: la permanenza media è stata, nel 1953, di giorni 3,9 e quest'anno difficilmente sarà superiore. Occorre correggere questa anomalia, sviluppando anche la nostra attrezzatura di letti che è inferiore (quasi la metà) a quella francese. Di qui le recenti provvidenze per lo sviluppo alberghiero. Si agirà, poi, per incrementare il flusso turistico dal Nord America: la piccola borghesia americana ed anche la classe media costituiscono ormai masse potenziali di turisti da avviare nel nostro Paese. Il segretario del partito liberale italiano, on. Malagodi, che è pure uno studioso di problemi economici ed un convinto assertore della necessità di sviluppare il turismo, con i mezzi, pensa che si dovrebbe fare della Sicilia la Florida dell'Europa libera. Ne ha parlato con Ponti. «Non dovrebbe essere lontano il giorno — ci ha dichiarato — in cui, durante l'inverno, dalle capitali e dalle altre città dei Paesi del Nord, da Copenaghen, da Oslo, da Amburgo, Londra ed anche da Parigi partiranno, a fine settimana, aerei di turisti diretti nell'Isola del Sole, la Sicilia. Proprio come avviene dai vari punti degli Stati Uniti d'America per la Florida!».

Vittorio Statera

Da Parigi a Bagdad in un carrozzone da Far West

Genova, 14 agosto.

Tra gli ospiti di Ferragosto, sono giunti a Genova, a bordo di una traballante «Ford 1916», tre «cittadini della repubblica di Montmartre», come amano definirsi l'atletico pittore olandese Van Enght, la moglie scultrice e il compositore Fritsze, che si propongono di effettuare con il loro automezzo il «raid» Parigi-Bagdad e ritorno, lungo il periplo del Mediterraneo.

La comitiva, che dorme e mangia a bordo della «Ford», opportunamente trasformata in un tipico carrozzone da «Far West», è in viaggio da vari mesi ed ha percorso finora 11 mila chilometri girando attraverso tutta la Francia. Alla partenza da Parigi il capitale complessivo dei tre viaggiatori era di due franchi, somma accresciuta durante il percorso con la vendita di quadri dipinti da Van Enght. Ora la comitiva, dopo aver compiuto il giro dell'Italia settentrionale, intende discendere lungo la penisola, per poi proseguire verso la Grecia, Turchia, Asia Minore, Egitto, Nord Africa e Spagna, e far ritorno quindi, fra tre anni, a Parigi.

I romani in massa partiti per il Ferragosto

Aperti 45 sportelli supplementari alla stazione

Roma, 14 agosto.

Le vacanze e l'esodo di metà agosto dalla città — oltre ad una logica e giustificata necessità — sono anche una moda, resa accessibile ai più rapidi mezzi di locomozione e mai così seguita come quest'anno. L'emigrazione temporanea estiva del 1954 segna per Roma la «punta» massima, finora non raggiunta: si calcola che fino a ieri sera 750 mila romani siano partiti con i treni, le tramvie suburbane, i pullman, le auto, i motocicli. E non è avventato prevedere che fra oggi e domattina il totale raggiunga il milione o poco meno.

E' una cifra record che ha costretto, ad esempio, il capostazione di Termini ad istituire 45 sportelli supplementari con 160 impiegati in supero alla distribuzione dei biglietti per i 181 treni in partenza giornaliera verso località di villeggiatura, ai quali sono da aggiungere i dieci convogli straordinari istituiti per Ferragosto.

I romani mostrano questa estate una netta preferenza per il mare. La maggiore affluenza di partenti si è avuta verso la costiera amalfitana e le spiagge marchigiane dell'Adriatico che quest'anno, insieme a Ponza (in grandissima voga) si stanno lanciando. E un bell'impulso ha preso anche Santa Marinella, della quale Anna Fougez (residente abituale) si è fatta fervente propagandista. Solo 25 su cento partenti erano diretti verso i monti dell'Abruzzo e dell'Umbria o verso le Alpi venete, lombarde e piemontesi.

Domani Roma offrirà il consueto spettacolo di Ferragosto: strade deserte, sonanti dell'eco dei passi di qualche solitario pedone. Neppure gli stranieri — in così gran numero, oltre 60 mila — saranno in città, presi anch'essi dalla frenesia di evadere, come la minuta popolazione capitolina, almeno verso i vicini Castelli o verso Ostia, Anzio, Lavinio, Fregene o le spiagge minori del prossimo litorale. E' avvenuto stasera ed è previsto per domattina l'assalto ai trenini della Roma-Nord e ai pullman del Castro Pretorio.

Gli stessi romani, però, meno semplici e rudimentali di un tempo, non offrono più la pittoresca scenetta dei villeggianti d'un giorno, immortalata da Trilussa e da Giggi Zanazzo: il marito con la cesta delle vettovaglie, la moglie sudata e generosa di forme con i marmocchi in braccio, che trascina per mano il più grandicello piangente e implorante una fetta di cocomero. La motorizzazione ha raggiunto anche i ceti più modesti; la libertà dell'abbigliamento a poco costo ha introdotto gli *shorts* per gli uomini, i pantaloni per le donne, i grandi fazzoletti legati al collo e acconciati sul capo. La vista di questa folla non è meno pittoresca, la calca sempre rumorosa e sonante di grida, chè il piccolo popolo si sposta anch'esso in massa. Le sedi dei Monti di pietà, i cosiddetti «montini», sono state visitate in questi giorni da umili donne che recavano biancheria e oggetti di scarso valore: tanto da far su il poco denaro per la scampagnata di Ferragosto. Anche solo il pellegrinaggio notturno dell'Assunta al santuariuccio del Divino Amore o la gita a Marino o a Grottaferrata.

Le merende all'aperto sono di prammatica e tutto si appronta a casa per l'imbandigione. Ci voglion pur sempre 1100 lire al chilo per un pollo (centomila di questi pennuti sono arrivati dalla Toscana, dall'Umbria, dalle Marche e perfino dall'Olanda), un cocomero a 220 lire, le pesche intorno alle 130 e un po' d'uva regina a 180 il chilo. Una polizza di più in tasca e una buona mangiata in allegria. Ai fastidi penseremo posdomani.

All'una del meriggio del 15 agosto l'abituale fotografo riprenderà il vigile solitario sulla pedana di qualche crocevia del centro. In città non resteranno che i medici e gli infermieri degli ospedali, i tramvieri in servizio, gli autisti di tassì e le guardie notturne, chè i ladri, a quanto pare, in vacanza non ci vanno. Approfittano, anzi, dell'assenza altrui.

a. n.

Fatale caduta d'un tedesco sulla strada Arona-Novara

Novara, 14 agosto.

E' morto in un incidente stradale, oggi alle 15,30 circa, nel tratto Arona-Novara, il suddito tedesco Johan Aretz, di 34 anni, che da pochi giorni si trovava in Italia con la moglie, per trascorrervi le vacanze di Ferragosto.

L'Aretz, residente in Germania a Krefeld Bockum, viaggiava sulla propria motocicletta e aveva sul seggiolino posteriore la consorte Margarete, di 28 anni. Venendo da Stresa, la coppia era giunta nei pressi di Oleggio: improvvisamente la moto sbandava non si sa bene per quale motivo, andando a cozzare contro un paracarro. I due turisti venivano sbalzati dalla moto e scaraventati a terra: Johan Aretz decedeva all'istante per la frattura della base cranica; la moglie ha riportato ferite guaribili in dieci giorni.

I miliardari a Montecarlo debbono rifarsi i letti da soli

Sciopero dei camerieri sulla Costa Azzurra - Battuto ogni record d'affluenza - Si attende Marlene Dietrich - 4000 italiani a Nizza

(Nostro servizio particolare) Nizza, 14 agosto.

Da Mentone a St. Raphaël, la Costa Azzurra registra un «tutto esaurito» così assoluto, come da anni non si aveva l'eguale. Non bisogna fare un confronto col 1953; lo scorso anno uno sciopero generale ostacolò molto le partenze dall'Europa settentrionale e influì sul numero dei turisti italiani, preoccupati di eventuali disordini e difficoltà alimentari. Occorre riferirsi — per un paragone — al 1952; tale annata fu turisticamente ottima. I dati che vennero registrati allora sono già superati nei primi calcoli di stasera. Le statistiche provvisorie, infatti, possono affermare fin d'ora che nonostante il ritardato inizio stagionale, si è potuto constatare un dieci per cento di afflussi in più rispetto al 1952.

Cannes è particolarmente affollata: oltre trentacinquemila ospiti hanno occupato ogni letto negli alberghi e nelle abitazioni private.

I festeggiamenti in occasione del decimo anniversario dello sbarco alleato in Provenza conferiscono a questo Ferragosto un aspetto particolare; sono in programma numerose cerimonie, sfilate e commemorazioni per domani, sia a Nizza che a Cannes, a St. Raphaël, dove affluiranno anche truppe coloniali. Il presidente statunitense Eisenhower ha inviato, come rappresentante ufficiale del Governo americano, il generale Jacob L. Devers, che comandò nel 1944 il 6° Gruppo delle armate alleate.

Le corazzate «Richelieu» e «Cumberland» sono alla fonda, al largo della baia di Cannes, e fanno un curioso contrasto con le tremila imbarcazioni da diporto, di ogni tipo e stazza, che si dondolano nel porto. Oltre quindicimila gli ospiti di Juan-les-Pins, in gran parte appartenenti all'alta borghesia francese.

A Nizza, che non è luogo di soggiorno estivo ma di transito per i turisti esteri, si contano circa 45 mila persone con predominio anche qui di anglosassoni, tedeschi, austriaci e belgi; gli italiani sono circa quattromila. Al Ruhl, colmo di persone facoltose, che non hanno potuto sistemarsi a Cannes o a Juan-les-Pins, il personale ha fatto 48 ore di sciopero per aumento di salario, e ha rifiutato il servizio di ristorante e delle camere: alcuni industriali e magnati e miliardari hanno dovuto farsi i letti da sè.

A Montecarlo, gremitissimo in ogni ordine di alberghi, la colonia italiana è proporzionalmente assai più numerosa che altrove. E' attesa dal Principato, per domattina, Marlene Dietrich, che canterà per beneficenza al gran gala di martedì in favore dei poliomielitici.

m. r.

Le difficoltà per recuperare la salma di Loubens

Parigi, 14 agosto.

(l. m.) Il maltempo, dicono le notizie dalla frontiera dei Pirenei, ha fatto sospendere il tentativo di portar su il corpo di Marcel Loubens, tentativo che sarebbe cominciato tuttavia questo pomeriggio.

C'è chi si domanda se il corpo del Loubens, che cadde due anni fa in fondo all'abisso della Pierre St. Martin, non verrà lasciato dove si trova. Si disse infatti che gli speleologi volevano aver finito per il 13 agosto, giorno anniversario della morte del loro compagno; poi rimandarono l'impresa al giorno dopo, poi a ieri notte ed ora sarebbe cominciata solo questo pomeriggio per essere interrotta quasi subito.

Le difficoltà infatti appaiono grandi. Varie volte il cavo al quale è stata attaccata la bara metallica contenente il corpo del Loubens si è incagliato nelle crepe della roccia e gli esploratori si domandano se esso resisterà. Si tratta di salire 350 metri circa. Uno di loro ha dichiarato: «Qui andiamo verso una catastrofe», e gli altri gli hanno dato ragione.

Intanto due paesetti, in mezzo ai quali si trova l'abisso della Pierre St. Martin, si contendono l'onore di accogliere il corpo di Marcel Loubens.

Conquistata la parete Est delle Rocce Nere

Carrel e Muzio raccontano la loro drammatica scalata

"E' stata l'impresa più rischiosa della nostra vita" - Uno strapiombo alto 400 metri e senza appigli - Disperato attacco ad un "tetto" - Attimi paurosi - Un ultimo tentativo e la vittoria

Valtournanche, 14 agosto.

Non è facile raggiungere Luigi Carrel dopo un'ascensione diversa dalle solite. Va a cacciarsi nel suo albergo di Chénell, e sono pochi i curiosi che si sentono d'affrontare la montagna per battergli una mano sulla spalla e per suscitare quel suo candido sorriso stupito. E così è Italo Muzio, questo genovese alpinista che gli è stato compagno nell'ascensione delle Rocce Nere.

Non è facile trovarli, e nemmeno lo è farli parlare; secondo loro, essi non hanno fatto nulla di speciale. Ma, a parte tutto, si tenga conto degli anni; Carrel ne ha 53, Muzio ne ha 48. Meno ancora è facile farli scrivere di sè, di quest'impresa che ogni alpinista vorrebbe aver fatto, ma che soltanto loro, forse, potevano fare.

Sono andato a cercarli sulla montagna, a Champlan, dove essi mi hanno raggiunto, a metà strada fra Valtournanche e Chénell. Li ho visti arrivare nella nebbia grigia, in questo paesaggio di foresta autunnale. Camminavano uno dietro l'altro, Carrel in testa, Muzio sui suoi passi; parevano ancora in cordata, come su una parete di roccia. E «in cordata» hanno scritto, per «La Stampa», il racconto della loro impresa. g. f.

La parete orientale delle Rocce Nere, nel massiccio del Monte Rosa, è poco frequentata dagli alpinisti, a causa delle enormi difficoltà che occorre superare. Per questa ragione è stata scalata da uno scarso numero di appassionati. E' un tetro strapiombo di roccia che si eleva per oltre 400 metri, quasi senza appigli. Ardua e rischiosa ne è l'ascensione anche per gente che possieda profonda esperienza di montagna. Chi l'affronta deve impegnare tutte le proprie energie, fisiche e spirituali; e raramente giunge alla mèta anche seguendo le vie meno difficili.

Per tutte queste ragioni insieme, noi abbiamo voluto tentarne la scalata, cercando nello stesso tempo una via nuova da offrire ai futuri scalatori. Dobbiamo, però, premettere che, preparandoci all'impresa, non ritenevamo di compiere qualcosa di eccezionale, ma cercavamo di fare una scalata d'allenamento in vista delle nostre successive ascensioni.

Fatte queste premesse, ecco ora la cronaca della scalata. Siamo partiti mercoledì scorso da Valtournanche; in funivia abbiamo raggiunto Plateau Rosa, nel cui rifugio abbiamo dormito. La sveglia è suonata per noi alle 3 del mattino di giovedì. Fatta un'abbondante colazione, un'ora dopo ci siamo messi in marcia.

Attraversiamo il ghiacciaio del Breithorn e saliamo al Colle delle Rocce Nere, dove giungiamo alle 6. Ci concediamo qualche minuto di riposo e attacchiamo la parete. Capo cordata è Carrel. Cominciamo a salire per due-tre lunghezze di corda, cioè un centinaio di metri. Incontriamo delle placche e dei passaggi delicati, che superiamo agevolmente.

Al di sopra di noi si presenta ora un alto camino, con un'enorme placca tutta nera di vetrato, che è ghiaccio levigato che non offre possibilità di piantar chiodi e di arrampicarsi. Constatiamo che si tratta di un ostacolo insormontabile; impossibile proseguire. Decidiamo allora di tornare indietro, e ridiscendiamo per una lunghezza di corda, cioè una quarantina di metri. Questo non significa affatto una rinunzia da parte nostra. Ci spostiamo verso destra, e attacchiamo un secondo camino; procediamo con notevole difficoltà. Poco dopo ci imbattiamo nuovamente in un colatoio di ghiaccio che ci impone l'alt.

Ridiscendiamo ancora per una lunghezza di corda, e riusciamo appena appena a raggiungere una minuscola piazzuola, sufficiente soltanto a ricevere Muzio. Poichè il camino è strapiombante, Carrel invece deve calarsi a corda doppia per evitare di precipitare. Vi riesce, ma è costretto ad abbandonare chiodo e moschettone. A questo punto Muzio, piuttosto sfiduciato, dice a Carrel: «Rinunziamo, oggi la parete ci respinge, non è per noi». Calmo, Carrel risponde: «Ce la faremo».

Ci spostiamo ancora un po' a destra, e attacchiamo di nuovo. Da lì, alternando passaggi a salti carichi di vetrato, riusciamo a portarci ad oltre metà parete. In questa fase abbiamo abbandonato parecchi chiodi, che risultavano irrecuperabili. Abbiamo vissuto momenti tremendi, momenti che non finivano più.

Ogni passaggio ci sembrava l'ultimo, e ogni volta, subito dopo, se ne presentava un altro. Dopo parecchi di quei passaggi, a tre quarti di parete, si presenta quell'ostacolo che non fa mai molto piacere incontrare: un tetto. Era costellato di ghiaccioli, dai quali ci colava addosso acqua gelida che ci inzuppava fino alla pelle.

Piantiamo un chiodo, e con la corda ci assicuriamo bene. Rimaneva da risolvere il problema di superare il tetto. Carrel parte a destra: ma come poteva proseguire senza appiglio? Muzio si aggrappa alla doppia corda; Carrel con tutta la cautela possibile, data la posizione pericolosa, sale sulle spalle di Muzio, e con la destra riesce ad agguantare un appiglio rovesciato sopra uno spuntone. Da lì cerca un appiglio più in alto, ma non ne trova perchè la roccia è coperta di vetrato. La situazione si fa estremamente pericolosa. Carrel è stanco, la posizione scomoda gli provoca un tremito alle mani che si comunica a tutto il corpo. Per prendere respiro deve ridiscendere sulle spalle di Muzio.

Sono circa le 15; siamo esausti dalla fatica, dalla tensione, ed anche dalla fame. Decidiamo di riposarci un poco e di rifocillarci con zucchero, cioccolato e qualche sorso di cognac. Un quarto d'ora di sosta ed i viveri ingeriti sono sufficienti a rinfrancarci; poco prima temevamo di dover bivaccare sulla parete, ora la fiducia è tornata in noi, e ricominciamo.

A destra non si passa; Carrel decide di tentare a sinistra, dove c'è un colatoio cilindrico di ghiaccio, che tuttavia sembra impossibile poter superare. Eppure era la sola via da seguire. Carrel si aggrappa con la destra alla corda di Muzio, con la sinistra impugna la piccozza e scava quattro fori nel ghiaccio. Con ogni cautela abbandona la corda e si arrampica; oltrepassati i quattro fori, fortunatamente trova a sinistra una sporgenza di roccia, e riesce a mettervi il piede sopra. Il tetto è superato. Il più difficile ormai è fatto, in entrambi ritorna la sicurezza.

Dopo qualche placca di vetrato e di neve, ecco l'ultimo ripido pendio di ghiaccio innevato: lo salgo delicatamente in senso verticale per non provocare slavine. Raggiungiamo la cornice di ghiaccio della vetta, aggiriamo a destra e ci issiamo su di essa, mentre si mette a grandinare. Sono le 16: siamo rimasti dieci ore in parete. E' questa l'impresa più rischiosa della nostra attività di scalatori. Più d'una volta abbiamo temuto di fare il volo.

Dopo qualche minuto di riposo ridiscendiamo dal versante sud-ovest. Alle 19 eravamo di nuovo al rifugio di Plateau Rosa, dove abbiamo passato la notte, e venerdì mattina abbiamo fatto ritorno a Valtournanche.

Non possiamo dichiarare con assoluta certezza se l'itinerario da noi seguito sia già stato affrontato da altri. Riteniamo tuttavia che, con ogni probabilità, siamo stati i primi a percorrere questa via delle Rocce Nere, e saremo lieti se dalla nostra fatica altri potranno trarre vantaggio.

Luigi Carrel - Italo Muzio

Violata sulle Dolomiti la Cima «Prato Fiorito»

Trento, 14 agosto.

Un'arditissima impresa alpinistica è stata portata a termine dalla nota guida alpina Cesare Maestri, lo scalatore solitario delle Dolomiti, insieme all'accademico del C.A.I. Marino Stenico. I due audaci rocciatori hanno effettuato la prima scalata della Cima Prato Fiorito, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, impiegando 9 ore e mezzo per superare i 400 metri di parete, che presentano difficoltà di sesto grado superiore.



Le due valorose guide Luigi Carrel (a sin.) e Italo Muzio

Gli assassini del parroco di Vermezzo rapinarono anche il tassista di Asti?

Ritrovata anche la seconda macchina con alcuni oggetti del bandito - Il movente del delitto: forse un'oscura vendetta - Gli aggressori dell'autista di Casale erano giunti col primo treno da Milano

(Dal nostro inviato speciale)
Casalborgone, 14 agosto.

L'auto pubblica rapinata una settimana fa all'autista astigiano Augusto Grandi, nei pressi di Grazzano, è stata ritrovata questa mattina in territorio di Lauriano Po, a dodici chilometri da Casalborgone.

Prima di riferire i particolari sul rinvenimento della macchina e sulla sensazionale ipotesi che tale rinvenimento suggerisce, ricordiamo brevemente il brigantesco episodio svoltosi sabato scorso. Quel mattino, verso le 9, l'autista Grandi — un vecchietto di 72 anni, assai popolare ad Asti — era stato avvicinato, al posteggio di fronte alla stazione ferroviaria, da un giovane biondo, di media statura e dall'accento piemontese. Lo sconosciuto aveva proposto al Grandi di condurlo con l'auto pubblica in alcuni centri della provincia, dove doveva sbrigare importanti faccende. Aveva spiegato di essere un esponente di una organizzazione cattolica e di doversi recare presso numerosi parroci per trattare questioni delicate.

L'autista, fidandosi della distinzione del cliente e rassicurato dalle spiegazioni di quest'ultimo, aderì di buon grado alla richiesta. Il giovane salì nella macchina — una «1500» vecchio modello, logorata dall'uso e di scarso valore commerciale — e si fece condurre dapprima a Casorzo. Qui scese, davanti alla casa parrocchiale, pregando il Grandi di attenderlo pochi minuti, il tempo necessario per consegnare una lettera al parroco. Seconda tappa a Grazzano, davanti alla canonica e nella panetteria della signora Eugenia Ilengo, in piazza Cotti, dove il giovane acquistò due chilogrammi di pane. Poi l'autista fu invitato a riprendere la strada per Asti. Ma dopo tre chilometri, in una località disabitata, il distinto cliente si trasformò in bandito.

Accusando un malessere provocato dal viaggio, scese dal tassì e si inoltrò in un canneto fiancheggiante la strada: evidentemente voleva assicurarsi — prima di attuare il suo piano criminoso — che nessuno sostasse nei paraggi. Tornato verso la macchina e fingendo di sentirsi mancare, pregò l'autista di scendere e di stargli accanto.

Il povero vecchio, senza sospettare di nulla, lasciò il volante e si fece premurosamente incontro al cliente, in direzione del canneto. A questo punto il giovane smise di recitare la commedia e rivelò una brutalità impressionante. Colpì a tradimento il Grandi alla testa con un corpo contundente — forse il calcio di una pistola — ma non riuscì a stordirlo: allora infierì su di lui con i pugni, fino a fargli perdere i sensi. Gli prese le diecimila lire che aveva in tasca, lo imbavagliò, gli legò le gambe con una fune, lasciandolo buttato a terra tra le canne; poi fuggì con la macchina.

Questa mattina, come abbiamo detto, il tassì è stato ritrovato. Era stato abbandonato in regione Gnocco, nei pressi di Lauriano Po, ad un centinaio di metri dal fiume. La zona è circondata da fitta vegetazione e il tassì era nascosto agli sguardi di chi transitava per la strada campestre.

Verso le 11 di questa mattina, due carabinieri in perlustrazione notarono il tassì misterioso: bastò posare lo sguardo sulla macchina per convincerli che si trattava della macchina del Grandi. La targa era AT 10011, i carabinieri di tutta la zona sapevano a memoria quella sigla e quel numero, da una settimana.

Corsero ad avvertire il comandante della stazione di Casalborgone, maresciallo Pierino Biglino, che si recò sul posto. Il serbatoio della macchina era vuoto, il congegno d'accensione non funzionava, la batteria era scarica; ma la macchina non presentava ammaccature. C'era parecchia roba, nell'interno: una giacca appartenente all'autista Grandi, un sacchetto di rozza tela azzurra con i resti del pane acquistato dal malvivente a Grazzano, i giornali che il Grandi leggeva per ingannare l'attesa.

Nelle tasche della giacca e degli sportelli della macchina, numerosi altri oggetti: le chiavi di casa, una matita a sfera, un pettine, un libretto di risparmio rilasciato dalla filiale di Asti della Banca Commerciale, con un residuo attivo di 12.841 lire. (Il libretto era al portatore, ma evidentemente il bandito non aveva voluto correre il rischio di cadere in trappola presentandosi alla Banca per incassarlo).

Ma oltre alle varie cose appartenenti al vecchio tassista, suo figlio Benedetto, di 21 anno, militare a Venezia e attualmente a casa in permesso, non ha riconosciuto altri due oggetti rinvenuti nel tassì: un portasigarette in finta coccodrillo — nuovo di zecca e contenente una «Nazionale» sgualcita — e un piccolo blocco per note, nuovo anch'esso e dai fogli intatti. Sarebbero queste le uniche tracce lasciate dal rapinatore.

La «Fiat 1500», dopo le formalità di legge, è stata consegnata al figlio del Grandi, che questa sera stessa l'ha riportata ad Asti.

Abbiamo accennato, all'inizio, ad una sensazionale ipotesi sul feritore dell'autista astigiano. Che si tratti, cioè, di uno dei tre criminali che hanno assassinato il parroco di Vermezzo giovedì sera, dopo essersi impossessati di un tassì a Casale nella mattinata. Come è noto, uno dei tre criminali parla con spiccata pronuncia piemontese, al pari del rapinatore di Asti. Anche i connotati corrisponderebbero, secondo i risultati delle prime indagini.

Il tassì rubato al Grandi è stato abbandonato a Lauriano parecchi giorni fa il che avvalora l'ipotesi suddetta. Ma il particolare più importante per collegare la rapina ai danni del Grandi con l'uccisione di don Beneggi è questo: il giovane che si fece condurre a Casorzo e a Grazzano sostò, in entrambi i paesi, nella casa parrocchiale. Coincidenza singolare, che gli indagatori vagliano attentamente. Che il rapinatore del Grandi abbia svolto, nell'Astigiano, un compito di avanscoperta, cercando don Beneggi, o indicazioni per rintracciarlo? Forse ha rapinato il Grandi per aver modo di recarsi con i complici a Vermezzo, per sopprimere il sacerdote e per imporgli di rilasciare un certificato illegalmente. Accortosi che la macchina del Grandi era inadatta allo scopo, perchè lenta e malridotta, l'ha abbandonata, e con gli altri due banditi si è impossessato di quella del tassista Lumello a Casale.

Augusto Grandi, rimessosi dalla ferita alla testa e dal grave choc, è stato dimesso questa sera dall'ospedale di Asti. Le sue indicazioni saranno preziose per stabilire se i due sanguinosi episodi sono collegati. **g. l.**

I tre banditi a Casale parlarono con un parente

Casale Monferrato, 14 agosto.

Le indagini per la rapina di Casale e l'assassinio del parroco di Vermezzo, sono state intensificate. Oggi sono giunti da Milano alcuni agenti per accertare qualche fatto importante. Questo, per esempio: risulta che il terzetto criminale è partito da Milano con il primo treno la mattina del 12 corrente, diretto a Casale Monferrato; quella stazione rilasciò i biglietti, questa di Casale li ritirò all'arrivo.

Pare che nella nostra città i tre abbiano avuto un abboccamento con un parente d'uno di loro. Chi sia costui, non è possibile sapere dato l'assoluto riserbo degli indagatori.

L'autista Lumello è rientrato stanotte a Casale con la propria macchina restituitagli dalla Questura di Milano, e già oggi ha ripreso il suo servizio al posteggio di piazza Coppa.

Un prete e un ciclista riconoscono l'omicida



Il ciclista Carlo Mainardi, fermato dai banditi (Telefoto)

Milano, 14 agosto.

Ieri a tarda sera un giovane ciclista, proprietario di un negozio attiguo alla canonica di Vermezzo, avrebbe individuato, su una fotografia mostratagli dai funzionari della Questura centrale di Milano, l'assassino di don Silvestro Beneggi. Dopo avere indugiato nel fissare la fotografia, il ciclista ha detto che somigliava molto al bandito, ma che quest'ultimo, che egli aveva incontrato vicino alla chiesa, era un po' stempiato. In seguito all'esitazione dimostrata dal giovane, alcuni agenti si sono recati a Cozzano, dal curato di quel paese, che il giorno del delitto ha parlato per quindici minuti con i banditi. Al sacerdote è stata mostrata una serie di fotografie. Il prete avrebbe fissato la propria attenzione su quella stessa che aveva indicata il ciclista, dicendosi sicuro che quello è il volto dell'assassino.

La salma di don Silvestro Beneggi è giunta questo pomeriggio a Vermezzo, accolta dal sindaco e da tutta la cittadinanza. L'intero paese s'era riversato sulle strade; mentre i rintocchi lenti delle campane si perdevano per il cielo, il furgone funebre si fermava davanti alla canonica. La bara veniva deposta sul catafalco eretto nella navata centrale della piccola chiesa, a pochi metri dallo studio dove giovedì sera alcuni proiettili di pistola avevano improvvisamente troncato la vita del sacerdote. Poco prima don Colombo, parroco di Rosate, aveva celebrato una funzione religiosa in memoria di don Beneggi. Davanti alla salma si è per primo inginocchiato reverente il vecchissimo padre del sacerdote ucciso, poi le sorelle, gli amici. Tutta la cittadinanza è sfilata senza tregua davanti alla bara fino all'ora di chiusura del tempio.

In Questura, intanto, continuano gli interrogatori e i confronti fra le persone fermate nei rastrellamenti a vasto raggio compiuti in città. Nei prossimi giorni verrà anche sentito il vecchio autista astigiano di piazza, Augusto Grandi, il quale sabato scorso venne rapinato da un giovanotto che lo percosse brutalmente. La polizia sta seguendo anche questa traccia.

Il taxista Angelo Lumello, di Casale Monferrato, è rientrato nel pomeriggio in possesso della propria vettura. Ha riconosciuto come propri il bocchino per sigarette, una istantanea e una carta da gioco (la dama di fiori) trovati dalla polizia a bordo della macchina. Il lungo e minuzioso esame delle fotografie dell'Ufficio segnaletico lo ha portato ad indicare in un noto pregiudicato romagnolo uno dei possibili partecipanti al fatto di sangue.

Invece le indagini svolte a Sesto San Giovanni non hanno dato alcun risultato: nessuna domanda di matrimonio con minorenne è stata inoltrata ai parroci di quelle chiese da molto tempo. Una certa confusione è stata gettata sulle indagini dal racconto fatto a più riprese al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Di Mauro dalla sorella del prete ucciso, Maria. Nell'ultimo interrogatorio la donna ha dato una nuova versione del fatto, che farebbe escludere l'ipotesi della rapina e quella del «certificato». La sorella di don Beneggi ha detto testualmente: «La conversazione del giovanotto con mio fratello è stata calma e normale, ed io dalla cucina ho potuto pienamente seguirla. Ricordo benissimo che il giovanotto chiese al curato di celebrare nella sua chiesa il matrimonio con una giovane di Sesto San Giovanni, e di rilasciargli il certificato necessario per le pratiche. Mio fratello rispose che per ottenere il permesso era necessario rivolgersi al Vicario di Rosate, dal quale dipende la canonica di Vermezzo, e si offrì di preparare un biglietto di presentazione. Poi ci fu un breve silenzio, segno evidente che mio fratello stava scrivendo la lettera al parroco. Pochi minuti dopo echeggiarono i primi colpi. Mio fratello prima di cadere strappò un pugno di capelli all'assassino».

Con questo racconto cadono le ipotesi della rapina e del «certificato». La rapina, infatti, avrebbe potuto essere consumata a danno di altre chiese dove i banditi s'erano fermati domandando del prete, chiese notoriamente più ricche di quella di Vermezzo. D'altronde, anche l'autista derubato del taxi ha dichiarato che i malviventi non gli hanno toccato una sola lira delle 25 mila che aveva in tasca, e non hanno tentato di toglergli l'orologio d'oro che aveva al polso, e due anelli pure d'oro. Anche la tesi del certificato non regge più, perchè i tre malviventi avrebbero avuto modo di farselo rilasciare da altri curati interpellati durante il loro spostamento attraverso le canoniche della zona.

Pare invece più attendibile l'ipotesi di una vendetta: si pensa che i banditi fossero in cerca di un «certo» prete che dovevano eliminare per oscuri motivi.

Un agricoltore padre di 4 figli nel Cuneese

Folgorato dal fulmine mentre lavora nel prato

Cuneo, 14 agosto.

Un temporale si è rovesciato oggi su tutta la provincia e ha provocato una mortale disgrazia a San Rocco Castagnaretta, dove si celebravano i funerali dell'undicenne Aldo Cometto, deceduto per lo scoppio di un ordigno di guerra. Questa volta la vittima è un padre di famiglia, l'agricoltore Vincenzo Ghibaudo, di anni 57, padre di quattro figli.

Egli verso le 17,30 stava irrigando da solo un campicello di sua proprietà in regione Cascina della Valle, distante trecento metri dall'abitazione. Ad un certo momento, nel bel mezzo del rovescio temporalesco che non aveva alcun carattere di violenza, venne colpito in pieno da un fulmine. Cadde folgorato accanto ad un torrentello.

Poco dopo si recava nel campicello il figlio Giovanni, di 16 anni, munito di un ombrello, per invitare il padre a fare ritorno a casa. Il povero ragazzo trovava il genitore disteso a terra, senza più segni di vita. Lo scuoteva, lo chiamava per nome, ma invano. Si precipitava allora a San Rocco Castagnaretta, al posto pubblico telefonico, per avvertire della disgrazia e chiedere soccorso. Due carabinieri, che per puro caso si trovavano in servizio nel concentrico di San Rocco Castagnaretta, si recavano immediatamente sul posto, seguiti dal medico dott. Tabacco, al quale non rimaneva che constatare la morte dell'agricoltore per folgorazione.

Il temporale ha danneggiato anche una vicina cabina elettrica della Piemonte Centrale, che molto probabilmente può avere concorso ad attirare il fulmine. Dopo le formalità di legge la salma del Ghibaudo è stata trasportata nella sua abitazione, dove avveniva una scena straziante da parte della moglie e dei quattro figli, due maschi e due femmine.

Dieci minuti storici sulla seconda vetta del mondo

Il K 2 è stato vinto alla vigilia della rinuncia

I due scalatori raggiunsero la vetta il 31 luglio; il 1° agosto la spedizione Desio sarebbe stata costretta al ritorno - Tutti i cinque uomini di punta hanno riportato lievi congelamenti

(Nostro servizio particolare)

Rawalpindi, 14 agosto.

Walter Bonatti, Achille Compagnoni, Pino Lacedelli e Ubaldo Rey: fra questi quattro nomi si trovano quelli dei due scalatori italiani, che alle ore 18 del 31 luglio hanno piantato la bandiera italiana e quella pakistana sulla vetta del K 2, e sono ridiscesi quindi al campo numero otto dove gli altri due compagni li attendevano già in preda a comprensibile ansia.

Con i quattro alpinisti italiani era salito fino al campo ottavo, stabilito a un'altezza che non è ancora bene determinata, — fra i 7870 e gli 8200 metri — anche uno dei portatori hunza, Mehdi. Il colonnello pakistano Ata Ullah, il quale ha fatto ritorno ieri a Rawalpindi, ha raccontato vari particolari finora sconosciuti della scalata, il cui successo venne messo in forse proprio all'ultimo momento dall'esaurirsi delle provviste di ossigeno.

Il colonnello pakistano ha anticipato di parecchi giorni il suo ritorno a Rawalpindi rispetto alla carovana italiana, per ragioni di servizio; egli ha dato per certo che il professor Desio e i suoi uomini sono in cammino alla volta di Rawalpindi, ma non ritiene che possano arrivare prima del 24 agosto; e in ogni caso Desio non sarà con loro, avendo intenzione di trascorrere tre o quattro settimane nella esplorazione della regione del Baltistan, insieme con gli scienziati che formano il gruppo di studio della sua spedizione.

Ata Ullah ha rivelato che la data ultima per la scalata del K 2 era stata fissata al 1° agosto, termine oltre il quale lo stesso Desio aveva dichiarato che non sarebbe stato prudente protrarre il soggiorno nella «zona degli ottomila».

«Tutto era andato abbastanza bene — ha detto Ata Ullah — sino alla metà di luglio, e cioè fino a quando non venne attaccata e superata la cresta Duca degli Abruzzi. Ma in seguito gli sforzi sopportati dai portatori e dagli alpinisti italiani, avevano chiaramente dimostrato che tutti stavano avvicinandosi al limite di esaurimento delle loro risorse fisiche. Venne pertanto stabilito che la montagna sarebbe stata scalata entro il primo agosto, o mai più».

«La conquista del K 2 — la seconda vetta del mondo — ha potuto invece essere anticipata di un giorno, dopo fatiche inenarrabili. Bonatti, Compagnoni, Lacedelli e Rey, e il portatore *hunza* Mehdi, avevano stabilito il campo n. 8 in una grotta di neve, ad un'altezza aggirantesi sugli 8000 metri. Mehdi e i due italiani che non hanno partecipato alla scalata finale, avevano anche subito un principio di congelamento.

«Al campo ottavo essi avevano trasportato provviste di ossigeno che erano giudicate sufficienti per l'attacco finale, ma si è visto poi che la difficoltà dell'ascensione era maggiore del previsto e che i due italiani, dalle 5 del mattino alle 17 del pomeriggio, esaurirono la loro provvista e dovettero compiere l'ultimo tratto senza l'ausilio delle maschere, che anzi abbandonarono poi sulla vetta.

«I due italiani — ha proseguito Ata Ullah — si sono trattenuti sulla cima del K 2 circa dieci minuti, prendendo alcune fotografie e facendo qualche ripresa cinematografica alla luce degli ultimi raggi del sole che stava proprio allora per tramontare. Innalzate le bandiere italiana e pakistana, i due presero la via del ritorno, irta anch'essa di grandi difficoltà e di insidie per la neve alta che nascondeva loro il bordo dei canaloni e dei precipizi.

«Legati saldamente in cordata, poterono tuttavia sfuggire agli ultimi agguati del K 2: per due volte uno di essi cadde in un canalone, ma la corda del compagno lo salvò. Al ritorno, avvenuto poco prima della mezzanotte, erano esausti: è probabile che se avessero dovuto trascorrere una notte all'aperto, oltre gli ottomila, invece di arrivare al campo n. 8, la loro vita sarebbe stata in tremendo pericolo».

Tutti e cinque hanno riportato leggeri congelamenti, ma — secondo Ata Ullah — non sono tali da impedire loro di marciare: essi dovrebbero quindi raggiungere con gli altri Skardu, senza troppa difficoltà.

«Che cosa sarebbe accaduto — abbiamo chiesto ad Ata Ullah — se la scalata degli italiani non avesse avuto successo, o non avesse potuto essere tentata?». «In questo caso — ha risposto il colonnello — i piani del professor Desio erano i seguenti: tutta la spedizione si sarebbe portata al prato di Undukass, che si trova a un'altezza di soli 4000 metri, e quivi avrebbero trascorso un mese di riposo; i monsoni sarebbero finiti in settembre ed allora i tentativi sarebbero stati ripresi».

Ma queste previsioni per fortuna non si avverarono a causa della improvvisa schiarita del cielo, il 24 luglio. A quella data il campo vero e proprio era stato collocato a circa 7000 metri di altezza: era il campo n. 6. Nel giro di due giorni il materiale venne trasportato a 7870 metri, e un po' più in su, il 27 luglio, veniva stabilito il campo ottavo. Il giorno dopo i due italiani più validi decisero di stabilire un «campo d'assalto» a 8200 metri.

«Si noti — ha detto Ata Ullah — che fino a quella data le provviste di ossigeno non erano ancora arrivate al campo sette, nè tanto meno a quello otto. Se fosse intervenuta in quei giorni una folata di cattivo tempo, la spedizione si sarebbe conclusa con un disastro. Ma la fortuna assistette gli italiani il 30 luglio, giornata critica e decisiva. Due italiani e due "hunza" trasportarono due respiratori con le bombole direttamente dal campo sette al campo d'assalto, situato a circa 8200 metri».

Uno degli «hunza» non fu in grado di superare il campo n. 8, ma gli altri proseguirono la marcia con encomiabile tenacia. I tre di rinforzo, al ritorno, furono costretti a passare la notte in una nicchia scavata nella neve, e fu qui che soffrirono congelamenti alle mani e ai piedi. Senza il loro ardimento l'assalto finale al K 2 non sarebbe stato possibile.

m. k.

Il tragico viaggio di ritorno d'un villeggiante smemorato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 agosto.

Il lungo viaggio verso casa di James Merrin è stato faticosamente ricostruito dalla polizia di cinque contee britanniche. (Qui non esiste una polizia nazionale: le polizie dipendono dalle amministrazioni locali).

James Merrin, un trentatreenne operaio di Leicester, andò a trascorrere le sue vacanze nell'isola di Man. Ma prima che le vacanze finissero, finirono i suoi soldi, e così, col biglietto di ritorno che aveva in tasca, egli si rimise in viaggio. Era un uomo distratto. Prima andò sulla piattaforma sbagliata; poi, trovata quella giusta, salì su un vagone al fondo del treno che avrebbe deviato a mezza strada.

Giunse così a Rosley, dove per sbaglio salì su un treno che andava a Ripley, nel Derbyshire, in direzione opposta a quella voluta. Decise allora di prendere un autobus diretto a Nottingham, ma salì invece su un autobus che andava a Belper, sempre più lontano dalla casa che doveva raggiungere. Arrivato in quella cittadina che non conosceva, chiese ad un gruppo di operai dove si trovasse.

Gli operai, credendo che egli scherzasse, lo presero in giro. Egli si arrabbiò: era stato colto da una forma di amnesia che, a quanto pare, diventava sempre più grave. Fu interrogato dalla polizia dopo la lite con gli operai, e dalla polizia fu messo finalmente sull'autobus giusto, che doveva portarlo a Derby, dove avrebbe dovuto finalmente prendere il treno per Leicester.

Il treno non partiva a mezzanotte, come gli avevano detto, ma all'una, e il Merrin attaccò briga con il bigliettaio. Poi si persuase a trascinare la pesante valigia — che l'aveva accompagnato attraverso tutte queste disavventure — verso il treno che gli era stato indicato. A Loughborough, però il controllore non trovò più nel treno diretto a Leicester se non la sua valigia: Merrin, lo smemorato, aveva aperto la porta del vagone dalla parte interna del binario ed era rimasto ucciso da un merci, che veniva nella direzione opposta.

r. a.

Le nuove direttive vaticane per i «preti-operai»

Città del Vaticano, 14 agosto.

Nei prossimi giorni sarà sottoposto alla definitiva approvazione del Pontefice il nuovo statuto della missione di Francia, il noto seminario di Limoges chiuso nel settembre dell'anno scorso per un diretto intervento della congregazione romana dei seminari e delle università degli studi, che, nel sistema in esso messo in atto per la formazione di neo-sacerdoti, vedeva aspetti nocivi e di dubbio esito.

Con il nuovo statuto sarà ora definitivamente regolata l'attività della missione di Francia, la quale fondata nel 1942 con l'appoggio del defunto cardinale arcivescovo di Parigi, Celestino Suhard, con sede a Lisieux, fu successivamente trasferita a Limoges con l'incarico di formare sacerdoti destinati ad esercitare il loro ministero negli ambienti operai. Il regolamento della questione della missione di Francia eserciterà una favorevole influenza nella soluzione del problema dei «preti-operai», sorto in maniera acuta in coincidenza con la chiusura del seminario di Limoges.

Rex Harrison a Milano



L'attore cinematografico americano all'uscita di un ristorante milanese, con una bella sconosciuta. La coppia, disturbata dal fotografo è subito rientrata nel locale.

Spedisce agli amici le ossa della figlia

Tutti credevano che il baule contenesse libri - Dopo oltre 30 anni il padre moribondo confida la verità alla sorella

Palermo, 14 agosto.

L'impressionante confessione d'un padre, dopo trent'anni ed in punto di morte, ha portato la polizia ad una macabra, incredibile scoperta, nel piccolo centro di Casteldaccia presso Palermo. Il 16 giugno si spegneva in questa città un vecchio pensionato, Rosario Sposito, ex-funzionario delle Imposte. Egli aveva solo 64 anni, ma un profondo intimo dolore lo faceva sembrare molto più vecchio. Al suo capezzale era la sorella 60enne Vittoria.

Essa raccolse la terribile confessione del vecchio. «C'è un segreto, che debbo dirti. Ho conservato con me, sempre, il corpo di Sarina... Non potevo sopportare l'idea che la terra umida lo ricoprisse... E' in una cassetta, a Casteldaccia...». Sarina era stata la figlia di Rosario Sposito. Perduta la moglie, egli si era dedicato con un'adorazione morbosa a quella bambina che veniva su tra stenti e malattie. Nel 1922 Sarina morì, a sei anni e mezzo. Il padre fu sul punto di perdere la ragione. Poi si chiuse in se stesso.

La seconda quindicina di giugno è stata per Vittoria Sposito un alternarsi di dubbi, di timori, di angoscie; poi, essa ricorse ad un avvocato, che la esortò a dire tutto alla polizia. Si aprirono così, nella forma più riservata, le indagini che furono affidate ai carabinieri di Casteldaccia.

Stamattina un sottufficiale ed alcuni carabinieri si sono presentati alla abitazione della 65enne signora Antonia Pedone-Coscino, una casetta isolata alla periferia di Casteldaccia. La vecchia ha risposto senza esitare: «Sì, in casa c'è un baule affidatomi dal signor Sposito, un amico di famiglia... Contiene libri, sicuro... Mi fu affidato poco dopo il 1930».

Il baule mai toccato era nel salotto, sotto ad un vecchio pianoforte. Quando è stato aperto, dopo esser stato trascinato al centro della stanza, la vecchia signora ha dato un urlo ed ha avuto una crisi di pianto. Nel baule, fra pezze di stoffa bianca, c'erano i resti di una bimba, quella che Rosario Sposito non voleva che riposasse sotto terra.

La tomba di Sarina Sposito — a quanto si è poi accertato — è vuota. Il padre aveva tenuto con sè la sua creatura per sei anni, dal 1922 al 1928. Poi, i continui trasferimenti di sede che il suo lavoro comportava lo decisero a lasciare i resti della bambina nel baule. Stasera Sarina Sposito attende al cimitero di Casteldaccia il sopraluogo dell'autorità giudiziaria. Essa sarà sepolta domani, trentadue anni dopo la sua morte.

Aggressore mascherato freddato da un guardiano

Cagliari, 14 agosto.

Un uomo armato e mascherato, è stato ucciso a Bitti, in un deposito di sughero, dal guardiano del magazzino.

Il fatto è avvenuto nelle prime ore di stamattina. A guardia del sughero si trovava un tal Francesco Dejana, il quale, stanco delle lunghe ore di veglia, si era momentaneamente assopito. Svegliato dal rumore dei passi, prima ancora di rendersi conto di quanto accadeva, fu aggredito da uno sconosciuto che aveva il volto coperto da una pezzuola nera e impugnava una pistola. Dopo una breve lotta, il guardiano riuscì a divincolarsi, e, tratta di tasca a sua volta la pistola, sparò contro l'aggressore, freddandolo.

L'ucciso è stato identificato per Giosuè Turtura, di vent'anni. Sembra che egli volesse rapinare il guardiano, che si occupa anche della vendita del sughero e perciò tiene con sè somme di denaro.

Inaugurata la terza mostra dell'umorismo internazionale

Barzellette vecchie e nuove nel concorso di Bordighera

Dappertutto si scherza sugli sposi traditi, eccetto che in Portogallo, e sulle suocere, meno che in Giappone

(Dal nostro inviato speciale)

Bordighera, 14 agosto.

Un cielo nuvoloso grava sulla Riviera ligure da Ventimiglia fino a perdita d'occhio, immalinconendo un po' tutto, ma possiamo ridere o sorridere lo stesso accostandoci alla mostra dell'umorismo organizzata da Bordighera. Essa è al terzo anno di età e cresce tra difficoltà di ogni sorta, affrontate con bravura e superate come si può dal Circolo della stampa per merito soprattutto dei colleghi Perfetto, Agnese, Merani.

E' una iniziativa che merita di essere incoraggiata, cominciando magari col fornirle i mezzi finanziari per un respiro più ampio; da parte nostra, raccontiamola.

Partiamo dalle nazioni. Ogni popolo ha un suo ridere particolare. Tutta l'Europa latina ad esempio ride di gusto per le storielle dei mariti ingannati, eccettuato il Portogallo; quasi tutto il mondo ride a spalle delle suocere, eccettuato il Giappone, dove ciò è vietato. Nelle isole della Polinesia, il colmo dell'ilarità può essere suscitato da una barca carica di giganti che si rovescia per improvviso incidente in un tratto di mare dove pullulano i pescicani. Niente di straordinario: secondo il Richter, l'umorismo è «la malinconia di una anima superiore che giunge a divertirsi di ciò che la rattrista».

Va precisato che questa rassegna per nazioni non scende però sempre in profondità nel carattere delle varie genti, ma si limita a riprodurre taluni disegni stampati dai rispettivi giornali. Prendiamola com'è. Così, da una pubblicazione norvegese possiamo ritagliare un disegno che va bene per tre quarti della terra: una giovane sposa ancora coi veli di nozze e con accanto il marito telefona a un'amica per dirle: «Sai, Mariuccia, finalmente mi sono sposata! Indovina con chi!».

Da un giornale austriaco: sulla spiaggia del mare una bella e provocante figliola dice: «Giovanotto, se non la smette di importunarmi lo scrivo a mio marito che sta a Roma e che prima del mese prossimo non verrà a raggiungermi».

Austria come Austria, sarebbe più caratteristica per essa quella battuta di spirito riferentesi alla sua particolare situazione politica, là dove qualcuno osserva: «Noi potremmo sopportare anche una terza guerra, ma non già una terza liberazione».

Con l'Inghilterra andiamo meglio. Un giovane uomo gocciolante dalla testa ai piedi per la pioggia che imperversa, si rifugia in un negozio di ombrelli e ne compra uno. Domanda la commessa: «Glielo debbo incartare?».

Marito e moglie riposano nel grande letto coniugale ognuno con la testa ai piedi dell'altro. Barbotta la moglie: «E' incredibile com'è cambiato il tuo carattere da quando lavori in una fabbrica di sardine in scatola».

Con la Francia, troviamo un uomo che aiuta sua moglie a distendere la biancheria e che cade sbadatamente all'indietro nel recipiente d'acqua servito a lavarla, per il quale fatto egli strepita. Dice la moglie: «Se tu avessi visto ciò al cinematografo saresti stato il primo a riderne».

Un pompiere scende dalla scala appoggiata a una casa in fiamme tenendo tra le braccia una giovane donna di bellezza recente, vasia come uscita allora allora dal parrucchiere, e le sussurra in un'orecchio: «E' stato assai gentile da parte vostra telefonarmi». Un altro pompiere, a incendio appena spento, offre qualcosa al capo, dicendogli: «E' una patata cotta sotto la cenere. La mangi e me ne saprà dire qualche cosa».

La donna, dopo aver tirato un colpo di rivoltella contro suo marito, abbattendolo nella sala da pranzo, mormora: «Non si pensa mai a tutto. Ecco un bel tappeto nuovo da buttar via».

Andiamo negli Stati Uniti d'America. Troveremo una scuola per segretarie: è una serie di poltrone come a teatro, con ognuna un maturo signore sulle cui ginocchia siede, magari stenografando, una giovane donna. Altra scena: bussa una madre alla porta di casa sua assai a lungo. Quando finalmente può entrare, esclama rivolta alla figlia e al fidanzato di lei: «Non capisco perchè avete tardato tanto ad aprirmi!».

E' collocato in Australia lo stupore di due cavalli che osservano la lunga capigliatura di una donna conciata per l'appunto a coda di cavallo. Uno di essi esclama: «Ma guarda dunque dove è andata a mettersela!».

La Mostra ospita anche disegni inediti per l'assegnazione di un trofeo internazionale dell'umorismo. E' forse la parte più viva, non avendo ancora fatto il giro del mondo a parecchie riprese. Luciano Consigli presenta una Giulietta e un Romeo moderni. Dalla nuca di Giulietta la grossa treccia tradizionale parte trasformandosi in un cavo telefonico: all'altra estremità Romeo le fissa un appuntamento più riposante dei loro incontri leggendari. Peccato che tutti e due siano bruttissimi, il che non sarebbe stato indispensabile.

Un cartello avverte: «Silenzio, si gira». Chi «gira» è, tra i cannibali, un uomo allo spiedo.

In un quadretto di Laplace vediamo un industriale circondato e massacrato da 18 telefoni. Si apre una porta e la segretaria presenta un nuovo telefono che lo reclama. Philibert Charrin disegna un violinista celebre che [illegible] la sua lunga barba con un pettine. L'idea non è peregrina: a Locri eressero un monumento a una cicala, la quale provvidenzialmente venne in aiuto di un violinista al quale si era spezzata una corda e fu così brava che nessuno lì per lì si avvide del guasto. Jan Peterson si diletta con una pipa di lusso, il cui fornellino è ornato esternamente dalla silhouette di una bella donnina nuda. La pipa si accende, il fornellino scotta e la donna fugge via grattandosi dove le brucia.

Dall'Aglio immagina una giovane coppia in escursione, di fronte ad un abisso profondo ma stretto da superare: l'uomo si allunga come ponte e la donna ci passa sopra senza fretta, gustando il panorama circostante.

Il trofeo, consistente in una targa d'argento con una palma d'oro, è consegnato a Jan Peterson; il primo anno l'ebbe Peynet ed il secondo Isidori.

Antonio Antonucci

Fallito il "Lanificio del Canavese„ con trecento milioni di passivo

Il presidente e l'amministratore deferiti al Tribunale per bancarotta fraudolenta - 48 milioni dovuti agli operai per paghe

Ivrea, 14 agosto.

Nel prossimo mese di novembre compariranno dinanzi al tribunale di Ivrea il rag. Giovanni Guglielmi, presidente del Consiglio di amministrazione del Lanificio Canavese di Castellamonte, e il suo amministratore delegato Elio Renza. Tutti e due sono rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta in seguito alla dichiarazione di fallimento dell'azienda, pronunciata in data 4 aprile 1953 dal tribunale dopo l'esperimento di un anno di amministrazione controllata.

La situazione del Lanificio di Castellamonte, i cui battenti si sono chiusi fin dal 14 gennaio 1953, si riassume in questi termini: 300 milioni di passivo, di cui 48 dovuti a paghe ai dipendenti e 38 a contributi e penalità agli Istituti previdenziali; 180 fra operai e impiegati con altrettante famiglie a carico sospesi dal lavoro; una attività industriale abbastanza fiorente che nel giro di pochi anni si è esaurita, dando un grave colpo all'economia della zona, già duramente provata dalla chiusura dello stabilimento De Angeli Frua di Agliè e dalle riduzioni di lavoro al Cotonificio Valle di Susa di Rivarolo e in altre fabbriche minori dell'Alto Canavese.

Le cause del dissesto? Già se ne è detto ampiamente a suo tempo. Indubbiamente esse vanno ricercate in un'amministrazione poco rigorosa (il Guglielmi per avere lasciato troppa carta bianca al Renza, questi per una serie di operazioni non molto prudenti) ed in una certa misura nella crisi che travaglia in generale il settore tessile.

Del resto, anche la stessa perizia contabile eseguita dal prof. Piccatti di Torino, depositata nei giorni scorsi presso il tribunale di Ivrea nelle mani del giudice istruttore Monfedoro, denuncia per l'anno '51 46.304.000 lire di *deficit* non giustificato ed una perdita di esercizio dimostrata di 93.8[illegible] lire.

Nella sua relazione, il perito ritiene che il *deficit*, non giustificato, sia dovuto ad operazioni tentate con grave imprudenza dall'amministrazione della società allo scopo di ritardare il fallimento, operazioni costituite dalla consegna in pagamento di merci sottocosto.

Resta comunque, a parte la conclusione giudiziaria della dolorosa vicenda, la grave situazione che ne è derivata per l'economia di Castellamonte e dei paesi vicini. Qui i dipendenti del Lanificio attendono ancora la liquidazione delle loro competenze e sino ad oggi sono altresì sfumate tutte le possibilità di riapertura dello stabilimento attraverso l'immissione di capitali da parte di grossi gruppi finanziari con cui il curatore del fallimento, dottor Regis di Ivrea, è entrato in trattative. E neppure i tentativi di ridar vita al Lanificio con la costituzione di una cooperativa fra gli ex-dipendenti, cui avrebbe dovuto venire incontro lo Stato con una grossa commessa di coperte per le Forze Armate, sembrano in grado di poter avere una sorte migliore.

Il duello tra Camnasio e un funzionario di polizia

Milano, 14 agosto.

Si apprendono nuovi particolari su Ubaldo Camnasio, il «consulente tecnico» di Enrico De Toma nella fabbricazione del falso carteggio Churchill-Mussolini. Le novità riguardano un interessante retroscena delle indagini che si conclusero con l'arresto del Camnasio: la sua lotta a distanza, il serrato duello per sfuggire ad un abile funzionario di polizia, il dott. Ferruccio Allitto, che ha saputo attendere pazientemente il Camnasio al varco e intervenire al momento buono.

Ubaldo Camnasio, sapendosi sorvegliato, tentò di mettere la polizia su una falsa pista. Scrisse lettere anonime, denunciando come autore del falso carteggio prima il napoletano Giuseppe Palomba, poi certi Stuffer e Ziller, di Merano, che secondo le segnalazioni del «Marchese», erano complici dell'ex vice-segretario repubblichino Antonio Bonino.

Il dott. Allitto conosceva il Camnasio fin dal 1949 quando il «Marchese» era stato condannato a 4 mesi di reclusione per aver falsificato alcuni passaporti. Sapeva che il suo avversario era un uomo astuto, abile, finissimo nel barare. Accettò il gioco, aspettando la mossa falsa dell'uomo da sorvegliare. Si recò a Napoli e a Merano. Verificò come false le accuse anonime. Intanto raccolse elementi assai utili all'indagine. Fra l'altro apprese che il Camnasio aveva falsificato anche i diplomi di ordini cavallereschi e manoscritti storici e letterari.

Più tardi il Camnasio doveva tradirsi con alcune ingenuità, come quella di offrire a un editore le prove del falso nel carteggio, in cambio di tre milioni. Era il momento buono. Il «consulente tecnico», ormai sconfitto, è ora a San Vittore. Il dott. Ferrito, giunto da Torino, ha partecipato ad alcuni interrogatori.

Arrestato mentre dorme un bandito evaso nel '44

Roma, 14 agosto.

Dopo dieci anni dall'evasione, è stato catturato un bandito sardo; era stato condannato a 30 anni di reclusione. Riuscì poi a fuggire dal carcere di «Regina Coeli» il 4 giugno '44 allorchè — all'arrivo degli Alleati — furono liberati i prigionieri politici.

E' il bandito Pietro Siddi, nato a Georgei (Nuoro) nel 1915 e condannato per aver preso parte, nel dicembre del 1935 sulla strada Cagliari-Quartu-Sant'Elena, ad una rapina ai danni di due commercianti. Uno dei due commercianti morì, per ferite riportate nell'aggressione.

La polizia in questi ultimi tempi aveva appreso, da suoi informatori, che il Siddi viveva sotto falso nome in località Tor Sapienza. L'evaso veniva sorpreso nel sonno e arrestato.

Sciagura stradale a Voghera: un morto e un ferito grave

Voghera, 14 agosto.

A pochi chilometri da Voghera, sulla strada statale Genova-Milano, gli operai Luigi Parodi di 25 anni, da Ceranesi, e Paolo Tinossi di 54 anni, da Campomorone, in viaggio verso Voghera su uno scooter guidato dal Parodi, urtavano contro la parte posteriore di un carro agricolo, nel tentativo di sorpassarlo. Il Parodi, oltre alla frattura di alcune costole, riportava gravissime ferite al braccio destro, che gli è stato amputato. Il Tinossi, giudicato guaribile in un primo tempo in 30 giorni, si è aggravato in seguito a complicazioni polmonari ed è morto.

Un maestro elementare di Ferrara

In cella con Egidi per una contravvenzione

Roma, 14 agosto.

Lionello Egidi nelle prigioni di «Regina Coeli» gioca a scacchi, legge i settimanali e conta i giorni che lo separano dal ritorno alla libertà; così ha raccontato Franco Vacchi, uscito ieri dal carcere, dove è stato compagno di cella del «biondino di Primavalle»; e ha aggiunto alcuni particolari sul suo stato d'animo che possono essere interessanti.

«La sera della sentenza — racconta Franco Vacchi — Egidi ritornò in cella a viso basso e con gli occhi stravolti. Gli chiesi: "Quanto?" "Tre anni e mezzo" rispose e si buttò sul letto. Aggiunse che, dopo la sentenza aveva sentito, il grido di "quella poveretta", di sua moglie, e poi non aveva capito più nulla. Quella sera fumò molte sigarette. Ieri mattina, quando mi alzai per prepararmi a lasciare "Regina Coeli" lui era già sveglio e leggeva. Le sue prime parole furono: "Tre anni e mezzo, quante settimane sono?" Gli risposi: "Centottanta". Ed egli aggiunse che tale dato gli occorreva per sapere quanto gli sarebbe costato comprare ogni sette giorni il settimanale a rotocalco preferito. Facemmo insieme il conto: 7800 lire. "Una bella cifra" commentò Egidi».

Franco Vacchi, che è un maestro elementare di Ferrara il quale ha trascorso a «Regina Coeli» 20 giorni per una contravvenzione, ha detto che Lionello Egidi non si è mai contraddetto sull'ultima avventura e ha sempre protestato la propria innocenza.

«Appena entrò nella mia cella — ha raccontato Franco Vacchi — mi resi conto che Lionello Egidi non è forse — a mio parere — un uomo normale. C'era qualcosa nelle sfumature del suo carattere, qualcosa che denotava la sua scarsa maturità. A volte si comportava come un bambino».

Il maestro Vacchi ha aggiunto: «In carcere i giochi permessi sono pochi. E' proibito — ad esempio — quello delle carte. Ma noi ne avevamo fatto uno di fortuna. Egidi giocava con me e con l'altro compagno di cella, solo a patto che vi fosse una posta, che in genere era costituita da una sigaretta. Imparò poi a giocare a scacchi, ed ora è questo il suo gioco preferito».

Pensionato paralitico ridotto a torcia umana

Vicenza, 14 agosto.

Un pensionato di 73 anni, paralitico, Adamo Reniero da Valdagno, è stato trasformato in una torcia umana, senza che potesse muoversi nè invocare soccorso.

Solo in casa, egli stava fumando la pipa sul terrazzino. Ad un tratto alcuni vicini hanno sentito odore di bruciato, e poco dopo hanno visto il vecchio avvolto dalle fiamme. Gettandogli [illegible] delle coperte, sono riusciti ad evitare che bruciasse vivo. Portato all'ospedale, gli sono state riscontrate ustioni gravissime in tutto il corpo. Egli è in imminente pericolo di vita.

Sembra che la pipa, sfuggita dalle labbra del pensionato, o un cerino, caduto sulla sedia impagliata, abbiano provocato la raccapricciante disgrazia.

Nel manicomio di Pergine

Un pazzo strangola un ragazzo malato

Trento, 14 agosto.

Una impressionante scena si è svolta fulminea nel pomeriggio d'oggi a Pergine, in Valsugana, nell'interno dell'ospedale psichiatrico provinciale. Un povero demente, che era stato ricoverato qualche giorno fa in quel manicomio e non aveva mai dato segni di follia furiosa, Arturo Aste, di 30 anni, di Rovereto, si è improvvisamente avventato contro un ragazzo ospite del reparto per le malattie nervose, il dodicenne Giovanni Depedri, di Sardagna di Trento, e gli ha stretto il collo in una terribile morsa, strozzandolo. Il povero ragazzo è stato rinvenuto ormai agonizzante dagli infermieri accorsi alle sue grida, ed è deceduto dieci minuti dopo.

Denunciato un tossicomane che falsificava le ricette

Pavia, 14 agosto.

La Questura di Pavia ha denunciato alla Procura della Repubblica un tossicomane che per procurarsi la droga falsificava ricette mediche: egli è il cinquantatreenne Giovanni Coatti fu Paolo, nato ad Argenta (Ferrara) e domiciliato a Milano in via San Genesio 5.

Il Coatti soffre da anni di una dolorosa malattia a un femore, ed era in cura presso un medico di Certosa di Pavia, il dott. Pascarella, che gli ordinava analgesici a base di stupefacenti. Accortosi che le richieste del paziente diventavano sempre più numerose, il medico finiva per scoprire che si trattava di un tossicomane.

Il dottore — tempo fa — era stato invitato da una farmacia di Milano a controllare alcune ricette rilasciate al Coatti che prescrivevano stupefacenti. Il medico constatava che la sua firma era stata falsificata; mosso da pietà, non aveva denunciato il tossicomane, facendosi promettere da lui che avrebbe cercato di guarire. Il malato entrava effettivamente in una clinica milanese, ma in questi giorni la Questura di Bologna comunicava che era stata consegnata da una farmacia di quella città — su ordinazione del Coatti — una scatola di stupefacenti, dietro presentazione di una ricetta medica firmata dal dott. Pascarella. Si è constatato che la ricetta è falsa. Da ciò la denuncia.

ULTIME NOTIZIE

Gli alleati decidono di ritardare la risposta alle due note russe

Londra e Washington sono giunte ad un compromesso con Parigi - Saranno richiesti dei chiarimenti a Mosca mentre la Camera francese discuterà la CED

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 agosto.

Le tre potenze occidentali — Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti — hanno ora deciso di rimandare di qualche settimana la risposta alle recenti note sovietiche, in cui si propone una conferenza per la sicurezza europea, preceduta da una conferenza preparatoria a quattro. La risposta a queste note diplomatiche verrà comunque data soltanto dopo che il Parlamento francese avrà discusso il problema della CED, e cioè verso la fine di questo mese.

La decisione, che è stata presa ieri sera, è una conseguenza diretta delle ultime decisioni prese dal Governo francese. Si riteneva qui che lo scopo fondamentale dei due passi diplomatici sovietici fosse di ritardare, o annullare, le possibilità di ratifica della CED. In un primo tempo era perciò stato deciso, con l'assenso francese, di preparare una risposta negativa, che avrebbe creato l'atmosfera più adatta per la decisione finale da parte del Parlamento di Parigi. Ma nel frattempo vari gruppi politici francesi hanno espresso l'opinione che sarebbe opportuno discutere ancora una volta il problema con i russi.

Questa opinione non è condivisa dai diplomatici inglesi ed americani, i quali sono convinti che i russi sarebbero prontissimi a discutere in eterno senza tuttavia mutare la propria posizione, pur di sabotare la possibile ratifica della CED da parte dell'Assemblea francese, e bloccare così la partecipazione della Germania di Bonn alla difesa occidentale. Inglesi ed americani, inoltre, si preoccupano della situazione interna tedesca. Essi ritengono che sia ora dovuto ad Adenauer un riconoscimento tangibile per la politica di stretta cooperazione europea che egli ha messo in atto.

La decisione attuale di rinviare la risposta a Mosca rappresenta, dunque, un compromesso fra l'atteggiamento anglo-americano e quello a cui Mendès-France è stato costretto da vari gruppi politici francesi. Inglesi ed americani hanno accettato il rinvio della risposta per invitare a sua volta il nuovo Primo Ministro francese a risolvere quella che per lui — che ha preso già varie decisioni qui molto ammirate — è la situazione più difficile. I diplomatici occidentali hanno in sostanza deciso di tener sospeso l'invito sovietico — che al momento attuale può avere un grosso effetto psicologico — fino a quando questa sua forza potenziale sarà stata neutralizzata (di opera) dalla decisione dell'Assemblea francese.

Le discussioni a tre però non sono per questo sospese: a Londra la prossima settimana verrà iniziata la redazione di una nota diplomatica di risposta per così dire interlocutoria, in cui si chiederà soprattutto all'Unione Sovietica di dichiarare apertamente se la posizione russa è cambiata dai giorni della Conferenza di Berlino, oppure no. La speranza attuale, comunque, è che, prendendo tempo, si potrà avere una chiara decisione della Camera francese. **r. n.**

Le agitazioni in Germania

Ottocentomila funzionari voteranno sullo sciopero

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 14 agosto.

Ottocentomila lavoratori addetti ai pubblici servizi diranno sabato prossimo, attraverso un grande «referendum» indetto dalla Confederazione Generale del Lavoro, se ritengono accettabili o meno le migliorie economiche proposte dai *Laender* e dai Comuni.

Se il responso dei lavoratori dovesse essere negativo (come lo fu già di recente ad Amburgo) si avrebbe un nuovo sciopero di proporzioni tanto vaste da paralizzare la vita del Paese. Entrerebbero infatti in sciopero, in tutto il territorio federale, gli addetti alle aziende municipalizzate, i ferrovieri e i dipendenti delle amministrazioni delle poste e telegrafi.

E' difficile fare pronostici sui risultati della votazione, ma molti elementi lasciano tuttavia supporre che la massa dei lavoratori interessati non si riterrà soddisfatta delle proposte avanzate dai Comuni e dai *Laender*.

Si sono poi registrati in questo settore sindacale pericolosi sintomi di irrigidimento. Ieri il governo ha fatto chiaramente intendere di non essere disposto ad autorizzare aumenti di salario; oggi il Sindacato dei ferrovieri ha espresso la propria indignazione per l'atteggiamento assunto dalle autorità federali: «Il rifiuto del governo — è stato dichiarato fra l'altro — non poggia su solidi e chiari argomenti».

A Bonn si attende di ora in ora il documento francese contenente gli emendamenti al trattato della CED, proposti dal Primo ministro Mendès-France. Questi emendamenti, secondo il parere espresso questa sera dai socialdemocratici per mezzo del loro servizio stampa, intaccano il principio dell'integrazione, su cui si basa la CED stessa. «Il castello della CED è in fiamme (dicono i socialdemocratici) e con esso tutta la politica di Adenauer. E' illusorio d'altra parte credere che a Bruxelles le proposte francesi, che in definitiva sono rivolte contro la Germania, possano essere accettate».

Già questa sera è stata formata la delegazione che prenderà parte alla prossima conferenza di Bruxelles. Con il Cancelliere, che sarà alla testa della missione, vi saranno il sottosegretario agli Esteri, prof. Hallstein, l'incaricato federale per la Difesa, Theodor Blank, con alcuni esperti.

Da Berlino giunge notizia che il comandante militare americano della città, maggior generale George Honnen, ha indirizzato al suo collega sovietico, generale Dibrowa, una lettera in cui si chiedono spiegazioni per l'incidente toccato tre giorni fa a un certo dottor Doebbecke, ferito da agenti della polizia comunista al confine fra i due settori. Il Doebbecke fu fatto segno a diversi colpi d'arma da fuoco, mentre con la sua automobile percorreva un'autostrada prossima a Wannsee. Egli si trova attualmente ricoverato in un ospedale di Potsdam. **v.**

Modifiche al rinnovo di patenti e passaporti

Roma, 14 agosto.

In merito alla notizia che il Presidente del Consiglio intende proporre l'abolizione di tutti quei vincoli che attualmente vengono imposti per il rinnovo dei passaporti e delle licenze automobilistiche, si apprende che le nuove disposizioni saranno accelerate al massimo. Infatti, dall'anno prossimo, se la riforma dell'on. Scelba andrà in vigore, si potrà rinnovare il passaporto e la patente automobilistica attraverso il semplice versamento delle tasse agli uffici postali.

SONO STATE RIPRESE LE TRATTATIVE A ROMA

La San Giorgio di Sestri sgomberata dagli operai



Gli operai escono in corteo dallo stabilimento (Telefoto)

Genova, 14 agosto.

La questione della S. Giorgio ha ormai superato il punto morto in cui s'era arenata in seguito alla perdurante occupazione dello stabilimento di Sestri Ponente: questo ostacolo, con 'astante con la pregiudiziale posta dal governo per l'ulteriore espletamento della sua funzione mediatrice, è stato infatti rimosso.

Allo sgombero dello stabilimento, che si è svolto ordinatamente e senza incidenti, si è giunti questa sera dopo una assemblea dei lavoratori che ha avuto luogo alle 16 nello stabilimento stesso, e nel corso della quale hanno parlato il sen. Negro per la Camera del Lavoro e l'on. Palenzona per la CISL.

La cessazione dell'occupazione avrà queste conseguenze: 1) ritorno della legalità anche nello stabilimento di Sestri Ponente, che si avvierà, come gli altri quattro, alla prevista riorganizzazione produttiva sotto la gestione dell'autonoma società di esercizio «Nuova San Giorgio di Sestri» (purtroppo tuttavia tale riorganizzazione importerà in questo caso, com'è noto, un doloroso numero di licenziamenti); 2) la ripresa delle trattative presso il Ministero del Lavoro per contenere, quanto più possibile, le penose conseguenze umane del riassetto della San Giorgio, e per assicurare ai lavoratori le provvidenze più adeguate; a tal fine è prevista la convocazione a Roma dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali per i primi giorni della prossima settimana.

Disposizioni sul pagamento dei danni di guerra

Roma, 14 agosto.

L'Associazione nazionale danneggiati di guerra, con una circolare a tutte le sed. provinciali, ha fatto il punto sullo stato di attuazione della legge sugli indennizzi e contributi per i danni di guerra.

Per quanto si riferisce ai beni domestici, l'Associazione sta curando che si stabilisca un rapporto costante fra la notificazione delle liquidazioni e gli ordinativi di pagamento in modo che i danneggiati possano ottenere l'erogazione delle somme loro spettanti nel termine di 60 giorni dalla loro accettazione.

Per ciò che si riferisce alla liquidazione dei prezzi vigenti al 30 giugno 1943, l'Associazione ha richiesto che, dopo l'attuale periodo feriale, abbiano inizio, oltreché i pagamenti relativi all'art. 33 della legge, anche le liquidazioni ed i relativi pagamenti per tutti coloro che non avevano ricevuto acconti ed i cui beni non erano previsti per l'indennizzo in base alle precedenti norme, come per esempio nel caso di asportazione e saccheggio da parte di civili.

Nelle riunioni che hanno avuto luogo fra gli organi direttivi dell'Associazione ed il Sottosegretario di Stato per i danni di guerra è stato manifestato da parte di quest'ultimo che nel mese di settembre verranno elaborate le disposizioni ministeriali concernenti il settore aziendale.

L'Associazione comunica anche alle sedi provinciali che prossimamente sarà pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il provvedimento in virtù del quale l'erogazione di contributi per la riparazione e ricostruzione edilizia viene restituita alla competenza degli organi centrali e periferici del Ministero dei Lavori Pubblici. Intanto l'Associazione svolge un'attiva azione per la concessione di nuovi fondi alla seconda giunta del Casa.

Un esponente del P.S.I. dimissionario a Bologna

Bologna, 14 agosto.

Nella più recente seduta del Consiglio comunale bolognese il sindaco Dozza ha dato lettura della lettera di dimissioni del col. Errichelli, uno dei membri più in vista del socialismo nenniano a Bologna, da presidente dell'Azienda municipalizzata della nettezza urbana. La decisione del colonnello Errichelli era stata conseguenza delle dimissioni nella stessa data da iscritto al Partito Socialista Italiano.

Il motivo ci è stato spiegato dall'interessato. «Ho atteso lungamente — egli ha detto — che il P.S.I. prendesse un orientamento autonomo, ma quando ho visto che era follia continuare a sperare ho dato le dimissioni. Inoltre, da italiano quale sono, penso che l'unica via di salvezza per il nostro Paese sia l'inserimento nella Comunità europea, cosa che il P.S.I. davvero non mostra di voler capire».

Il col. Errichelli è pluridecorato al valore militare, ferito, invalido di guerra, ha comandato la piazza terrestre di Brindisi ed è stato segretario amministrativo del P.S.I. bolognese, tecnico sindacale, presidente del Sindacato dei pensionati e membro del Direttivo della Camera del Lavoro. Anche la signora Errichelli, iscritta al partito socialista, si è dimessa.

Il Presidente della Val d'Aosta

Elargisce all'assistenza l'importo dello stipendio

Aosta, 14 agosto.

L'ex-presidente del Consiglio della Valle d'Aosta, avv. Vittorino Bondaz, che non aveva mai riscosso durante i cinque anni di carica l'indennità attribuita alla sua funzione, ha oggi distribuito l'importo, ammontante a circa 5 milioni, a vari enti assistenziali della Valle d'Aosta. L'avv. Bondaz — come noto — si è recentemente dimesso dalla carica unitamente al gruppo democristiano facente parte del governo regionale.

Due giovani alpinisti sperduti sul massiccio del Monte Rosa

Sono l'avv. Bruno Gianoglio di Torino e uno studente di Milano - Partiti da Issime tentavano la verticale del Lyskamm - Il mancato appuntamento alla Gnifetti e l'allarme - Spedizioni di soccorso bloccate dalla bufera



(Nostro servizio particolare)
Gressoney, 14 agosto.

Due giovani alpinisti sono scomparsi sul versante sud-occidentale del massiccio del Monte Rosa flagellato dalla tormenta. Le spedizioni di soccorso, partite da questa valle e da Alagna, sono bloccate a causa del maltempo. Gli amici e i parenti dei due ragazzi vivono ore di indicibile angoscia: con il trascorrere delle ore e il persistere delle nubi, le speranze si fanno sempre più flebili.

I due alpinisti sono Bruno Gianoglio di 29 anni, avvocato civilista, abitante a Torino in via Camburzano 17, e un suo amico, Dino Boiardi di 20 anni, studente universitario, abitante a Milano.

Erano partiti insieme lunedì mattina dalla casa parrocchiale di Issime dove erano alloggiati per il periodo di villeggiatura e dove si trova anche il padre. Avevano manifestato le loro intenzioni: attraversare il non facile ghiacciaio di Garstelet e attaccare quindi l'audace e pericolosa «verticale» del Lyskamm. Si conosceva la loro perizia e non si aveva dubbi sulla riuscita dell'impresa. L'ultima volta che furono visti fu lunedì mattina. Una comitiva di gitanti li incontrò mentre procedevano slegati, muniti, a quanto sembra, di una sola piccozza. Poi le tracce si perdono verso il ghiacciaio che dovevano attraversare per affrontare lo spigolo del Lyskamm.

L'allarme si è diffuso ieri mattina. Dalla capanna Gnifetti sono scesi a valle un gruppo di giovani amici di Bruno Gianoglio. Avevano fissato con lui un appuntamento per il giorno prima nella stessa capanna Gnifetti. Non avendolo visto, avevano ritenuto che si fosse fermato ad Issime a causa del tempo incerto. Neppure per un istante avevano pensato alla possibilità di una disgrazia.

Il sospetto è nato quando nella casa parrocchiale di Issime hanno appreso che Bruno e l'amico erano partiti fin da lunedì. Forse si erano rifugiati al «Quintino Sella»? Da lassù si rispose che erano partiti senza saldare il conto, perchè pensavano di tornare subito. Allora è cominciata la gara febbrile per organizzare le squadre di soccorso.

La nota guida alpina Arturo Squinobal partì per primo con due agenti della Guardia di Finanza e con un valligiano. Gli sforzi della pattuglia dei quattro animosi si sono rivelati inutili. Da due giorni su tutto il massiccio del Rosa incombe il maltempo: ad una certa altezza la visibilità è ridotta a zero; impossibile proseguire. Arturo Squinobal ed i suoi tre compagni sono rientrati stanotte dopo le 23, sfiniti per lo sforzo e privi di notizie. Essi erano rimasti bloccati dalla tormenta nella Capanna Gnifetti a quota 3600.

Domani mattina, se il cielo lascerà apparire una schiarita, partiranno dal Rifugio «Città di Vigevano», posto sul Colle d'Olen, nel versante valsesiano del Monte Rosa, le guide di Ugo Gazzo e alcuni volontari. Altri gruppi si sono organizzati, pronti a salire al primo cenno di tempo sereno. Anche questa notte, però, in alta montagna scende la neve.

Bruno Gianoglio è figlio dell'avvocato Giacomo, noto civilista del Foro torinese. Una fatalità sembra pesare sulla famiglia. Tre anni fa il giovane avvocato Bruno è stato protagonista di un'altra spaventosa avventura sullo stesso massiccio del Monte Rosa. Era partito con un amico da Alagna per una ascensione non priva di qualche difficoltà. In principio tutto era andato per il meglio.

Ad un certo punto sul ghiacciaio l'amico cade in un crepaccio, scompare e poi riappare di nuovo. E' impossibile soccorrerlo da solo. Bruno pianta i suoi sci presso il crepaccio e da solo, mentre intorno si alzano minacciose le nubi, ritorna sul suo stesso cammino. Sono ore e ore di marcia estenuante. Ormai ha perso anche il senso dell'orientamento. Dopo una mezza giornata riesce ad incontrare un gruppo di guardie di Finanza e cade ai loro piedi. Racconta quanto gli è accaduto. Con loro riprende a salire verso il punto in cui ha lasciato il compagno e gli sci. E' la salvezza. Gli stessi militari riportano a valle i due giovani sani e salvi.

Stasera la famiglia dell'avvocato Gianoglio è radunata ad Issime. Sono presenti il padre, i fratelli Domi, giornalista, e Giulio, studente in agraria. Scrutano il cielo tempestoso nella speranza che si ripeta il miracolo.

Il cielo però è ancora terribilmente chiuso. Fischia un vento gelido, la gente è rinchiusa tutta negli alberghi e nelle case; molti non sanno ancora della disgrazia e delle ricerche ostinate e difficili sul ghiacciaio e sulle pareti piene di insidie. Al centralino telefonico non c'è stato un momento di riposo: le comunicazioni arrivavano specialmente da Torino e da Milano, dove risiedono gli amici e i parenti dei due giovani sperduti nella bufera. Anche dal versante svizzero a ore fisse si sono ripetute le chiamate. Era per sapere se di là avessero potuto fare qualcosa. Ma la risposta è sempre stata la stessa: «Ancora nulla, ancora nulla. Speriamo domani se verrà il bel tempo!». **g. i.**


L'aspra parete del Lyskamm vista da Gressoney

L'annuncio ufficiale dato da Washington

Il 6 settembre nelle Filippine la conferenza per il patto dell'Asia

Vi parteciperanno Stati Uniti, Inghilterra, Francia e altri cinque paesi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 agosto.

L'alleanza difensiva per il Sud-Est asiatico (la SEATO) sta per entrare in cantiere. Le otto potenze interessate alla sua costituzione hanno annunciato simultaneamente stamane che i rispettivi ministri degli Esteri, o i loro sostituti, si riuniranno il 6 settembre a Baguio, capitale estiva delle Filippine, per discutere i problemi connessi con la creazione di un sistema di sicurezza collettiva nell'Asia sud-orientale.

Gli otto paesi che saranno rappresentati alla conferenza di Baguio sono: gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia, l'Australia, la Nuova Zelanda, le Filippine, la Thailandia e il Pakistan. Quest'ultimo ha accettato di partecipare, ma alla condizione di non essere aprioristicamente impegnato nelle decisioni che potranno essere prese.

Alla conferenza non parteciperanno invece le altre quattro potenze di Colombo: India, Indonesia, Ceylon e Birmania. Esse avevano notificato la loro astensione già nei giorni scorsi; in coerenza con la loro politica estera, intendono mantenersi neutrali fra il mondo comunista asiatico e le potenze occidentali.

E' dubbio che basti la Conferenza delle Filippine per varare il patto; probabilmente sarà concluso solo un accordo di principio. Gli stessi diplomatici americani dicono che la Conferenza, la quale durerà da 4 a 5 giorni, sarà solo una prima tappa verso la realizzazione dei piani studiati dalle nazioni interessate per la protezione del Sud-Est Asiatico contro l'espansione comunista.

Per prima tappa, Washington intende la redazione di una specie di «Carta del Sud-Est Asiatico», che conterrà i principi in nome dei quali le nazioni partecipanti prenderanno le ulteriori misure, imposte dalla preoccupazione di mantenere questa parte del mondo al di fuori dell'orbita comunista. Non si sa ancora se si tratterà di un patto collettivo di sicurezza del tipo classico, cioè con rigide clausole militari e politiche, oppure di una enunciazione di una serie di principi redatti in termini generali.

A Washington si afferma che la preoccupazione della sicurezza collettiva è di primaria importanza e che di conseguenza l'aspetto militare dei lavori di Baguio non dovrà essere oscurato da altre considerazioni; d'altra parte, se la regione protetta dal patto deve essere difesa anche dalle aggressioni indirette, si dovrà provvedere pure al miglioramento della sua prosperità economica e alla soddisfazione delle aspirazioni nazionali dei popoli.

Un problema assai grave consiste nello stabilire se il Laos e il Cambogia potranno inviare osservatori alla Conferenza o meno. Essi sono impegnati ad una sorta di neutralità, come è noto, dai protocolli firmati a Ginevra; d'altro canto dovrebbero essere inclusi nell'area protetta dal patto.

La delegazione americana sarà assai numerosa e verrà presieduta dal segretario di Stato Dulles: gli Stati Uniti attribuiscono grandissima importanza alla conferenza. A Londra, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato ai giornalisti che non è ancora possibile annunciare con assoluta certezza la partecipazione di Eden alla riunione delle Filippine, in quanto il ministro degli Esteri si trova attualmente in Carinzia per un periodo di vacanze: egli ha aggiunto però che la presenza di Eden a Baguio «può essere considerata probabile».

Per preparare la conferenza, a Washington e nelle altre capitali dei Paesi interessati continuano le conversazioni fra i sostituti. Se sarà necessario, tali conversazioni potranno essere trasferite a Baguio prima del 6 settembre, giorno in cui avrà inizio la conferenza ufficiale.

Poichè la conferenza dei ministri degli Esteri durerà soltanto quattro o cinque giorni, i problemi passeranno successivamente all'esame degli esperti. E' probabile che, prima della conclusione dei negoziati, debbano esserci altre riunioni di ministri. **g. t.**

Un messaggio di Eisenhower per lo sbarco in Francia

Washington, 14 agosto.

Il presidente Eisenhower, ricorrendo oggi il decimo anniversario dello sbarco delle truppe alleate nella Francia meridionale (15 agosto 1954), ha diramato dalla Casa Bianca un messaggio destinato principalmente al popolo francese.

Dice il messaggio: «Dieci anni fa le forze alleate sbarcavano sulla costa meridionale francese e successivamente si univano ad altre forze alleate per liberare la Francia e distruggere la tirannia imposta dai dittatori totalitari.

«La valorosa prima armata francese, condotta dal defunto maresciallo De Lattre de Tassigny, era fra le forze che in quel giorno dimostrarono che vi sono uomini al mondo sufficientemente forti e sufficientemente coraggiosi per compiere il sacrificio supremo in difesa degli ideali, nei quali essi credono. L'occasione di questo sbarco è soltanto un esempio di questo eroismo. Molte volte da allora le ricostituite forze francesi, con i loro alleati, hanno dimostrato la decisione e il coraggio che consentono agli uomini di vincere e di preservare la libertà.

«Oggi, che nuovi pericoli si profilano, si possa noi continuare a marciare uniti, come abbiamo fatto dieci anni fa, e si possa continuare assieme a lottare e a perseverare per il raggiungimento della comprensione internazionale e la pace, alla quale noi tutti aspiriamo».

E' morto il costruttore dei dirigibili Zeppelin

Bonn, 14 agosto.

A Friedrichshafen è morto oggi all'età di 86 anni il celebre costruttore e pilota di dirigibili Zeppelin, Hugo Eckner. Lo estinto, che è deceduto in seguito a crisi cardiaca, era da tempo malato nella sua casa di Friedrichshafen, sulle rive del Lago di Costanza.

Eckner era uno dei più qualificati esperti dei suoi tempi in materia di meteorologia e di navigazione aerea.

Nel suo 85° compleanno, nell'agosto dell'anno scorso, Eckner ebbe a dire a coloro che lo festeggiavano che l'èra dei dirigibili era tramontata e se mai essi potevano essere usati adesso da qualche ricco eccentrico che voleva prendersi il gusto di volare in dirigibile.

Il primo dei dirigibili di Eckner, lo «ZR 111», attraversò l'Atlantico nel 1924. L'11 ottobre del 1928 Eckner partì col suo «Graf Zeppelin» da Friedrichshafen per giungere negli Stati Uniti, a Lakenhurst (New Jersey) quattro giorni dopo. L'itinerario toccò la Spagna, Madera e le Bermude.

Ma il costruttore tedesco doveva vedere il suo lavoro arrestarsi improvvisamente con la esplosione del suo dirigibile «Hindemburg», carico d'idrogeno, avvenuta a Lakenhurst il 5 maggio 1937. Da allora non gli fu più possibile costruire nuovi dirigibili, avendo gli Stati Uniti impedito che i suoi stabilimenti si rifornissero di elio. Ciò a causa delle minacce del governo di Hitler alla pace internazionale. La Germania scomparve così come concorrente in questo ramo della navigazione aerea.

Il tragico destino di una famiglia astigiana

Si sfracella nel cortile dell'ospedale lanciandosi da un balcone di dieci metri

Sua figlia, Piera Avena di 15 anni, aveva tentato di uccidersi un mese fa - L'avvelenamento d'un'altra figliola

Asti, 14 agosto.

Un tragico destino incombe su una famiglia di Asti: un uomo è morto oggi, per suicidio; una sua figlia due anni fa si avvelenò e venne salvata a stento; sua sorella, non è ancora un mese, si gettò dal balcone, riportando ferite non gravi. Ella, una ragazzina di appena quindici anni, aveva tentato di togliersi la vita per una delusione d'amore. Questo triste episodio ebbe poi un lieto fine. La giovanetta si riconciliò col fidanzato. E pochi giorni or sono si erano sposati.

Forse perchè scosso da così forti emozioni (dopo il primo colpo ricevuto due anni fa dal tentato avvelenamento dell'altra figliola) il padre — da alcuni giorni — si era ammalato gravemente. Veniva ricoverato all'ospedale di Asti, nel reparto medicina.

L'infermo, Pietro Avena, fu Pietro, di anni 44, approfittando d'una momentanea assenza dell'infermiera di notte, è sceso dal letto, poi si è diretto di corsa verso la balconata che dà sul cortile. Senza un attimo d'esitazione si è lanciato nel vuoto. Il balcone è alto dieci metri dal suolo.

Quasi tutte le persone in ospedale stavano dormendo, poichè — come si è detto — era notte. Il tonfo veniva avvertito dall'infermiera. Incuriosita, e non immaginando lontanamente il terribile fatto che era accaduto, la donna si avvicinava ad una finestra, per dare un'occhiata in cortile. Scorgeva così il corpo d'un uomo disteso a terra. Dava l'allarme. Il personale di servizio accorreva: l'Avena veniva trasportato in gran fretta nel reparto chirurgico, per tentare di salvarlo con un'operazione. Ma le sue condizioni erano disperate. Precipitando da dieci metri aveva riportato inevitabilmente gravissime ferite. Il decesso è avvenuto anche per la commozione viscerale, tragica conseguenza della caduta.

Si ignorano le precise cause del suicidio. Forse l'Avena era minato da una malattia incurabile, ed egli — in un attimo di disperazione — ha preferito farla finita, piuttosto che soffrire senza speranza.

Sembra più verosimile — tuttavia — l'ipotesi che le ultime vicende familiari, specie il tentato suicidio della giovanissima Piera, abbiano scosso i nervi dell'Avena tanto da ridurlo alla disperazione e a spingerlo ad imitare il tragico gesto delle sue figliole.

Triste destino d'una famiglia, quasi un morbo crudele, una fatale tendenza a cercare deliberatamente la morte quando la vita diventa arcigna e le sue difficoltà sembrano divenute insormontabili.

Il drammatico salvataggio di venti persone in mare

Isola di Salina, 14 agosto.

Una barca con venti persone a bordo — fra cui molti bambini — si è capovolta nella rada di Malfa. A bordo c'erano i passeggeri del piroscafo «Eolo», che si recavano a Malfa per i festeggiamenti di San Lorenzo, e che erano stati costretti al trasbordo per l'impraticabilità del porticciuolo.

Un'ondata più violenta ha battuto di fianco la scialuppa, che si è capovolta: passeggeri e bagagli sono finiti in mare.

Dalla banchina e dal piroscafo «Eolo» alcuni marinai si sono lanciati in acqua, mentre altri volenterosi sono accorsi con imbarcazioni: tutti i naufraghi sono stati tratti in salvo. Più tardi sono stati recuperati anche i bagagli.

Un arbitro di pugilato muore di sincope sul ring

Cecina, 14 agosto.

La riunione pugilistica indetta stasera al teatro Esedra ha avuto un inatteso epilogo: l'arbitro Giovanni Allori di Piombino è morto dopo essere stato colpito da malore all'inizio del terzo combattimento della serata, mentre stava verificando i guantoni dei pugili Aratoli e Bianchi.

Istigò un rapinatore ad aggredire il marito

Casale, 14 agosto.

Un colpo di scena è avvenuto stasera nella vicenda della estorsione tentata da Giovanni Gonella, il cosiddetto «russo». Il Gonella (così soprannominato perchè nacque a Charkoff da padre italiano e madre ucraina) affrontò la notte del 7 luglio l'impresario edile Pasquale Baiano, di 50 anni, intimandogli: «O la borsa o la vita!». Poichè il malcapitato possedeva soltanto duemila lire, si accontentò provvisoriamente di quelle, esigendo però dal Baiano la promessa che la mattina dopo alle 11, al bar della Stazione, gli avrebbe consegnato una somma maggiore. All'appuntamento tutti e due furono puntuali, ma, naturalmente, non appena il «russo» ebbe intascato la busta consegnatagli dalla vittima, due signori che fino a quel momento parevano discutere di affari al tavolino accanto, gli sbarrarono il passo e, qualificandosi per agenti, lo presero a braccetto e lo condussero all'ufficio della polizia ferroviaria. Il «russo», invitato ad aprire la busta, vi trovò carta straccia e una seconda busta col timbro della polizia. Allora si diede per vinto e confessò il reato.

Ma il Commissario Capo di Casale, dott. Criscuoli, ebbe il sospetto che la faccenda non fosse così semplice e nascondesse un retroscena. Indagò per conto suo prendendo le mosse dalla situazione familiare della vittima. La moglie del Baiano, Luciana Ferrero, da tre anni separata dal marito, e molto nota per la sua vita burrascosa e per qualche precedente penale, risultava irreperibile. Il commissario, insospettito, interrogò in carcere il «russo» il quale finì per «cantare», raccontando che aveva tentato la estorsione al Baiano perchè istigato dalla moglie di lui, dietro promessa di compenso. Precisò la data e il luogo del suo colloquio con la donna e perfino i testimoni che erano presenti. Degne di nota le ultime parole che gli avrebbe detto la buona signora: «Darai inoltre a mio marito un sacco di botte».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

17-8-1953 17-8-1954
Nel primo triste anniversario della morte del compianto
Antonio Tamietto
la moglie con immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 17 alle ore 7,30 in Duomo.

Con immutato dolore la famiglia ricorda nel primo anniversario la dipartita di
Giacomino Gibrario
La S. Messa in suffragio sarà celebrata il 18 corr. alle ore 10, nella parrocchia della Crocetta.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanna Bellusco n. Secco
Ne danno il doloroso annuncio il marito Enrico e figlio rag. Giovanni con la fidanzata Marisa Rivolta; il fratello Luigi; cognati, zie, nipoti e parenti tutti. Funerali 15 agosto, ore 10,30, da via Cavalermaggiore 2.

La famiglia Rivolta prende viva parte al dolore.

Dopo lunghe sofferenze, a soli sei mesi dalla morte del marito, confortata dai Santi Sacramenti e dalla Benedizione papale, è salita al cielo l'anima cara di
Rosa Varetto ved. Berca
Ne danno con angoscia l'annuncio i figli: Felice; Giuseppe (Repubblica Argentina); Giuseppina in Bosio col marito Silvio e figli; Camilla in Ponsetto col marito Antonio e figli; Margherita in Giacoletto col marito Ulderico e figlie; la zia Enrichetta Aprà; la cognata, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 15 corrente alle ore 16,30. Il presente avviso serve di partecipazione e ringraziamento.
Piana S. Raffaele, 14 agosto '54.

Improvviso male stroncava la laboriosa vita di
Carlo Trabattoni
Commerciante in legnami
Ne danno il triste annuncio la moglie Elena Trabattoni; i figli: Angelo con la moglie Noemi Cantù e il piccolo Guido; Rosanna; Marisa col marito Pierino Trabattoni e i piccoli Marilena e Fulvio; Ferruccio; Marcocesare; Paolo; il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, gli zii, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Cavour 19. L'Ufficio funebre verrà celebrato in Collegiata lunedì alle ore 8,15.

Dopo breve malattia, è cristianamente spirato il
Dott. Ing. Carlo Pennati
Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Pina Menti, le sorelle Maria e Teresa, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino lunedì 16 agosto, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Francia 96. La Salma proseguirà per Gattinara. La famiglia rivolge un particolare ringraziamento al medico curante dott. Wyss.
Torino, 14 agosto 1954.

Improvvisamente munito di tutti i Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Brogliatti
Ne danno il triste annuncio la moglie Vitterina, il figlio Sandro con la moglie Anna Maria, il suocero, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16,30 partendo da via Cesare Balbo 40.

A funerali avvenuti la moglie, i figli, e tutti i parenti annunciano che il giorno 12 agosto è deceduto il
DOTTOR
Agostino Campolonghi
e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 12 settembre alle ore 9.30 alla parrocchia di San Carlo.
Torino, via San Quintino 6.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Santina Pernechele nata Spaolonzi
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. Funerali domenica 15 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Bramante 71. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Oggi, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Frola ved. Giulio
Lo annunziano: Costa, la sorella Carolina, i nipoti e cognati.
Sanremo, 12 agosto 1954.

Nel primo triste anniversario dell'immatura perdita del nostro caro indimenticabile
Luigi Cressa
il papà, la moglie e i figli, uniti nel dolore, Lo ricordano a quanti Lo conobbero. SS. Messe verranno celebrate: in Torino nella parrocchia di S. Bernardino il 17 c. m. alle ore 8; in Pragelato ed in Comano Terme alle ore 10; in Varigotti il 18 c. m. alle ore 6,30. Si ringraziano anticipatamente le persone che si uniranno nelle preghiere.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del
Dr. Costanzo Einaudi
la famiglia ne rievoca la cara figura e Lo piange con immutato affetto, ricordandoLo a tutte le persone che gli hanno voluto bene. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 18 corrente, alle ore 7, nella Cappella del Ricovero San Giuseppe in Dogliani ed alle ore 9 nella parrocchia della Crocetta in Torino.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di
Giuseppe Andrea Castrale
la moglie e la figlia, con affetto infinito e dolore immutato, ricordano il loro caro a quanti hanno avuto per lui stima e affetto. Messa in suffragio martedì 17 agosto, ore 8, nella chiesa Madonna Divina Provvidenza.

15 agosto 1944 15 agosto 1954
Rag. Giancarlo Pescarini
Volontario della Libertà
Dottore Honoris Causa
Nel decimo anniversario della gloriosa morte, la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero e ne apprezzarono la grande bontà.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto
Andrea Orecchia
la famiglia, con infinito dolore, Lo ricorda ai parenti ed amici. La santa Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Nichelino lunedì 16 c. m. alle ore 8.

La famiglia Cucciniello vivamente ringrazia Autorità, Enti ed Amici che hanno partecipato al suo lutto per la scomparsa dell'
ING. PROF.
Raffaele Cucciniello
Avellino, 11 agosto 1954.

Gli Impianti elettrici del Calore e la Soc. Anon. Industrie Elettriche ringraziano Autorità ed Enti che hanno partecipato al loro lutto per la scomparsa del loro Fondatore e Dirigente Ing. Prof. RAFFAELE CUCCINIELLO.
Avellino, 11 agosto 1954.

La famiglia Marchisio profondamente commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata alla cara Estinta
Margherita Marchisio nata Camerro
ringrazia sentitamente tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti vollero esserle vicino nella dolorosa circostanza. La Messa di trigesima verrà celebrata il 23 corr. alle ore 7 nella parrocchia di San G. B. Cottolengo (via Bernardino Luini 90).

La famiglia del compianto
Giovanni Battista Filipello
profondamente commossa per la manifestazione di cordoglio ricevuta, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore; in particolare le Autorità e la Popolazione tutta di Castelnuovo Don Bosco.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze. In qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatore, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri, servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. Tel. 687-220. 7365

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29. Reiesvi: tel. 48-309, 47-432.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 652-842. Rateazioni.

ACQUISTO rottami e tornitura, pagamento contanti. Telefonare 20-093. 6442

AGRICOLTORI non scavate pozzi a caso o dietro indicazioni empiriche. Rivolgetevi Studio Italiano Prospezioni Idriche Minerarie, via Messina, Marino, 237 Palermo. 8565

JALLA' utensili lime seghette sbrasiri. Bocchi 24, Torino. Telefonare 40-652. Riapertura lunedì 23.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionissime. Rigenerazione, via Parma 1. 8126

MOMAT, Torino, via Nizza 182. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci 4424

POLTRONE cinema vendesi occasione 500 circa. Rivolgersi direzione cinema Astoria, Monza. 81267

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000, vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

RUBINETTERIA liquida macchinario e attrezzatura. Carlo Riva, Demarchi, Pallanza. M5305

SERBATOI mc. 64, lunghezza 12,63, altezza 2,42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7336

TABUDCHI vende trapani mense utensileria. Re Umberto 63, telefono 41-609.

TRASFORMATORI consegna pronta restituzioni provvisorie, motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Agliotta. Telefono 31-360. 80672

3 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 B; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 82045

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas liquigas. Peschiera 177, telefono 30-307. 5394

OCCHIALI prestigiosi confezione artigiana «Facciotti» ristabiliscono conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, levigatura, inceratura pavimenti, lucidatura, pulizia alloggi. Telefonateci 280-591.

RISCALDAMENTO a gas evitereste delusioni adottando apparecchio Bongiovanni, Bava 8. Tel. 80-664. 8561

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili 1.350.000, rivendita pane kg. 160. Boria, piazza Giulio 12.

ABBIAMO tabaccheria annessa bottiglieria pergolati, 4.300.000. Boria, piazza Giulio 12 81257

ABBIAMO vera occasione per persona, con modesto capitale, disposto assumere direzione fabbrica articoli, parte brevettati, conosciuti tutta Italia. Scrivere cassetta 1159, SPI, Torino. 81227

A coniugi esperti ramo, offro in gerenza esclusiva o cedo negozio mobili buona clientela miglior avvenire città capoluogo di provincia. Scrivere cassetta 7102, SPI, Torino. B7026

AFFARONE! Cedesi ritiro commercio società importazioni esportazioni con negozio vendita ingrosso minuto oreficeria orologeria argenteria alto reddito vasta clientela centralissima passaggio completa attrezzatura, 6 milioni. Riservatezza. Scrivere cassetta 7068, SPI, Torino. B7628

AFFIDASI gerenza pensione persona praticissima, cauzione. Portineria, corso Vittorio Emanuele 40. 81277

AVVIATISSIMA azienda cerca finanziamento 3-4 milioni biennio sviluppo nuovo settore lavoro. Scrivere cassetta 8216, SPI, Torino. M5706

BAR angolare posizione eccezionale grandioso razionale, bigliardi salone televisione alloggio, 10 milioni, facilitazioni. Scrivere cassetta 2054, SPI, Torino.

CAUSA salute cedo, bar caffè, di fronte stabilimento. Telefonare 21-404. 81247

CAUSA trasferimento per malattia rimettesi negozio e laboratorio. Riparazione moto e scooters, tre strade con largo di fronte. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 2016

CEDESI caffè periferico avvenire, alloggio bagno termo, dilazionando. Rasca, IV Marzo 14. Telef. 527-038. 6211

CEDESI magazzino legna carbone attrezzato due ampie tettoie trasportabili tutti attrezzi. Telefonare 697-112. G4070

CEDESI pensione avviatissima buona clientela centralissima. Scrivere cassetta 8219, SPI, Torino. M5329

CEDESI, 6.000.000, mavelleria. Zona Crocetta, incasso annuo 20.000.000. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 8206, SPI, Torino. M5277

CEDIAMO negozi commestibili latterie panetterie pastifici tabaccherie rivendite pane torrefazioni caffè. «Urai», Giolitti 10

CEDO negozio di maglieria e filati, confezioni unico in zona popolosa. Telefono 582-014. B5393

CEDO negozio studio foto, corso Belgio, libero fine agosto. Beyrens, Fontanesi 40, tel. 85-358. 81308

CEDO vicinanze Torino avviata trattoria, forte asportazione, giochi bocce, affittabile, tutti permessi. Richiesta 1.300.000. Scrivere cassetta 8211, SPI, Torino.

CERCO socio non collaborante disponga 2.500.000, reddito 30.000 mensili. Scrivere cassetta 4168, SPI, Torino. 81273

CINEMA riviera moderno chiuso aperto, cedesi occasione. Scrivere cassetta 8217, SPI, Torino. M5319

DAREI in gestione bottiglieria trattoria a persona pratiche. Telef. 73-415. 81235

DISPONGO 250.000 ed ore serali farei combinazione. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino. 81232

DROGHERIA con esportazione angolare centrale avviatissima, affitto mite con o senza alloggio, cedesi causa decesso. Trattasi direttamente. Telef. 542-256.

INDUSTRIA cerca socio apporti 5-6 milioni, seria garanzie. Scrivere cassetta 8201, SPI, Torino. M5658

INDUSTRIA costruzione motori, mototrasformazioni in società per azioni accetterebbe compartecipazione da ingegneri, tecnici, operai specializzati. Quota minima 2 milioni. Scrivere cassetta 7097, SPI, Torino. B7914

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque fitteggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 390

OCCASIONI esercizi qualunque genere facilitando pagamento cede «Urai» Giolitti 10. 2325

PANIFICIO importante centro Milano vendesi. Scrivere casella 350 D, SPI, Milano. 5502

SALDATURA. Cerco socio per maggior sviluppo. Eventualmente rimetto. Telefonare 296-180. G4057

PRIVATO cede per fine settembre panificio attrezzatissimo, lavorazione 4 ql. farina, forno elettrico, alloggio, rara occasione, garanzia, facilitazione. Tel. 770-530.

VENDO avviatissimo magazzino legna carbone. Corso Francia 442. B7966

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A Bardonecchia vendiamo negozi, ristorante bar con eventuale licenza appartamenti panoramici tutte comodità. Scrivere cassetta 2034, SPI, Torino. G9467

ABBIAMO in costruzione via Bologna, corso Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Domus, Garibaldi 30. 7180

ABBIAMO negozio con alloggio 2 camere e servizi pronto subito nuova costruzione via Fratelli Carle 69 (Crocetta). Facilitazioni pagamento. 6293

ABBIAMO proprietà muraria negozi libere subito. Visite 18-19, Fellerano 7.

ABBIAMO ultimi appartamenti pronti subito, lungo Po Antonelli 11, tel. 693-140, Ovelia. F1550

ABBIAMO zona Francia villa 6 camere garage libera subito, Telef. 524-006.

ABBIAMO 4 grandi soffitte centrali libere, 1.250.000. Alloggio 4 camere centralissimo (occupato) [redacted]. Ucrec, San Massimo 33. [redacted]

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione. Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209

ACQUISTO provincia abitazione signorile anche antica con ampio giardino. Scrivere cassetta 4158, SPI, Torino. 81225

AFFARONE! Vendo, corso Racconigi, palazzina soprelevabile. Devergutt, Balsamo, 31, Roma. G5047

AFFITTASI subito alloggio 4 camere, cucina, bagno, termo, primo piano, centrale. Telef 46-615. 81338

ALLOGGETTO 2 camere servizi vendesi zona Aurora, 2.900.000. Telef. 26-247.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-787. 1041

ATTENZIONE! Villini mare vani sei giardino, cantinetta, 2.080.000. Organizzazione Villaggi, Finalmarina, Borgio Verezzi.

BARDONECCHIA. Alloggio nuovo libero in palazzina su viale centrale, panoramico, tre camere, cucina, bagno, entrata, termo, cantina, giardino, vendesi 4 milioni 200.000, volendo garage. Scrivere cassetta 1082, SPI, Torino. 7904

CASA da vendere 4 camere con servizio. S. Maurizio Canavese, via Cavour 19.

CASA libera, occupata, 25.000.000, 50 milioni, compertazion, impiego capitale. Telefonare 692-833. 7072

CASCINA, bellissima posizione precollinare, grande fabbricato, civile, rurale, giornate 13, coltura varia, vendesi affittasi. Castellamonte, telef. 51-49. L1310

CASETTA sei vani servizi giardino potabile forza vendesi affittasi Monferrato collinaggio 1.300.000. Telefonare 773-159. 1041

CASTER, corso Vittorio 52, vende: negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi subito 2-3 camere, comfort moderni, zona Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci 8951

GAY. Conti, Bertola 15, vende 2 soffitte centro, diritto soprelevazione, 1 milione 500.000. 8365

GAY. Conti, Bertola 15, vende casa Regio Parco, 34 camere, due alloggi liberi, terreno interno industriale, 12.500.000.

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070, vende alloggi camera cucina; altro 2 camere cucina termo centrale, liberi subito. Berthollet 33. 7475

CERRATO, Berthollet 10, telef. 650-070, via Baretti 46, alloggio quarto piano 4 camere cucina ascensore termo particolare, bagno, vendo, libero abitare. 7475

DEFINIZIONE frazionamento ultimo alloggio 2 camere servizi. Visite 18-19, Fellerano 7. 8210

FINALMARINA. Agenzia Filippi vende modernissimo appartamento sul mare, tre camere, cucina, bagno, 3.000.000. 8429

PIEMONTE collina cerco casetta modesta con terreno coltivabile. Scrivere cassetta 1729, SPI, Sanremo. 8373

PRECOLLINARI 3-4 camere servizi, signorili, con terreno, vendonsi. Telefonare 521-232. 6320

RAPALLO vendo appartamento nuovo zona signorile vicino centro tre camere più servizi. Testa, Matteotti 23, Rapallo.

RIVAROSSA. Casa civile con 4 camere cantina rustico agricolo 4 giornate terreno, vendo. Galatio Pietro verniciatura Delli Circolo Canavese (Torino). [redacted]

PRIVATO compra centrale 3-4 camere, su strada, massimo 2° piano. Non intermediari, pagando mezzo milione, dicembre, 700.000 ogni anno, serietà. Scrivere specificando cassetta 7079, SPI, Torino. B7852

PRIVATO permuterebbe terreno mq. 4500 con casa 30-35 camere. Tel. 50-594.

SANGANO villetta 3 vani giardinetto. Rivolgersi portineria, via Giolitti 10.

SANREMO, Boss, Matteotti 6, vendo appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1399

SANREMO. Vendo appartamentino camera tinello cucinino bagno, 1.600.000. Filippi, Matteotti 66. M5225

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende appartamenti e negozi ogni tipo ratendone il pagamento. 8033

UVAR, corso Palestro 10, tel. 528-250/51, vende due camere, tinello, cucinino e servizi corso Rosselli 111. Consegna ottobre 1954. Vende signorili appartamenti due camere e servizi corso Sebastopoli angolo via Cadorna. 8033

UVAR per ultimazione frazionamento vende appartamenti 5 camere servizi corso Sebastopoli 160, 4 camere e servizi corso Unione Sovietica 30 bis. 8033

UVAR prenota signorili appartamenti corso Unione Sovietica 63 da 2 a 6 camere doppi servizi. 8038

UVAR vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portula. Prenota negozi con ampi retri via San Donato angolo via Galvani e via Vidua.

UVAR vende economici appartamenti 1-2 camere e servizi via Montezemolo angolo via Emanuel (Santa Rita). Consegna dicembre 1954. 8033

UVAR vende nuovi economicissimi appartamenti due camere e servizi via Bologna 193; altri di 2-3 camere via Portula 18 (via Borgaro). 8033

UVAR vende signorili appartamenti 2-3 camere tinello cucinino e servizi via San Donato angolo via Galvani e via Vidua.

UVAR vende ultimi appartamenti nuova costruzione 1 camera e servizi via Cigna 35. Appartamenti 3 camere più servizi ampia terrazza, altri di 2 camere più servizi corso Regina Margherita 13. Consegna pronta. 8033

VENDESI casa 6 ambienti 200 mq. giardino comodità. Cavagnolo, Osline 19.

VENDESI terreno anche a lotti con parte fabbricati industriali e raccordo ferroviario paraggi corsi Bramante e Sebastopoli. «Val», Amministrazione, Monte Pietà 2, telef. 527-410, 527-411. 8167

VENDESI terreno fabbricabile divisibile due lotti mq. 450 caduno presso via Oropa corso Tortona. «Val», Amministrazione, Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411. 8167

VENDESI terreno fabbricabile industria mq. 4500, San Mauro. Telef. 658-843.

VENDESI terreno mq. 700 Rivoli. Telefono 50-594. M5317

VENDO casetta nuova costruzione barriera Francia. Telefonare 791-063, preferenza sera. 8464

VENDO villetta collinare 3.850.000. Scrivere identità 20681267, fermo posta, Carignano. 81996

VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Boston. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Follo. 7632

VILLA solidissima libera 16 camere comodità moderne, due ingressi, garage, giardino mq. 800 prossimità Crimea-Sanatrix, vendesi 12.000.000. Scrivere cassetta 1062, SPI, Torino. 7004

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale uso industriale commerciale mq. 200 circa, zona semicentrale; acqua, luce, forza. Tel. 26-140.

AFFITTASI negozio con retro, via Antonio Cocchi 60. 81260

AFFITTASI 2 camere uso ufficio. Via Massena. Tel. 50-594. M5316

CERCO locale adatto officina mq. 100 circa. Scrivere cassetta 6218, SPI, Torino.

DISPONIBILE locale seminterrato 60 mq. uso laboratorio magazzino. Telef. 799-174.

VIA Belmonte 7, affittasi negozio con retro e garage. Telef. 650-070. 7475

ZONA Lingotto. Affittasi negozio retro magazzino. Rivolgersi Gente, Isnardio. Telefono 53-601. 8250

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1. 8383

AFFITTASI alloggetti due camere servizi. Corso IV Novembre 201. 81160

AFFITTANSI garages, signorili alloggi 2-3 camere cucinino pronti agosto. Cantiere, corso Orbassano 167. 6241

AFFITTASI alloggio nuovo 2 camere tinello, cucinino, bagno, garage, zona Lingotto via Duino, Sette Comuni. Rivolgersi magazziniere cantiere. Telef. 382-683.

AFFITTASI alloggio signorile centrale 6 vani adatto studio medico. Telefonare 322-790, ore 14-16. G4639

AFFITTASI bella camera vuota libera subito. Via Cagliari 23. 81255

AFFITTASI casetta con giardino vera occasione. Prezzi Mirafiori. Tel. 687-033.

AFFITTASI direttamente alloggio 3 camere doppi servizi, corso Tassoni, tel. 72-793.

AFFITTO alloggio nuovo signorile 4 camere servizi, 45.000 mensili, San Donato, Cav. Conti, Bertola 15. 8365

AFFITTO direttamente 2 camere, cucinino bagno uso abitazione o sartoria, paraggi Lecce, 18.000 mensili, Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino. 81249

ALLOGGETTI 1-2 camere servizi 14.000, 18.000 affittansi subito Santa Rita. Cerutti, Andrea Doria 15. 8110

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. [redacted]

BANCARIO cerca affittare una camera cucina servizi zona Francia, Parella. Telefonare 703-074. B7906

CAMBIASI portineria con 2-3 camere. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino.

CAMERA, tinello, cucinino, servizi, affittansi zona via Cigna. Telef. 521-252.

CARABINIERE cerca camera cucina anche periferia. Scrivere cassetta 9047, SPI, Torino. G5064

CERCASI camera piano terreno con cantina giardino, preferibilmente periferia. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino.

CERCASI settembre 4-5 camere cucina servizi eventualmente giardino garage, zona Statuto, Francia, Crocetta, Orbassano. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino.

CERCO alloggio signorile 5-6 camere doppi servizi anche semicentrale, panoramico. Scriv. cassetta 8213, SPI, Torino.

CONIUGI cercano affittare S. Donato-Francia alloggio 2 camere cucina. Telefonare 36-353. M5542

CONIUGI piemontesi cercano camera cucina zona Lingotto-Nizza. Tel. 288-289.

CONIUGI soli giovani torinesi ottima posizione cercano fine settembre alloggio 2 camere tinello cucinino, termo centrale, semicentrale. Scrivere: Arpino, via San Massimo 36, Torino. 81213

OFFRESI subito (Crocetta) alloggio adatto abitazione, negozio, ufficio, rappresentanza. Telef. 33-146. R8600

PIEMONTESE solo, invalido guerra dipendente Lancia, cerca camera cucinino urgenza disposto pure (cambio affitto) custodia giardino ecc. Serietà massima fiducia. Scrivere cassetta 8230, SPI, Torino.

RIVOLI stazione affittasi una camera, cucina, bagno, entrata, termo. Via Gili 1.

STI, Società Torinese Immobiliare, Massena 31, tel. 40-535, 528-935. La più completa, razionale organizzazione per affittanze, vendite, amministrazioni immobili, informazioni gratuite. Interpellateci!

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ALASSIO affittasi dal 25 agosto a fine settembre alloggio ammobiliato 5 letti, 30 metri dal mare, 1° piano, nuova costruzione, L. 30.000. Grivel Armanza, Villair Inferiore, Courmayeur. B7042

ALASSIO. Appartamento signorile vista mare 5 camere servizi ammobiliato, 3.500.000, vende Agenzia Adelasia.

BARDONECCHIA. Signorili ville panoramiche pronte subito finitissime, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure «Uvar», corso Palestro 10, telef. 528-250/51. 8033

SOGLIASCO, camere 2-3 letti, uso cucina, comfort, in palazzina panoramica, affittansi. Disponibili da settembre. Telefonare 525-456, Torino. 81296

SALICE d'Oulx. Villini economicissima gestione, pronti subito, centrali, soleggiati, facilitazioni pagamento. Per informazioni rivolgersi loco oppure «Uvar», corso Palestro 10, Torino, tel. 528-250/51.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CATTOLICA. Hôtel Suisse, centrale, ogni comfort. Direzione Pro Pica. Prenotateci.

HOTEL Moresco, Ischia porto. Tel. 138. Tutti conforts. Incantevole soggiorno.

LAIGUEGLIA. Pensione «Sole». Settembre riduzioni eccezionali. Casa moderna, ogni comodità. 8478

RIMINI. Hôtel Bellavista sul mare, dal 26 agosto 1200, globali. 8600

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, dal 21 agosto L. 1000 tutto compreso. M5429

RIMINI. Pensione Leda, dal 25 agosto, 1000 tutto compreso. Prenotateci. 8331

RIMINI. Pensione Silvana, radiotelevisione, prezzi modici, dal 20 agosto, 900.

SPOTORNO. Rinomata Pensione Vallega. Trattamento signorile settembre riduzioni. Telef. 75-037. 8427

VARAZZE. Pensione Sempione, centrale, al mare, 25 agosto 30 settembre 1200. Sconti famiglie. 7978

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALLA «Sisa», la Scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, iniziansi coi primi di settembre nuovi corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe-Contributi, ecc. Chiedere programma. Via Po 2. Tel. 47-578.

ALL'Istituto stenografico «Cima» viene insegnato il sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziansi 1° settembre corsi normali, celeri stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-364. 8214

COLLEGIO-Scuola «S. Giuseppe», Rivoli Torinese. Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico. Classi elementari (III, IV, V), scuola media, scuola avviamento professionale, tipo industriale. Telef. 236, Rivoli. 81100

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

SIGNORINA inglese impartisce conversazioni, lezioni. Scrivere cassetta 7093, SPI, Torino. B7892

UNIVERSITARIA esperta impartisce lezioni elementari, media. Tel. 34-593.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina. Telefonare 43-934 Sciortino.

MATRIMONIALE non affittacamere, telefono, bagno, offresi. Telefonare 47-585.

SIGNORA affitterebbe spaziosa matrimoniale uso cucina. Coniugi, amici. Referenze. Visite dopo le ore 10. Amprimo, corso G. Ferraris 26, piano primo, scala sinistra. B7930

SIGNORA affitterebbe zona P. Sabotino, camera ammobiliata, indipendente, con pensione, termo, telefono, a distinto signore, impiegato stabile, referenze. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. M5608

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

CERCASI abilissima signorina rimagliatrice calze a percentuale. Telef. 73-117, pomeriggio. 81320

ABILISSIMI saldatori diverrete specializzandovi, frequentando Scuola corso San Maurizio 37. Il migliore insegnamento tecnico, la minore spesa. Diploma ministeriale. G4668

ASSUMO scelta commessa per formaggi, mattinata. Telef. 387-007, ore 14-15.

ASSUMONSI tubisti, saldatori solo se provetti. Telefonare 20-430. M5321

CAMERIERA bar cercasi per ore serali. Tel. 779-716. B7930

CAMERIERA presenza seria cercasi da distinta famiglia religiosa, mensile massimo. Scrivere età posti occupati, cassetta 4146, SPI, Torino. 81185

CAPO-cantiere, ingegnere, geometra, cerca impresa costruzioni impianti idroelettrici. Richiedonsi massima capacità tecnica, provata esperienza, effettiva serietà e responsabilità. Inutile scrivere senza referenze e curriculum dettagliato. Garantiscesi assoluta riservatezza. Scrivere cassetta 4166, SPI, Torino. 81203

CASA spedizioni cerca elemento veramente pratico traffico internazionale affidargli mansioni capo ufficio, massima serietà. Scriv. cassetta 7093 SPI Torino.

[redacted] dattilografa primo impiego, ordinata. Presentarsi* piazza Statuto 14. Bonfanti. 6320

CERCASI incollatore provetto per cotone e lana da importante tessitura piemontese. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino.

CERCASI subito stenodattilografa veramente veloce pratica [redacted] desiderose migliorare, preferibilmente conoscenza lingue e pratica case spedizioni. Scrivere cassetta 7096, SPI, Torino.

CERCASI tecnici organizzazione lavoro e analisi tempi. Cassetta 1480 L. SIP, Genova. 8431

CERCO abile aggiustatore pratico stampi tranciatura. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino. M5325

CERCO cameriera pratica, subito. Bottiglieria, via Misericordia 4. G5045

CERCO pensionato capace bicicletta per cassioni Torino, a provvigione. Cauzione o fidejussione. Manoscrivere cassetta 4172, SPI, Torino. 81281

CONIUGI residenti Roma cercano tuttofare, seria referenze. Scrivere cassetta 9043, SPI, Torino. G4632

DIPLOMATO perito tecnico, età 23-30 anni, con vera capacità commerciali, serio, abile, attivo, referenze di primo ordine, società petrolifera assumerebbe quale venditore presso clientela industriale. Retribuzione a stipendio e rimborso spese. Inutile scrivere se non in possesso dei requisiti richiesti. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. B7806

FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. M5368

GRANDE stabilimento metalmeccanico provincia Napoli organizzando quadri impiegati tecnici ricerca capi-ufficina, capireparto alta capacità professionale precedenti morali indiscussi, ottimo trattamento. Scrivere dettagliato curriculum vitae casella 2/29226, SPI, Napoli. 8615

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Firenze, via Benci 26r, Firenze. 8368

IMPIEGO fiducia offro cauzionando entità. Scrivere cassetta 4154, SPI, Torino.

IMPORTANTE acciaieria cerca ingegneri esperti manutenzione. Cassetta 1467 G SIP, Genova. 8424

IMPORTANTE ente torinese assumerebbe neo-laureato giurisprudenza o scienze economiche e commerciali. Esigonsi referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino. B8507

INDUSTRIA meccanica piemontese cerca ingegneri e laureati in economia e commercio, con attitudini commerciali, massimo trentenni, liberi da obblighi militari, per servizio commerciale ramo impianti elettrocontabili. Pregasi non inviare documenti originali, ma curriculum dettagliato specificante età, stato famiglia, servizio militare, impieghi occupati, studi medi compiuti, voti riportati negli studi universitari, eventuale conoscenza lingue. Scriv. cassetta 4031, SPI, Torino. 80829

INSEGNANTE cattolica, buona presenza cercasi mansioni vice-mamma due ragazzi. Scrivere età, posti occupati, cassetta 4150, SPI, Torino. 81195

ISTITUTO cerca insegnante contabilità ricalco banco. Scrivere cassetta 7103, SPI, Torino. B7932

OFFRIAMO lavoro maglieria esterna esclusivamente macchina 5. Tel. 527-324.

PERITO agrario neodiplomato desideroso formarsi una buona pratica cercasi. Scrivere età, votazioni riportate, pretese, cassetta 4148, SPI, Torino.

PER importanti impianti laminazione cercasi ingegneri pratici manutenzione. Cassetta 1466, SIP, Genova. 8425

PORTINERIA centrale a coniugi soli quarantenni concedo, impegno solo la moglie, purchè la stessa mi disimpegni due ore giornaliere lavori casalinghi. Esigonsi seria volontà, attitudine, primaria referenze, dettagliare. Scrivere cassetta 4133, SPI, Torino 81204

RAGIONIERA esperta contabilità ricalco mano e macchina molto ordinata cercasi anche solo mezza giornata. Scrivere età, posti occupati, pretese, cassetta 4143, SPI, Torino. 81179

RAGIONIERA neodiplomata presenza facilità parola per trattare clientela cercasi. Scrivere votazioni riportate, età, pretese, cassetta 4140, SPI, Torino.

REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento 6, Foligno. 8343

SIGNORE signorine presenza disposte anche viaggiare assumonsi diffusione rassegna storica, retribuzione immediata. Agenzia Informatore, Casella Postale 256, Roma Centro. 8301

STENODATTILOGRAFA molto diligente cercasi anche solo mezza giornata. Scrivere scuole frequentate, posti occupati, età, pretese, cassetta 4147, SPI, Torino.

UFFICIO finanziario cerca diplomato diplomata anche primo impiego. Manoscrivere dettagliando referenze pretese a cassetta 9048, SPI, Torino. G5063

13 DOMANDE IMPIEGO primo 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE commessa offresi panetteria solo mattino. Tel. 33-762. B8633

ABILE cuoca offresi subito. Scrivere cassetta 958, SPI, Torino.

ABILE primo pasticcere, celibe, offresi possibilmente Torino, referenze. Scrivere cassetta 704, SPI, Torino.

ABILE, volenterosa, aiuto contabile, meccanodattilografa, desiderosa migliorare. Scrivere cassetta 980, SPI, Torino.

AD abilissima pettinatrice offro vantaggiose condizioni. Scrivere cassetta 810, SPI, Torino.

AGGIUSTATORE abile attrezzista massime referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 948, SPI, Torino.

APPRENDISTA disegnatore 17enne presenza offresi miti pretese. Scrivere cassetta 733, SPI, Torino.

ASSISTENTE impianti cantiere, getti calcestruzzo, sbancamenti, offresi. Scrivere cassetta 520, SPI, Torino.

ASSUMESI ragioniera esperta contabilità meccanizzata. Scrivere cassetta 603, SPI, Torino.

ATTIVO media età esperienza amministrativa, tecnico commerciale, offresi trasferendosi. Scriv. cassetta 778, SPI, Torino.

AUTISTA-mecc., 3° patente benzina, occuperebbesi. Telefonare 489-132. 81155

AUTISTA 25enne, II III grado, offresi con referenze. Tel. 86-096. 81266

AUTISTA 25enne, II e III grado, offresi con referenze. Tel. 80-096. 81268

AUTISTA, 2° Diesel benzina, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 820, SPI, Torino.

AUTISTA 2°, quarantenne, libero mezza giornata, offresi guida vettura camioncino. Referenze. Tel. 24-940. G4661

AUTISTA 2°, 3° patente 2° benzina, porto armi, pratico trasporto benzina, offresi. Scrivere cassetta 897, SPI, Torino.

AIUTO contabile dattilografa, fatturista, pratica lavori ufficio, precisa, attiva, ottime referenze, occuperebbesi libera subito, miti pretese. Scrivere cassetta 940, SPI, Torino.

AIUTO disegnatore progettista 18enne primo impiego, volenteroso, offresi. Scrivere cassetta 734, SPI, Torino.

BELLA matrimoniale, termo, acqua calda affittasi. Scrivere cassetta 506, SPI, Torino.

CAMERIERA albergo, occuperebbesi massime referenze. Scrivere cassetta 7009, SPI, Torino. B8509

CAPO officina media meccanica offresi. Scrivere cassetta 7104, SPI, Torino.

CARABINIERE in congedo cerca posto fiducia fattorino, magazziniere, esattore. Miti pretese. Scrivere cassetta 895, SPI, Torino.

CARTIERA importante Italia centrale, cerca assistente fabbricazione, buona esperienza ramo. Specificare curriculum, referenze, pretese. Scrivere casella 807. SPI, Torino.

CERCA occupazione aggiustatore meccanico pratico mansioni ufficio, miti pretese. Scrivere cassetta 660, SPI, Torino.

CERCANSI disegnatori pratici carpenteria e meccanica. Scrivere cassetta 612, SPI, Torino.

CERCASI domestica 25-30enne, fissa, trattamento famigliare. Scrivere cassetta 785, SPI, Torino.

CERCASI signorina pratica lavori ufficio primo impiego. Scrivere cassetta 961, SPI, Torino.

CHIMICO anziano esperto offresi consulente industria chimica Piemonte. Scrivere cassetta 827, SPI, Torino.

CINQUANTENNE presenza, serietà, referenze, occuperebbesi presso seria ditta, disponendo forte cauzione vincolata in banca. Scrivere cassetta 571, SPI Torino.

COMMESSA pratica drogheria, commestibili, panetteria, offresi. Scrivere cassetta 952, SPI, Torino.

COMPUTISTA commerciale 17enne, conoscenza lingue, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 950, SPI, Torino.

CONIUGI falegname cerco portineria posto fiducia, disposto cauzionare. Referenze. Scrivere cassetta 921, SPI, Torino.

CONIUGI soli cercano custodia villa dintorni Torino; moglie pratica casa signorile. Scrivere cassetta 626, SPI, Torino.

CONIUGI soli occuperebbero portineria, referenze. Scrivere cassetta 849, SPI, Torino.

CONIUGI soli torinesi cercano portineria qualunque zona, ottime referenze. Scrivere cassetta 646, SPI, Torino.

CONIUGI giovani si offrono custodi, marito autista lunga pratica. Scrivere cassetta 825, SPI, Torino.

CONTABILE attivo provetto amministrazione offresi seria azienda. Scrivere cassetta 746, SPI, Torino.

CONTABILE esperto impianti contabilità meccanizzata, costi industriali, offresi. Scrivere cassetta 743, SPI, Torino.

CORRISPONDENTE francese stenodattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 749, SPI, Torino.

DAREI in gerenza Istituto bellezza. Scrivere cassetta 960, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA primo impiego libera subito offresi. Scrivere cassetta 748, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA ventenne pratica contabilità offresi. Scrivere cassetta 825, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE, bella presenza, stenodattilografa impiegherebbesi presso ditta seria. Scrivere cassetta 640, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE dattilo-comptometer, referenze, offresi. Scrivere cassetta 728, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE licenza commerciale offresi commessa oppure altro impiego. Scrivere cassetta 647, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE primo impiego, licenza commerciale, dattilografa, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 630, SPI, Torino.

DICIOTTENNE pratico disegno edile impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 695, SPI, Torino.

DIRETTRICE per pensione cerco apportando cauzione. Scrivere cassetta 979, SPI, Torino.

DISTINTA occuperebbesi decorosamente pomeriggio: magazzino, ufficio, studio, cassa, miti pretese, escluso libretto, garanzia assicurative. Scrivere cassetta 792, SPI, Torino.

DISTINTA offresi dama di compagnia istitutrice. Tel. 691-047. L1316

DISTINTISSIMO cerca signorile riservata pied-à-terre ingresso particolare. Scrivere cassetta 309, SPI, Torino.

EX-portinaia cerca portineria, ottime referenze. Scriv. cassetta 7101, SPI, Torino.

EX-carabiniere cerca posto di fiducia. Telefonare 284-219. G5003

EX-carabiniere 34enne patente 2° doppio, offresi sorvegliante posto di fiducia. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino.

FAMIGLIA cerca tuttofare ineccepibili referenze. Scrivere cassetta 917, SPI, Torino.

GIOVANE disegnatore assumesi, elencare posti occupati, età, referenze, scuole. Scrivere cassetta 616, SPI, Torino.

GIOVANE esente militare buona conoscenza inglese, cerca. Scrivere cassetta 718, SPI, Torino.

GUARDIA giurata, referenze, occuperebbesi posto fiducia. Scrivere cassetta 903, SPI, Torino.

INFERMIERA diplomata esperta offresi assistenza diurna, notturna. Scrivere cassetta 899, SPI, Torino.

INFERMIERA pensionata lunga pratica ospedaliera ottime referenze offresi assistenza malati casa signorile disposta recarsi ovunque. Scrivere Rita Orsello, via Aeletta 10, Pinerolo. M4816

(Continua a pag. 10)



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

(Continua da pag. 9)

INGEGNERE elettrotecnico, attivo, referenze, impiegherebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 594, SPI, Torino.
LAUREATA chimica, pratica laboratorio, conoscenza inglese, francese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 900, SPI, Torino.
LAUREATA farmacia cinquatrenne occuperebbesi da settembre in Torino o immediate vicinanze. Scrivere [illegible] 7063, SPI, Torino. 5605
LAUREATA lettere, 26enne, conoscenza dattilografia, cerca impiego. Scrivere cassetta 920, SPI, Torino.
MEDIA età [illegible] oducia patente 2° grado, occuperebbesi qualunque lavoro anche provvisoriamente, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 4169, SPI, Torino.
OPERAIO 45enne specializzato motori nafta, benzina, [illegible] Scrivere cassetta 896, SPI, Torino.
PASTICCERE 14 offresi. Telef. 46-222.
PENSIONATO pratico paghe, contributi, contabilità, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 596, SPI, Torino.
PENSIONATO 50enne offresi [illegible] bottatoio. Scrivere cassetta 888, SPI, Torino.
PETTINATRICE, manicure, offresi. Scrivere cassetta 889, SPI, Torino.
PRATICISSIMA introdotta abbigliamento bar torrefazione cerca occupazione o gerenza. Scrivere cassetta 888, SPI, Torino.
PRESENZA, moralità, offresi lavori fiducia, magazziniere, cauzione. Scrivere [illegible] 926, SPI, Torino.
QUARANTACINQUENNE colta, presenza, occuperebbesi mansioni fiducia, referenze. Scrivere cassetta 742, SPI, Torino.
QUARANTATREENNE presenza offresi governo casa presso persona sola. Scrivere cassetta 616, SPI, Torino.
QUINDICENNE volonterosa [illegible] presenza offresi apprendista commessa. Scrivere cassetta 744, SPI, Torino.
[illegible] 23 enne volonterosa, occuperebbesi presso famiglia a ore o presso negozio libera subito, scrivere Rocca Maddalena, corso Vercelli 21, Torino. B6601
RAGIONIERE dirigente amministrativo espertissimo bilanci, contabilità industriale, costi organizzazione servizi offresi per miglioramento. [illegible] cassetta 631, SPI, Torino.
RAGIONIERE impiegato importante complesso industriale pratico contabilità, libri paga, contributi, offresi ore libere. Scrivere cassetta 741, SPI, Torino.
RAGIONIERE [illegible], conoscenza tedesco spagnolo, inglese, impiegherebbesi. Scrivere [illegible] 610, SPI, Torino.
SALDATORE elettrico saldatrice corrente continua [illegible]. Scrivere cassetta 717, SPI, Torino.
SARTA finita esterna interna, offresi. [illegible] cassetta 845, SPI, Torino.
SARTO uomo occuperebbesi come tagliatore taglio moderno economico; referenze. Scrivere Ferro, Santa Croce 10, Firenze.
SEDICENNE, [illegible], presenza, impiegherebbesi aiuto ufficio, fattorino, migliorare tenuta libretti. Scrivere cassetta 642, SPI, Torino.
SIGNORA onesta bella presenza occuperebbesi lavori non pesanti non fissa anche lavori serali. Scrivere cassetta 641, SPI, Torino.
SIGNORA praticissima paghe operai contabilità impiegherebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 719, SPI, Torino.
SIGNORINA dattilografa comptometrista pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 920, SPI, Torino.
SIGNORINA giovanile presenza, affettuosa, referenze, capace iniezioni, offresi assistenza notturna o giornaliera. Scrivere cassetta 640, SPI, Torino.
SIGNORINA ventiseienne offresi istitutrice, dama compagnia o altro serio lavoro. Scrivere cassetta 730, SPI, Torino.
SIGNORINA 17enne presenza impiegherebbesi libreria cartoleria centrale. Telefono 63-482. B7246
SIGNORINA 25enne pratica bimbi offresi come dama compagnia. Scrivere cassetta 375, SPI, Torino.
STENO-dattilografa-comptometrista primo impiego, quindicenne offresi. Scrivere cassetta 639, SPI, Torino.
TRENTADUENNE diplomata magistrale presenza moralità ottime referenze offresi stenodattilografa casa signorile vedovo con bimbi. Scrivere Mina Caruzzo, via XX Settembre 78, Torino. M5297
TRENTACINQUENNE coniugato meccanico patente referenze offresi. Scrivere cassetta 928, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE cerca lavoro come magazziniere. Referenze. Scrivere cassetta 925, SPI, Torino.
TRENTATREENNE [illegible] attitudini commercio, automezzo, cerca lavoro redditizio. Scriv. cassetta 927, SPI, Torino.
TRENTENNE volenteroso impiegherebbesi come impiegato ufficio, magazziniere o commesso. Referenze. Scrivere [illegible] 627, SPI, Torino.
VELOCE dattilografa comptometrista operatrice contabilità meccanica offresi. Scrivere cassetta 880, SPI, Torino.
VELOCISSIMA dattilografa, libera subito mezza giornata, pratica ufficio, accetta anche lavoro domicilio. Scrivere cassetta 730, SPI, Torino.
VENTENNE, fatturista, pratica ufficio, presenza, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 632, SPI, Torino.
VENTENNE serio, volenteroso, licenza media, disegnatore meccanico, patente II benzina, offresi. Scrivere cassetta 907, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE bella presenza occuperebbesi cassiera, impiegata amministrativa, conoscenza lingue. Scrivere cassetta 722, SPI, Torino.
VENTIDUENNE, buona dattilografa stenografa comptometer, diploma ragioneria, cerca primo impiego. Scrivere cassetta 817, SPI, Torino.
VENTIDUENNE offresi qualsiasi lavoro giornata, referenze. Scrivere cassetta 631, SPI, Torino.
VENTINOVENNE, selezionatore legname, 1ª categoria, scopo miglioramento cerca impiego. Scriv. cassetta 020, SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE, presenza, stenodattilo, licenza [illegible], occuperebbesi commessa lavori studi medici, o laboratori farmaceutici, magazzini, referenze. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE serio attivo meccanico in genere occuperebbesi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino. M5287
VENTISEIENNE presenza, occuperebbesi commessa, magazziniera, campionarista, qualsiasi lavoro, referenze. Telef. 26-167. Ore pasti.
VENTISETTENNE ex impiegata intelligente, attiva, volenterosa, rioccuperebbesi presso ditta qualsiasi lavoro serio e decoroso. Scrivere cassetta 826, SPI, Torino.
[illegible] stenodattilo comptometer, primo impiego offresi, anche commessa, cassiera. Scrivere cassetta 721, SPI, Torino.
35ENNE presenza già collaboratrice medici anni studio medico, occuperebbesi dama compagnia infermiera o presso studio medico. Referenze. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino. D7022

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AFFERMATA casa di confezioni uomo, donna, cerca rappresentanti regionali con autovettura effettivamente introdotti Emilia, Marche, Tre Venezie, Piemonte. Referenziati. Casella 1235, Espresso Rifim, Firenze. 6510
AGENTE viaggiatore cercasi praticissimo colori vernici pennelli introdotto industria Piemonte sui singole provincie. Scrivere cassetta 5150, SPI, Torino. M5590
AGENTI assumiamo ovunque vendita liquori pelati, ottimo compenso. [illegible] ria Radher, [illegible]. M5307
A Napoli dispongo vasti negozi e seminterrati zona lusso, esaminerei combinazioni commerciali e rappresentanze. Scrivere casella Z/20183, SPI, Napoli.
ANTICA fattoria cerca agenti pratici produzione commissioni Vini Marsala, Marsalovo provincia Vercelli, Aosta, Cuneo. Scrivere ditta Carlalberto Anselmi, Marsala. 6104
ASSUMIAMO ovunque agenti, vendita tessuti, coperte, confezioni, contrassegno, rateali. Vastissimo campionario. Tessilfida Prato. 6202
CON automezzo 2ª nafta esaminerei combinazioni decoroso impiego o rappresentanza, cauzionando. Scrivere cassetta 7106, SPI, Torino. B7945
ESCLUSIVISTA pasta Quadrifoglio F.lli Voltello, Genova, cerca produttori Torino provincia. Scrivere cassetta 4032, SPI, Torino. S0050
FABBRICA essenze cerca elementi bene introdotti industrie dolciarie liquorerie gassate laboratori pasticceria. Scrivere casella 5 B, SPI, Milano. 8016
IMPORTANTE fonderia milanese ghisa qualità cerca attivo capace rappresentante con auto. Scrivere casella 476 D, SPI, Milano. 6463
DISPONGO locale organizzazione garanzie cerco marmeria primaria considero altre. Duce, Sant'Eulalia 6, Cagliari.
ELEMENTO giovane, attivissimo, assume grossista alimentari. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino. S1142
INTRODOTTO grossisti materiale elettrico ed elettrodomestici di Torino, disponendo magazzino, ufficio, telefono e topofurgone [illegible] rappresentanze da associare a vendita prodotti propri. Scrivere cassetta 4160, SPI, Torino. S1231
PRIMARIA casa lessati cerca agenti per la vendita della fabbrica al consumatore, provvigione 25 %. Inutile scrivere se non introdotti. Referenze. Scrivere cassetta 9044, SPI, Torino. G4640
RICAMBI auto per zone Alta Italia assumerei rappresentanza. Scrivere casella 343 C, SPI, Milano. 6613
SOCIETA' con uffici magazzini automezzo viaggiatori clientela cerca rappresentanze articoli alimentari, tabacchi, parrucchieri, drogherie. Macama, Reg. Margherita 240, Torino. S1316

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSA giovane, bella presenza, sposerebbe 30enne alto, bruno, posizione sociale. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino. F1224
AMERICANO 31enne, corrisponderebbe italiana scopo matrimonio. Indicare età, peso, altezza, indirizzando a: Albert Colonnese, 1044 Clinton Avenue, Bronx 57, N. Y. USA. 8349
BRAVO operaio 50enne, salute ottima, celibe, 40 mila mensili, buoni risparmi, corredo, sposerebbe anche vedova nubile con bimbi, alloggio proprio. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. S1053
CELIBE 42enne, piemontese, sano, presenza, angustiante, sposerebbe signorina-vedova, graziosa, buoni sentimenti, piccola dote, anche provinciale, serietà. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino.
CELIBE 55enne, distinto, sano, piemontese, commerciante, sposerebbe distinta signorina-vedova, simpatica, affettuosa, piccola dote, religione cattolica, anche provinciale. Serietà. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino. S1161
CINQUANTAQUATTRENNE operaio sposerebbe signorina vedova sola. Scrivere cassetta 4107, SPI, Torino.
CINQUANTASEIENNE relazionerebbe scopo [illegible] trentacinquenne, quarantacinquenne comprensiva snella. Scrivere cassetta 2074, SPI, Torino. M5007
CINQUANTASETTENNE robusto [illegible] media [illegible] carattere cortese religioso, pensione guerra proprietario [illegible] terreni, sposerebbe signorina o vedova 50enne senza prole, piemontese. Scrivere cassetta 5258, SPI, Torino. S0491
CINQUANTENNE giovanilissimo distinto presenza, snello, risposerebbe [illegible] quarantenne moralissima anche provinciale elegante snella purchè molto benestante o proprietaria azienda per collaborare. Inanonimi. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. M5007
CINQUANTOTTENNE, pensionato vedovo con figli allevati, risposerebbesi con casalinga sola. Scrivere cassetta 5268, SPI, Torino. S0048
COMMERCIANTE solo [illegible] desideroso affetto relazionerebbe signorina o vedova scopo matrimonio, preferibilmente disposta collaborare. Scrivere cassetta 7073, SPI, Torino. B8387
DIPLOMATO 30enne distinto buona famiglia ottima posizione [illegible] scopo matrimonio signorina piacente benestante ottima moralità. Dettagliare referenze. Scrivere [illegible] 8109, SPI, Torino. M4875
DISTINTA bella presenza, casa arredata Firenze centro, sposerebbe gentiluomo 60-65enne, colto, fine, facoltoso. Cassetta 17 Z, Sirap, Firenze. 8207
DISTINTA agiata, sola, presenza, buon carattere, moralità, salute sposerebbe distinto signore, 60-65, adeguate condizioni reciproca compagnia assistenza, inanonimi. Scrivere cassetta 2115, SPI, Torino.
DISTINTISSIMA ottima signorile presenza, affettuosissima, cinquantaduenne, risposerebbe sollecitamente moralissimo signore, signorina, purchè dote liquida per incremento lavoro o proprietaria importante azienda anche provincia per collaborare. Inanonimi. Dettagliare cassetta 6192, SPI, Torino. M5606
DISTINTISSIMO, patrimonio ingente, possidente, alloggio, alto, snello, 45enne, settentrionale, sposerebbe graziosa, ricca possidente commerciante. Scrivere cassetta 6157, SPI, Torino. M5167
INSEGNANTE 46enne sola, proprietaria alloggio, risposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 4079, SPI, Torino.
GENITORE titolare studio legale accasarebbe figliola 29enne illibata, colta, presenza, con avvocato settentrionale 32-42enne attivo per collaborazione. Requisiti fisici morali, serietà, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino.
GIOVANILE distinto sessantenne conoscerebbe scopo matrimonio cinquantacinquenne sola, fortunosa, ricca, proprietaria immobili azienda, anche difetto fisico, collaborando. Scrivere cassetta 4105, SPI, Torino. S1148
IMPIEGATA sana, snella, relazionerebbe scopo matrimonio 45-55enne, ottima posizione, sportivo, amante campagna, serietà massima. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino. S0739
IMPIEGATO 40enne, solo, benestante, relazionerebbe scopo matrimonio signorina 25-30enne settentrionale, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 5276, SPI, Torino.
INSEGNANTE ruolo 42enne sposerebbe affettuosa, ottima posizione economica sociale. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino. M5456
LAUREATA [illegible] sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. S0375
LAUREATO, possidente, distinto, risposerebbe quarantaseienne, istruita, indipendente, agiata. Scrivere cassetta 26 H SPI, Genova. 6383
LAUREATO, ispettore ferrovie, 50enne, particolari qualità fisiche morali spirituali, risposerebbe signorina vedova pari requisiti elevata posizione economica. Assoluta segretezza. Scrivere dettagliando cassetta 4102, SPI, Torino. S1079
MACELLAIO 35enne sposerebbe 25-35enne con dote per sviluppo lavoro. Patente n 499036, Fermo Posta, Savona.
MEZZA età desiderosa affetto sposerebbe sessanta settantottenne con pensione e casetta arredata. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino. B8613
PARASTATALE 34enne, [illegible] bruna torinese 1,60 circa. Scriv. cassetta 9029, SPI, Torino.
PARENTI sposerebbero 36enne [illegible], colta, morale, ricca. Scrivere cassetta 794, SPI, Torino.
PENSIONATO statale conoscerebbe adeguatamente scopo matrimonio [illegible] 46enne, seria, amante casa, non anonimi. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino.
PENSIONATO 61enne, alto, distintissimo, giovanile, sano, buon carattere, alloggio arredato, risposerebbe vedova, signorina, distinta, sana, benestante. Scrivere cassetta 783, SPI, Torino.
PENSIONATO 40,000 mensili, risparmi, altra attività, giovanile, distinto, risposerebbe, condizioni adeguate, moralissima, seria, signorile, graziosa 45-50enne, proprietaria alloggio. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. S0793
PIEMONTESE 45enne impiego sposerebbe affettuosa, presenza. Scrivere cassetta 687 SPI, Torino.
[illegible] conoscenza sposerei impiegata massimo 30enne, moralità. Scrivere cassetta 798, SPI, Torino.
PROFESSIONISTA [illegible], sano, colto, attivo, distinto, sposerebbe adeguatamente, [illegible]. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino.
PROFESSORESSA, 30enne, sana seria, distinta, affettuosa, priva conoscenze sposerebbe professionista serio, distinto, buona posizione. Dettagliare. Scrivere [illegible] 701, SPI, Torino.
PROFESSORE ruolo trentenne, sano, serio, ottimo aspetto privo conoscenze sposerebbe professionista seria, buona posizione. Dettagliare. Inanonimi. Scrivere cassetta 667, SPI, Torino.
PROPRIETARIO 53enne benestante ottimo moralissimo sposerebbe adeguate condizioni finanziarie, serietà. Scrivere cassetta 197, SPI, Torino.
PROVINCIALE 56enne sposerebbe torinese seria [illegible] buon impiego. Scrivere cassetta 138, SPI, Torino.
QUARANTACINQUENNE, distinto, ottima posizione, professionista, relazionerebbe scopo matrimonio con distinta, benestante anche provinciale. Scrivere [illegible] 708, SPI, Torino.
QUARANTADUENNE relazionerebbe scopo matrimonio cinquantenne, piemontese, cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino.
QUARANTADUENNE operaio Fiat bravissimo, sposerebbe 36-42enne buona, religiosa, semplice, anche nullatenente. Scrivere cassetta 7062, SPI, Torino.
QUARANTADUENNE maestro ruolo sposerebbe professionista preferibilmente medico anche condotto. Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino. M5404
QUARANTAQUATTRENNE, alto, impiegato, possidente, sposerebbe distinta signorina 20-30enne ricca, serietà. Scrivere cassetta 2079, SPI, Torino. F1516
QUARANTASEIENNE celibe, affettuoso, negozio alimentare, piccola proprietà, sposerebbe signorina 36-38enne affettuosa, bella presenza, alta 1,60-1,65, castana. Scrivere cassetta 7027, SPI, Torino.
QUARANTASETTENNE pensionato, colto, serio, ottima presenza, sposerebbe straniera di nazionalità tedesca, ricca, onesta, affettuosa. Identità 28.396.419, Fermo Posta, Palermo. 8397
QUARANTENNE distinto, commerciante, proprietà, possidente, sposerebbe signorina 30-35enne torinese. Scrivere cassetta 602, SPI, Torino.
QUARANTENNE, 1,70, presenza, giovanile, serio, impiego, sposerebbe signorina anche provinciale nullatenente, sana, carina, affettuosa, amante casa, moralità. Scrivere dettagliatamente cassetta 8133, SPI, Torino. M4987
QUARANTENNE vedovo, solo, relazionerebbe scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8143, SPI, Torino. M5462
QUARANTENNE posizione relazionerebbe scopo matrimonio con bruna bella intelligente 30-35enne. Scrivere cassetta 243, SPI, Torino.
QUARANTENNE, serio, sposerebbe 24-30enne colta con dote, distinta. Scrivere cassetta 135, SPI, Torino.
QUARANTENNE, serio, bella presenza, aspetto giovanile, conoscerebbe scopo matrimonio 30-40enne signorina oppure vedova piacente possibilmente con alloggio. Scrivere cassetta 296, SPI, Torino.
RAGAZZA madre sposerebbe serio, comprensivo. Non anonimi. Scrivere cassetta 4156, SPI, Torino. S1312
SARTA, possidente, distinta, bella, sana, seria sposerebbe 42-48enne sano, serio, posizione. Scrivere cassetta 263, SPI, Torino.
SERIA, relazionerebbe scopo matrimonio, piemontese solo funzionario Stato, sbandato 34-38enne. Scrivere cassetta 2078, SPI, Torino. F1512
SERIO, affettuoso, 40enne, posizione solida, sposerebbe con seria, sana, bellissima signorina, massimo 30enne. Scrivere cassetta 369, SPI, Torino.
SESSANTACINQUENNE solo, pensione, risparmi, conoscerebbe casalinga scopo matrimonio. Scrivere [illegible] 4162, SPI, Torino. S1221
SESSANTENNE sano, presenza, agiato, alloggio risposerebbe signora, signorina, condizioni adeguate. Scrivere cassetta 006, SPI, Torino.
SESSANTUNENNE benestante sano, giovanile, risposerebbe vedova, commerciante, impiegata. Scrivere cassetta 986, SPI, Torino.
SIGNORA bella presenza, benestante, colta, conoscerebbe, scopo matrimonio, cinquantenne, professionista o industriale. Scrivere cassetta 786, SPI, Torino.
SIGNORA distinta, alta, benestante, risposerebbe distinto, presenza, sano, buona posizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 443, SPI, Torino.
SIGNORA, doti fisiche spirituali notevoli, sposerebbe 45-60enne, qualità corrispondenti. Scrivere cassetta 883, SPI, Torino.
SIGNORA 30enne sposerebbe 30-40enne settentrionale, presenza, posizione. Scrivere cassetta 200, SPI, Torino.
SIGNORILMENTE colta, ottimi requisiti, agiata sposerebbe facoltoso 45-55enne laureato, diplomato. Scrivere cassetta 983, SPI, Torino.
SIGNORINA bella presenza, moralità, ottima famiglia, ereditiera, sposerebbe celibe 45-50enne, laureato, ottima posizione finanziaria. Scrivere cassetta 781, SPI, Torino.
SIGNORINA distinta, bella presenza, seria, possidente, sposerebbe 55-65enne solo, agiato. Scrivere cassetta 7084, SPI, Torino. B7872
SIGNORINA giovane bella distinta conoscerebbe scopo matrimonio signore ricco massimo 50enne. Cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 5234, SPI, Torino.
SIGNORINA quarantottenne sola possidente capitale, seria, distinta, sentimenti fini, affettuosa, relazionerebbe scopo matrimonio 45-55enne distinto presenza ottima posizione. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino. G4810
SOLA giovanile piccolo reddito risposerebbe 60enne, serietà. Scrivere dettagliando cassetta 2086, SPI, Torino.
SIGNORINA sola seria possidente sposerebbe gentile piemontese, solo 50-54enne preferibilmente impiego statale, possibilmente con alloggio proprio, esclusi anonimi. Scriv. cassetta 8142, SPI, Torino.
SIGNORINA 42enne, seria, presenza, attività, indipendente, sposerebbesi adeguatamente, serietà massima. Scrivere cassetta 879, SPI, Torino.
SOLO trentottenne posizione sicura relazionerebbe scopo matrimonio con pratica lavori casalinghi. Scrivere cassetta 9041, SPI, Torino. G4995
TRENTACINQUENNE sposerebbe signorina giovane, carina. Scrivere cassetta 7060 SPI, Torino.
TRENTADUENNE, distinta, bella presenza, alloggio arredato, sposerebbe distinto, posizione sicura. Scrivere cassetta 4082, SPI, Torino. S1126
TRENTANOVENNE bella colta alta ricca sposerebbe ingegnere serio alto distinto. Scrivere cassetta 796, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE, alto, [illegible], benestante, conoscerebbe signorina veneta prosperosa, buona famiglia, brava casalinga, dote, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 8112, SPI, Torino. M4895
TRENTAQUATTRENNE diplomato buon impiego relazionerebbe scopo matrimonio signorina settentrionale buona famiglia. [illegible] cassetta 3279, SPI, Torino.
TRENTAQUATTRENNE risposerebbe distinto, posizione sicura. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino. S0099
TRENTASEIENNE con figli presenza robusto posizione sposerebbe signorina vedova sola carina affettuosa media statura sentimenti religiosi residente Torino dintorni. Non anonimi. Scrivere cassetta 2072, SPI, Torino. F1458
TRENTENNE, posizione, altezza 1,65, relazionerebbe scopo matrimonio con bella signorina 20-25enne. Scrivere cassetta 2091, SPI, Torino. F1793
TRENTOTTENNE, impiegato, risparmi, sposerebbe seria. Scrivere cassetta 8146, SPI, Torino. M5030
VEDOVA sola 60enne, giovanile, presenza, carattere lieto, diplomata, buona massaia, casa arredata, ottimo impiego, conoscerebbe scopo matrimonio distinto signore anziano benestante. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino. F1887
VEDOVA 37enne con ragazzo 12enne, risposerebbesi con vedovo posizione sicura. Scrivere cassetta 7105, SPI, Torino.
VEDOVA 45enne, sola, presenza, bruna, buon carattere, sposerebbe distinto, posizione. Scriv. cassetta 7092 SPI Torino.
VEDOVA 50enne, indipendente, alta, formosa, distinta, rendita fissa mensile, grazioso appartamento arredato, risposerebbesi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
VEDOVA 60enne aspetto giovane, sola, casa arredata propria, fine, sentimenti, risposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 891, SPI, Torino.
VEDOVO solo, torinese, relazionerebbe scopo matrimonio con signora, sterile, affettuosa. Scrivere cassetta 991, SPI, Torino.
VEDOVO, 47 anni, operaio, sposerebbe vedova oppure signorina. Scrivere cassetta 8208, SPI, Torino. M5291
VEDOVO 50enne, impiego fisso, solo, sposerebbesi con vedova sola o ragazza sola. [illegible] cassetta 9046, SPI, Torino.
VEDOVO 60enne, sano, attivo, presenza, [illegible] mensili, sposerebbe buona affettuosa con alloggio. Scrivere cassetta 793, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE, presenza, istruita, virtuosa, sposerebbe distinto posizione. Scrivere cassetta 500, SPI, Torino.
VENTINOVENNE doti morali, fisiche, agiata, laureata insegnante ruolo sposerebbe [illegible] intelligente affettuoso. Serietà. Specificare. Scrivere cassetta 238, SPI, Torino.
VENTISEIENNE affettuoso, figlio unico, benestante, sposerebbe adeguatamente. Scrivere cassetta 596, SPI, Torino.
VENTISEIENNE, azienda avviata, conoscerebbe scopo matrimonio signora o signorina presenza e condizioni adeguate, disposta collaborare azienda. Scrivere cassetta 8140, SPI, Torino. M5015
VENTISEIENNE bella presenza, cultura, amante famiglia, sposerebbe signorina o vedova, massimo 35enne, capace dare sistemazione decorosa. Scrivere cassetta 594, SPI, Torino.
[illegible], affettuosa, buon [illegible], relazionerebbe scopo matrimonio con agiato. Scrivere cassetta 995, SPI, Torino.
VENTOTTENNE diplomato, serio, indipendente, commerciante, posizione, [illegible] seria [illegible], adeguata, massimo 30enne. Scriv. cassetta 9050, SPI, Torino.
[illegible] sposerebbe: bella, carina. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino.
VENTOTTENNE funzionario statale ottimo impiego alto distinto benestante meridionale sposerebbe signorina avvenente fisico rilevante. Inanonimi. Scrivere cassetta 709, SPI, Torino.
VENTOTTENNE sposerebbe signorina massimo 25enne massimo 1,65 [illegible] piccolo difetto fisico o vedova con alloggio disponendo per piccolo laboratorio falegnameria. Scrivere cassetta 5281, SPI, Torino. S0587
25ENNE, illibata, graziosa, distinta, m. 1,63, piccola dote, sposerebbesi con professionista, impiegato, torinese 28-35enne, specificare. Scrivere cassetta 7107, SPI, Torino. [illegible]
48ENNE bella seria indipendente, appartamento arredato, dote, sposerebbe 50-60enne bella presenza, colto, buona posizione. [illegible] 116 Z, Sipra Torino.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA competente portando ragno argento smarrito mercoledì zona San Paolo, Caraglio 18, tel. 382-891. B8613

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rapidissime in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti su detta cura rivolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Schina 15, telef. 73-371. Visite per appuntamento. 7718
DEPILAZIONE definitiva. Dottoressa [illegible]. Novara, Cannobio 8. Telefonare 26-66, martedì. 3281

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Ratazzi 11. Telefono 528-454. F1385
ABBIAMO posate [illegible] prezzi fabbrica. Monteu, c. Vittorio 62.
ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pettenati, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-372. 940
ABITI estivi, tailleurs, vestiti da villeggiatura, ventaglie, soprabiti per signora. Prezzi convenienti. Jacod Sorelle, Via Consolata 15. T8140
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-520. T1781
AMMOBILIAMENTI Traves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %. Rateazioni. 611
ARREDATEVI: Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745
ASSORTIMENTO completo: mobilificio Catalano. Sostituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova Esposizione, via Sacchi 50 angolo via Pastrengo. Tel. 40-[illegible].
ATTENZIONE: Matrimoniali 67.000, cucina 35.000, salotti 22.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 916
AVVISO. Quando abbisognate mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5. Telef. 62-598.
LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Darovero. Arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 45, via Nizza 84 (Facilitazioni).
LA Mobiliare, Belleza 10, grandioso assortimento mobili per apertura nuovi locali. Facilitazioni. 2400
MAGLIERISTE: la ditta Casacci, Arsenale 40, dispone macchine ogni tipo e finezza, a noleggio con facoltà di acquisto in qualsiasi momento. In questo caso del prezzo di listino si scosta tutto quanto pagato per noleggio. Approfittate di questa occasionale offerta!
MOBILI usati, sostituisce Mobilificio alta. Valutazioni valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto, 10 bis, telefono 62-875. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.
MOBILIFICIO Cigna 48, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionalissime, affrettatevi. S1241
PIANOFORTE [illegible] vendesi. Telefonare 530-276. B8631
PIANOFORTI acquisto, cambio, vendo, noleggio, accordature, tutti tipi, prezzi. Coconato, Cairoli 14, tel. 81-164. 4656
PIANOFORTI americani, tedeschi, [illegible], occasioni varie, vendo-compro contanti. Compoglio, Po 25, tel. 882-798.
POLTRONE letto, mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrate, tavolini, attaccapanni, portaombrelli, sedie. Alasia, Vinzaglio cinque. 8160
RINNOVO locale liquido camera, sale, tinelli. Prezzi ridotti. Trivero, via Bogino 23
SI'... ma la Törner è migliore. Magliériste: la Törner ultramoderna racchiude nei suoi brevetti i più alti requisiti della tecnica odierna. Sua garanzia illimitata, ma garanzia assoluta per 25 anni. Insegnamento gratuito, rateazioni. Nervo, Accademia Albertina, 42, Torino. 7034
SINGER, Pfaff; altre marche; applicazione mobilieri, motorini. Agagliato, Ginberti 1. 5702
SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete mobili ottimi servendovi dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (Borgo Po). 5636
TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole pa...te) trovate esclusivamente presso [illegible]. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 5.
TELEVISIONE, radio, amplificazione. Sa[illegible], via Canova 45, [illegible] 694-322. Visitatori presso Televisione Torino, via Roma 222. 6332
TENDO miglior offerente [illegible] scaffali a cristalli scorrevoli e piani cristalli e divisionali diversi per gabinetti acconciature. Angelo Ferrari, via P. Micca 17. M3706

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ASA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4030
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia. Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 43-176.
ABBIAMO occasioni 1100 E 1951-52, 1100 A fine '47, 1500 E unico proprietario. Telefonare 31-706. 7244
ABBIAMO ottime occasioni autoveicoli usati: 500, 1100, 1400, 1900, Aurelia, Ardea, Balilla, autocarri leggeri, medi, pesanti, ribaltabili, trattore, perfetti. Facilitazioni pagamento. Siva, Commissionaria Fiat-Seva, via Nizza 80. 8263
ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Minuto » San Quintino 8 bis, telefono 53-[illegible]. 1926
ARDEA 4 marce occasione. Guzzi 250 Airone sport. Corso Peschiera [illegible], Marchisio. B8653
ARDEA quattro marce, topolino C ottimo stato, vendo privato. Tel. [illegible].
AURELIA 2300 perfetta vendesi. Telefonare 383-849. S1215
AUTOMEZZI usati e ricambi vendono Ferrovie Stato giacenti magazzini approvvigionamenti Torino, Milano, Verona, Vicenza, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Ancona, Napoli, Palermo. Per informazioni rivolgersi Servizio Approvvigionamenti Direzione generale Ferrovie, piazza Croce Rossa, Roma. 5655
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Fariol 3. Telefoni 80-440; 890-293.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-385. 10351
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-951.
BALILLA 4 porte tipo spinto funzionante vendo. Telef. 21-462. B5611
BELVEDERE 530.000, 1100 E. Ardea, 500 C, occasioni diverse. Star, Cigna 40.
BELVEDERE 500 C giardinetta grigio oltre 3700 km., sei mesi, vendo. Telefonare 84-551. G5029
BELVEDERE 500, 500 C, Balilla, occasione vendonsi. Telef. 40-780. B7910
CANTINO, via Brunelleschi 62, tel 33-936, noleggia con e senza autista. C2257
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi [illegible] pronti. De Leon, corso Vittorio 38, telef. 45-301.
E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia. Tiziano 21.
FIAT 642 N nuovo da immatricolare cedo ditta privata. Eventualmente anche due rimorchi con [illegible] blitex. Telefonare 23-550. S1183
QUALSIASI tipo autovetture, autocarri Fiat 5-7-10-15 quintali. Permute, rateazioni. Zerbino. Telefono 690-203.
FURGONCINO 500 C vendo, [illegible] vettura. Telefono 893-019. M5295
MEDICO vende 500 C. Telef. 382-083, ore 20-21. G4638
MORBIDELLI, vende: 2 Y Siata, Aurelia gran turismo, 1100 A, 1100 sei posti, 1100 belvedere Monviso, 1100 sport, 500 furgone, Alfa Romeo. Trattasi cambi e rateazioni, via Saluzzo 30. 7474
MOTORE Aurelia B 22 vendesi. Telefonare [illegible]. S1217
PRIVATO vende belvedere ritirato aprile, chilometri 2600. Telef. 790-174. [illegible]
PRIVATO vende camioncino Bianchi portata 8,5. Foligno 80 bis, Bianco.
PRIVATO vende 105 [illegible] km. Telefonare 779-452. B7882/4
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 40-503. 1523
STUDEBAKER cercasi modello Fourcabriolet 1953-54. Dualca, Confienza 19, telef. 48-328. S1506
VENDESI Cabriolet 1100 Monviso Bialbero, Alpina, Aprilia giardinetta metallica Monterosa, ottimo stato. Via Torino 49. Telefono 24-447, Biella. 8585
VENDO autocarro ribaltabile Bianchi rimesso a nuovo bolinto, tutte prove o cambierei con cavallo [illegible] gommato. Maletto, Strada Campagna 314. M5686
VENDO 1100 E perfetta, ing. Schiavina-to, via Giolitti 18, tel. 40-390. B7824
103 verde medio, 9 mesi, vendesi, [illegible]; visibile Castagnevizza 22. [illegible]
500 B seminuova vende privato. Telefonare 53-714, ore 13-14; 21-22.
1100 (103) come nuova; berline e furgoncini 500 C; berline 1400; berline e cabriolet 1500; furgone e autocarro 1100 dieci quintali; furgone Ardea; rimorchietto per vettura 500. Vende anche rateizzando Commissionaria Fiat Bonfante, corso Unione Sovietica 37. 5829

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO occasioni: Gilera, Bianchi, Ducati, Puch, Matchless, Norton, Vespe, Lambrette, anche rateali. Cavalieri, via Nizza 25. 8012
AGENZIA Lambretta, Mondial, Lavarda, Zundapp, Mosquito, Perelli. Peyron 32. Telefono 70-344. F6048
DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 836
GILERA, il prodigio delle moto economiche sia nel consumo come nel prezzo. Concessionaria Rizzo, Brescia 44, Torino.
GUZZI « Falcone » sempre eccezionalmente facilitazioni cambio con Vespa. Artino, via Lauro Rossi 30. 61380
GUZZINO [illegible] perfetto efficenza, cedesi 65.000. Spina, corso Trapani 78.
OCCASIONE! Vendo 350 Matchless come nuova. Chiapale, [illegible] 33. Caraglio (Cuneo). 5607
PRIVATO vende moto Norton 500, ottime condizioni, 145.000, trattabili. Telefonare 391-440, ore pasti. 8198
RUMI Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scolastica, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, accessi invariati. Rateazioni sino 18 mesi anticipo lire 35.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 836
SUNBEAM bicilindrico cardano 2500 km. vendesi cambiasi con auto. Tel. 390-993.
UNA motocicletta gratis tra tutti coloro che prenoteranno una Mondial dal primo agosto 1954. Prendete visione del regolamento dal Concessionario, Dorato, via Principe Tommaso 2. 5470
VENDESI Norton bicilindrico seminuovo, rivolgersi [illegible] Giulio Cesare, via Montanaro. B8648
VENDO Harley Davidson con o senza sidecar convenientissima. Gambino, Accademia Albertina 10. G4638
VESPA consegna immediata, Bitt, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-368. Rateazioni. 2190
VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165, telefono 308-626. 7380
VESPANOLEGGIO, conveniente, noleggio anche Lambrette. Telef. 60-771. Via Saluzzo 52. 3419
VUOLE « Vespa » consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31, telefono 81-144. 6291